ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 7 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inchiesta di Caporetto alla Camera

L'on. De Felice, interventista, fa suoi i concetti della "Stampa„ in una vigorosa requisitoria contro Cadorna

"Parlare di Caporetto non significa sabotare la vittoria, ma consegnare i responsabili alla storia„ - Le dichiarazioni di Nitti e una calorosa manifestazione all'Esercito - La fallita manovra dell'ex Commissario dell'aviazione on. Chiesa per la sospensiva.

Roma, 6, notte.

L'aula presenta oggi l'aspetto delle giornate solenni. Sono presenti oltre trecento deputati. Le tribune sono gremitissime, particolarmente quella riservata ai militari, dove, nelle prime file, siede una doppia schiera di mutilati di guerra. Al banco dei Ministri siedono tutti i membri del Governo, meno l'on. Tittoni che si trova a Parigi. A destra dell'on. Nitti ha preso posto il generale Albricci, Ministro della Guerra. Nella tribuna dei senatori si nota l'on. Giardino. Nell'aula si notano, fra le personalità parlamentari, gli on. Boselli, Luzzatti, Ferdinando Martini ecc. Notata la presenza degli on. Raimondo e Stoppato che fanno parte della Commissione d'inchiesta.

Alle 15.30 si inizia la discussione dell'inchiesta su Caporetto. Fra la vivissima attenzione della Camera sorge a parlare il Presidente del Consiglio.

Parla Nitti

«Il Governo non crede di dover prendere altri provvedimenti»

NITTI ricorda che, con decreto reale 12 gennaio 1919, fu nominata una Commissione d'inchiesta per indagare e riferire sulle cause e sulle eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che determinarono il ripiegamento dell'esercito sul Piave, nonchè sul modo come il ripiegamento stesso avvenne. In seguito alla pubblicazione delle conclusioni della Commissione, furono collocati a riposo, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, i tenenti generali Cadorna, Porro, Capello e Cavaciocchi ed inscritti nella riserva, i tenenti generali Montuori e Bongiovanni e il brigadiere generale Boccacci furono collocati a disposizione ed altri provvedimenti furono presi per altri ufficiali superiori. La Commissione d'inchiesta, ritenendo che in qualche caso si sia fatto uso della pena capitale oltre i limiti del codice penale ed oltre quelli sanciti dalle stesse norme del combattimento approvate con decreto 1.o settembre 1915 senza le garanzie volute dalla legge, ha segnalato già i fatti venuti a propria conoscenza come ha raccomandato la raccolta dei casi analoghi, che nella particolare competenza sua potrà rintracciare, all'Avvocato Militare Generale affinchè la giustizia abbia il suo corso. Appena consegnata l'inchiesta, il Ministro della Guerra ha rivolto analogo invito all'Avvocato Generale militare, che del resto faceva parte della Commissione d'inchiesta. Il Governo non crede di dover prendere altri provvedimenti. Nel corso di questa discussione avrà occasione di dire nettamente il suo pensiero. I provvedimenti adottati rispondono, secondo il Governo, al suo dovere e alle risultanze dell'inchiesta.

«Abbiamo vinto da soli»

L'on. Presidente del Consiglio prosegue: «Onorevoli colleghi, accettando di fare la discussione, vi ho invitati a discutere con quella nobiltà che l'altezza dell'argomento richiede. Episodi come quello della ritirata dall'Isonzo al Piave vi sono stati in tutti gli eserciti combattenti. Nessun paese però ha voluto più rapidamente vedere a fondo le cause del male e accertarne le responsabilità (vive approvazioni). Ma tutti gli atti vanno considerati nel complesso delle circostanze in cui si sono svolti. La passione, qualche volta, accende troppo i nostri animi perchè si possa dare un giudizio sereno (approvazioni). Nessun paese ha fatto un più grande sforzo dell'Italia (benissimo). Noi, noi soli, poichè le forze che gli Alleati avevano presso di noi erano inferiori a quelle che noi avevamo fuori d'Italia, noi e noi soli abbiamo avuto l'onore di abbattere il grande impero austro-ungarico che rappresentava la reazione in Europa (vive approvazioni). Noi, e noi soli, inferiori per posizioni, per mezzi, per artiglierie, per numero di uomini, abbiamo per i primi determinato la vittoria dell'Intesa e sia pure con tutti gli errori, che sono necessari e inevitabili in questi grandi movimenti umani, abbiamo salvato il mondo dalla più grande oppressione (vivissimi generali applausi). Noi siamo in questa ora in grande difficoltà e dobbiamo, come tutti i paesi che escono dalla guerra vincitori e vinti, rifare la ricchezza perduta, rifare molta parte del nostro cammino; ma quando, onorevoli colleghi, guardiamo alla posizione dei vinti e consideriamo che i vincitori rappresentano il gruppo che non volle la guerra ed aveva in sè maggior elemento di sentimenti, allora soltanto ci possiamo rendere conto dell'immensa gratitudine, che la Nazione deve al nostro esercito, il quale ha salvato non solo la integrità della Patria ma la dignità nostra nazionale (vivissime approvazioni e generali applausi. I ministri e i deputati sorgono in piedi, grida ripetute di Viva l'esercito!).

Contadini e borghesi

«Prima che la discussione si inizi, desidero anche proclamare qui le benemerenze di quella turba grande ed anonima, che, come contribuisce alla ricchezza, ha contribuito alla salvezza d'Italia: i contadini. (Benissimo, bravo). Grande è il loro merito perchè, come sono stati nella guerra disciplinati e silenziosi, sono nella loro grande maggioranza ancora quelli che, dopo la guerra, sono più facilmente ritornati al lavoro. (Vive approvazioni, applausi) sono ancora quelli che, dando lezione non solo alle città, ma specialmente a noi della borghesia, hanno ripreso più rapidamente il loro rude lavoro sia pure con le intemperanze e con i conflitti che in alcune campagne d'Italia inevitabilmente sono avvenuti. Ma in principio di questa discussione debbo fare un'altra dichiarazione. In nessun paese il numero degli ufficiali morti, ufficiali generali, ufficiali superiori, ufficiali subalterni, in nessun paese questo numero è stato così grande come in Italia (Vive approvazioni, commenti), il che vuol dire, onorevoli colleghi, che se questa grande massa umana ignota, che è il popolo dei contadini, ha fatto il suo dovere, la borghesia, soprattutto la borghesia che lotta e che lavora, quella che sì spesso, nell'ardore delle sue lotte, si vilipende o si denigra, ha rappresentato un elemento di forza, di coraggio, di abnegazione. (Vivissime approvazioni). Nel corso della discussione avrò forse occasione, e più ancora il ministro della Guerra, di darvi delle cifre, ed allora la Camera vedrà come questa borghesia di intellettuali, di studiosi, queste anime inquiete che molte volte con la loro intemperanza danno tanto da fare, e qualche volta creano anche imbarazzi al Governo, come abbiano servito fervidamente l'Italia. (Benissimo, bravo). Dunque noi abbiamo fatto il nostro dovere: noi e il popolo. (Appr.).

«On. Colleghi, come ieri dicevo, siamo in una situazione difficile perchè l'Italia è ingiustamente giudicata. L'Italia è il solo paese che almeno da 15 secoli non abbia mai aggredito alcuno e sia stato sempre aggredito; eppure non si fa che parlare di un violento imperialismo dell'Italia (Bravo), forse per la intemperanza di linguaggio di alcuni italiani. Ma l'Italia, nobile, operosa, l'Italia, pomo di civiltà, l'Italia ha più di tutti il rispetto del diritto altrui perchè vuole il rispetto del suo diritto. (Vive approv.). Ora tutto il mondo guarda a noi. Nessun paese ancora ha osato fare una vera inchiesta sulla guerra, perchè la guerra, come i grandi movimenti umani, determina atti di violenza, atti di temerità, qualche volta anche atti di perfidia; e se da un piccolo episodio si dovesse giudicare un grande fatto ed il sacrifizio di tante vite, si commetterebbe una grande ingiustizia. (Approvazioni). On. colleghi, vi parlo con l'animo come può parlare una persona che sa la terribile responsabilità di questo momento e le difficoltà per l'Italia di riprendere il suo cammino nel mondo e di riconquistare rapidamente la sua ricchezza. Vi prego di dare quel giudizio che vorrete nella vostra serenità, nella altezza dei vostri sentimenti, ma di non giudicare da piccoli episodi, da avvenimenti singoli od individuali e di vedere in questo grande fatto lo sforzo della nazione. Per la prima volta dopo 15 secoli gli italiani, battuti, tormentati, angariati, soggetti a tutte le invasioni, hanno finalmente conquistato la loro grandezza morale nel mondo. (Benissimo, bravo). Non menomiamo, on. colleghi, la nostra grandezza». (Vivissime approvazioni generali e prolungati applausi).

Il ministro della guerra

Il gen. ALBRICCI si alza e con impeto dice: — La dimostrazione fatta ora dalla Camera giungerà all'Esercito come il segno più chiaro del dovere compiuto. Voi non potete sapere con quanta gioia l'esercito nostro accoglierà la dimostrazione della Camera, questo esercito che è fatto segno ad una insana propaganda (Applausi vivissimi e grida di viva l'Esercito). I nostri soldati sono degni di tutto l'amore e di tutta la riconoscenza del Paese. Quei soldatini che vedete girare per le vie della città con il nastrino della campagna, con la croce di guerra, con i segni dell'eroismo, sono quelli che hanno più sofferto.

TODESCHINI: — Sofferto, dice bene il ministro della guerra.

Voci di altri socialisti: — Sofferto, sofferto.

ALBRICCI: — Sofferto nobilmente, animati dal solo pensiero di fare grande e rispettata l'Italia. Hanno fatto il loro dovere, discutetene quindi serenamente. (Applausi vivissimi anche dalle tribune).

Per la sospensiva

PRESIDENTE comunica la seguente proposta sospensiva: «La Camera, affermando solennemente che l'Italia ha già saputo redimere Caporetto col trionfo di Vittorio Veneto, convinta tuttavia della necessità di stabilire con severi criteri le cause e le responsabilità del ripiegamento dell'esercito dall'Isonzo al Piave, ritenendo che tale indagine non possa farsi soltanto sulle risultanze di una inchiesta amministrativa, della quale la Camera conosce unicamente la relazione conclusiva senza avere in esame tutti gli altri elementi di giudizio, avvisando l'opportunità di una inchiesta, che tragga dal Parlamento la sua autorità anche per quanto riflette l'accertamento delle responsabilità politiche, invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta e delibera frattanto di sospendere la discussione fino a quando si sia, comunque, disposto per la cognizione completa di tutto il materiale riguardante quel doloroso periodo di guerra».

L'on. Chiesa tenta il salvataggio

CHIESA. Questa proposta sospensiva trae origine dal desiderio che non abbia a prolungarsi uno stato di cose troppo doloroso per l'animo italiano dopo le velenose pubblicazioni apparse su alcuni giornali. Non deve ora avvenire una incresciosa discussione parlamentare. La proposta sospensiva non è determinata da timore di verità e di luce ma l'urgenza di questa discussione oggi non esiste e la sua opportunità è discutibile, mentre ancora durano i lavori della Conferenza di Parigi. Inoltre la Camera non ha dinanzi a sè tutti gli elementi necessari per un maturo e sicuro giudizio. Così la Camera non conosce i verbali degli interrogatori e degli esami testimoniali. La Camera non conosce che le sole conclusioni della Commissione. Ed ancora, come avrebbe potuto una Commissione non parlamentare nominata dal Ministero accertare le eventuali responsabilità di governo? Aggiungasi che la Commissione non era investita di poteri giudiziari. La presente inchiesta amministrativa non può dunque che servire di base ad un'inchiesta parlamentare, che sola può essere veramente esauriente. La stessa persona del generale che presiedette la Commissione d'inchiesta, del quale son note le simpatie per l'esercito austro-ungarico, nel quale fece le prime prove, non può non essere cagione di dubbio. Nè può diminuirsi il sospetto di ingerenze governative che, sia pure determinate da lodevoli intenti, limitarono forse le indagini della Commissione. Rileva che la relazione ha forma episodica e si occupa principalmente delle personalità più elevate ed omette quelle eventuali dei Comandi inferiori dell'intero Corpo di Stato Maggiore, dei cosidetti silurati, ommissione tanto più impressionante in presenza di certe sintomatiche reticenze. La Commissione non ha indagato circa la deficienza della giustizia militare e soprattutto non ha ricercato se ed in qual misura siansi esercitate indebite ingerenze da parte del Comando Supremo. Segnala, a questo proposito, una circolare del Comando Supremo, la quale rappresenta l'aperta e dichiarata invasione di quello nel campo della giustizia militare. Con questa invasione è pure in relazione l'allontanamento del presidente avvocato generale militare. Alla deficiente indipendenza di giudizio della giustizia militare ed agli eccessi delle pronunzie di questa deve forse attribuirsi la dolorosa necessità di ristabilire la vacillante disciplina con provvedimenti di eccezionale severità. Tutto ciò dimostra la necessità di una indagine più esauriente. Lamenta che la relazione voglia quasi svalutare alcuni episodi della nostra guerra come quello di Gorizia e della Bainsizza, che il nemico stesso ebbe ad esaltare e di cui l'Italia va a buon diritto orgogliosa (approvazioni). La Commissione non si occupa di tutta l'azione di corruzione esercitata dal nemico. Essa non si è neppure occupata a sufficienza degli avvenimenti del giugno 1916 nel Trentino, dei quali pure è evidente il nesso con la sventura di Caporetto. Così dicasi del tragico episodio di Oslavia a proposito del quale un ufficiale superiore, poi accusato come sanguinario, dimostrò cura ed affetto veramente esemplari per la salute ed il benessere del nostro soldato. Con questi rilievi l'oratore crede di avere dimostrato la necessità di più complete indagini affidate ad una Commissione parlamentare dalla quale, se potrà seguirne la punizione dei colpevoli, non potranno non rifulgere più luminosi l'onore e l'eroico valore dell'esercito italiano. Invano si spera costringere oggi il dibattito in un breve periodo di sedute. Il Paese vuole tutta la luce, tutta la verità; vuol conoscere tutte le sue sventure e tutte le sue glorie e a questo tende la proposta dell'oratore.

L'on. Modigliani

MODIGLIANI, parla contro la proposta di sospensiva, fatta dall'on. Chiesa. Sospendere la discussione non sarebbe opportuno nè gioverebbe al paese, il quale ne avrebbe impressione penosa. E' il Paese che, attraverso a questo documento, dovrà dare il suo giudizio. Tocca al Corpo elettorale di dare il suo giudizio sulla guerra. Il Paese può pensare come mai un'assemblea, che conosceva i fatti affermati dalla Commissione di inchiesta, abbia potuto tacere ed abbandonarsi spesso a manifestazioni coreografiche in onore di qualche generale come Luigi Cadorna. Questo generale era un funzionario, la cui opera sarebbe stata meno dannosa se il Parlamento la avesse circoscritta nel suo campo.

A chi farebbe comodo la sospensiva

Ma ormai — prosegue l'oratore, — la questione è posta e la discussione deve farsi. Se il Parlamento tacesse, il Paese giudicherebbe assai severamente questo silenzio. Si comprende che l'on. Chiesa abbia proposto la sospensiva. Questa inchiesta è stata, per molti, una sgradita sorpresa. Per quattro anni con tutti i mezzi si era lasciato intendere...

Presidente ALESSIO: — On. Modigliani, parli della sospensiva. (Rumori all'estrema sinistra).

MODIGLIANI: — Io ho il diritto di confutare gli argomenti dell'on. Chiesa. Per quattro anni si era lasciato intendere che i disfattisti stavano da una parte (l'oratore accenna all'estrema sinistra) ed i patrioti dall'altra. Sicchè la responsabilità del rovescio di Caporetto spettavano niente meno che all'on. Treves. Ed ecco che una Commissione, di cui non siamo parte in alcun modo, viene a sfatare la leggenda. La Commissione ha affermato bensì che vi sono stati fatti psicologici e ripercussioni di manifestazioni politiche, delle quali noi, che ne siamo gli autori, assumiamo la responsabilità. Ma la Commissione fa risalire le ragioni del rovescio militare a ragioni militari e scopre che la preparazione bellica era insufficiente, che i soldati erano sfruttati, che i sacrifici erano sproporzionati e vi erano metodi inumani. La relazione, on. Chiesa, colpisce molti ma specialmente quelli che, essendo per il loro ufficio più a contatto dell'autorità militare e dei Comandi, si sono mostrati indifferenti di fronte a quello che accadeva nell'esercito ed insensibili dinanzi al sangue che si andava spargendo inutilmente. Noi portammo in Comitato segreto in discussione molti di quei fatti. On. Chiesa, è molto comodo ora chiedere la sospensiva col pretesto di un'indagine più vasta.

Il mendacio di Cadorna

L'oratore continua confutando le ragioni addotte dall'on. Chiesa, a sostegno della sospensiva. L'on. Chiesa ha elogiato un generale autore della famosa circolare del 1915 sul governo delle truppe. E' assai futile poi colpire il presidente della Commissione gen. Caneva, solo perchè, anni or sono, ebbe un incarico del Governo a Vienna. L'on. Chiesa ha tentato di svalutare la Commissione prospettando una tesi nettamente dimensionale o trascurando i gravi motivi, come le fucilazioni, le vessazioni ed altri, che hanno determinato il giudizio della Commissione stessa. Nè è vero che si siano volute svalutare le azioni di Gorizia. Quelle azioni invece servirono a non far smuovere Cadorna dal Comando Supremo, dopo la invasione del Trentino. Credo che le ragioni della sospensiva si debbano ricercare in preoccupazioni politiche essendoci alla vigilia delle elezioni. Ma la discussione non si deve rinviare. La Camera deve affrontare serenamente la discussione.

Se la Camera, dopo i fatti del Trentino, avesse discusso pubblicamente di ciò di cui si era occupato in Comitato segreto, si sarebbero evitati molti gravi incidenti. Dopo il Comitato segreto il presidente del Consiglio di allora, alterando l'esattezza della discussione, che si era svolta in Comitato segreto, rivolse un saluto a Cadorna, e il 28 ottobre 1917 il gen. Cadorna, in un noto bollettino, rovesciava sui soldati l'onta della sconfitta. E' un mendacio che la sconfitta sia dipesa dal tradimento e dalla viltà dei soldati; è un mendacio di Cadorna. Se la Camera ricorda, dice l'on. Modigliani, io lessi qui in Comitato segreto un ordine di servizio del gen. Cadorna, che era uno squillo del nemico, comunicato del 28 ottobre. Se la Camera avesse agito allora in base alla discussione avvenuta in Comitato segreto, grande giovamento ne avrebbe avuto il Paese. Ma poichè si vuole una inchiesta più ampia, accettiamo purchè sia una inchiesta su tutta la guerra, su tutti i fattori della sconfitta.

PIETRAVALLE, FOSCARI ed altri di Destra: — No! No! Della vittoria.

Contro la svalutazione dell'inchiesta

MODIGLIANI, continuando: — Il tentativo di contrapporre manifestazioni a freddo alla realtà non mi vince. Sì, on. Chiesa, l'inchiesta deve farsi su tutta la guerra, su tutte le colpe, su tutti gli errori, su tutte le responsabilità della guerra. La relazione, che oggi si discute, dovrà essere la prefazione dell'inchiesta; senza reticenze dobbiamo ricercare tutta la verità. (Vive approvazioni dei socialisti ufficiali).

MONTI GUARNIERI è anche egli contrario alla sospensiva. Si compiace che il Presidente del Consiglio abbia voluto questa discussione, che anzi sarebbe stato conveniente anticipare. Protesta anch'egli contro il tentativo di svalutare «a priori» i risultati dell'inchiesta. Non si deve dimenticare che il presidente della Commissione ha reso all'Esercito grandi servigi, ed a lui ed a tutti i componenti di essa il Paese deve essere grato perchè si sono ispirati solo al sentimento del dovere ed alla ricerca della verità. Afferma che nessuno vuole limitare la discussione. La verità deve essere conosciuta piena ed intera. Ciò è assolutamente necessario per il prestigio dell'Esercito e del Paese, tanto più necessario in questo momento in cui si tenta di compiere una azione abbominevole di screditamento del nostro Esercito e si dimentica tutto lo spirito di sacrificio e di abnegazione, tutto l'eroismo che esso ha dimostrato per gli alti destini della patria. (Vive approvazioni, applausi).

Il Governo si oppone alla sospensiva

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio. L'on. NITTI dichiara che il Governo si oppone recisamente alla domanda di sospensiva dell'on. Chiesa, il quale invoca la nomina di una Commissione parlamentare. La proposta dell'on. Chiesa potrebbe avere le nostre simpatie — soggiunge l'on. Nitti, — ma è estremamente pericolosa. Non si può lasciare il Paese sotto l'impressione di queste penose discussioni. L'on. Modigliani, opponendosi alla proposta di sospensiva, ha detto che se l'inchiesta parlamentare si deve fare, bisogna estenderla a tutti i fattori della sconfitta di Caporetto, a tutta la condotta della guerra...

LUCCI: — Compresa la dichiarazione di guerra.

NITTI: Sì, on. Lucci, anche su ciò. Ma vi pare, on. colleghi, che, in questo momento, sia la cosa più conveniente, mentre si deve ricostruire la nostra ricchezza, fare ciò? La Camera discuterà i provvedimenti presi dal Governo in seguito alle risultanze della Commissione d'inchiesta, ma, discutendo su Caporetto, non dimenticherà quante cose grandi abbiamo fatto e come le abbiamo fatte! (Approvazioni vivissime). E vi sarà da citare una lista interminabile delle buone cose che abbiamo fatto. (Approvazioni). L'on Modigliani ha detto con tono di minaccia che il supremo giudizio sulla guerra potranno darlo i nostri elettori. Ognuno di noi compie la sua funzione nel mondo. Voi, colleghi socialisti, svolgerete la vostra funzione, ma noi ci potremo e sapremo difendere. Ora, se si rinviasse la discussione dei risultati dell'inchiesta, il pubblico crederebbe che qualche cosa abbiamo voluto evitare. Noi trascineremmo il Paese in una interminabile serie di odi e di rancori. Per queste ragioni, il Governo si dichiara nettamente contrario alla proposta della sospensiva. (Approvazioni).

L'on. Chiesa recede dalla proposta della sospensiva. Un urlo di sollievo accoglie la dichiarazione dell'on. Chiesa, che risparmia alla Camera un appello nominale. Il Presidente concede un quarto d'ora di riposo e sospende la seduta. Ripresa la seduta si inizia la discussione sulla relazione.

La requisitoria di De Felice

Prende la parola l'on. DE FELICE, il quale, fra la viva attenzione della Camera, dice:

«Mi sono convinto che questa è proprio l'ora di parlare alla Camera. Sento tutta la gravità della circostanza assodata dalla Commissione d'inchiesta. Il Comando Supremo potè agire a suo talento senza controllo alcuno, animato solo dal suo smisurato orgoglio. Napoleone convocava spesso in consiglio i generali. Cadorna ciò non fece. Parlare di Caporetto non significa oggi sabotare la vittoria, ma consegnare i responsabili alla storia.

«Fallimento di un uomo e di un sistema»

«Caporetto fu il fallimento di un uomo e di un Governo. Cadorna sostò un anno sul Carso, logorando le migliori nostre energie, mentre era notorio che le linee difensive del nemico erano in sulle prime sguernite. A nessuno che riceveva ciò si credette; anzi nei primi giorni della campagna, a Villesse, furono fucilati il segretario comunale e suo figlio che spronavano i soldati a procedere rapidamente oltre. L'ordine di varcare l'Isonzo avvenne tardissimo. Non si diede ascolto nemmeno alle pattuglie di avanscoperta, che segnalavano la via aperta. Gli stessi generali austriaci hanno confessato che la linea dell'Isonzo era scoperta e che la marcia su Trieste sarebbe stata libera se Cadorna avesse saputo osare attaccando a fondo. L'errore iniziale di Cadorna è costato centinaia di migliaia di uomini rimasti in quell'immenso cimitero che è il Carso. Lo stesso sbaglio fu ripetuto nel Trentino. Cadorna si riteneva infallibile, e guai a chi dissentiva da lui! Non vietò forse a Bissolati, Ministro, di recarsi al fronte, e non lo minacciò perfino di fucilazione? Cadorna non credette al generale Lequio quando questi lo avvertì che nel Trentino i battaglioni austriaci da trenta erano stati portati a trecento. Egli esonerò Brusati, che lo seccava — come egli scriveva — con l'ossessionante fantastica offensiva austriaca nel Trentino e scrisse ad Ugo Brusati perchè invitasse il fratello a non annoiarlo più in quel modo. Intanto lasciava la linea del Trentino sguernita. Le fortezze dell'alto Vicentino furono disarmate e le artiglierie lasciate in paurose condizioni di inferiorità di contro a quelle nemiche. Nessuna linea di difesa arretrata e l'Italia fu salva solo perchè i soldati seppero battersi in condizioni difficilissime. Non si accorgevano di tutto ciò i Ministri ed il Re che stava al Comando Supremo? Per colpa di chi rimase al Comando colui che aveva lasciato aperte le porte d'Italia? Cadorna, sicuro della impunità, cercò le responsabilità fuori di sè e della realtà, e dimenticando che l'esercito non era composto di militari professionisti, ordinò una disciplina di repressione: fucilazioni, condanne senza processi, decimazioni. Egli rimproverò ai tribunali militari di essere troppo miti. Non contento di colpire i disertori, volle punire le loro famiglie. Boselli ed Orlando furono deboli. Già dissi in Comitato segreto che Cadorna, andando al congresso di Saint Michel, rifiutò di venire a Roma a conferire col Governo, telegrafando che Roma non era sul suo itinerario. (Commenti).

BOSELLI. Non è esatto!

DE FELICE. Non sarà il testo ma il senso del telegramma di Cadorna è questo.

Il disfattismo del Comando Supremo

L'oratore lamenta che l'alto comando lontano dalle linee scialacquava e se la godeva, ciò che costituiva la più deleteria propaganda disfattista. L'eccessivo rigore per le più lievi mancanze spingeva alla diserzione soldati già decorati al valore. L'on. DE FELICE, tra la crescente attenzione della Camera e dei Ministri, continua a dire: «Caporetto appare alla mia mente come una gravissima colpa del Comando, come un funesto equivoco delle truppe. Non fu viltà nè tradimento. Vi fu la convinzione di uno sciopero militare generale non organizzato da alcuno. Da oltre un mese, infatti, si avevano notizie concrete della preparazione dell'offensiva. Da cinque o sei giorni i disertori riferivano particolari precisi e tre giorni prima un ufficiale austriaco aveva consegnato questo ordine di operazione: «*Dalle due alle sei del mattino, bombardamento delle retrovie della seconda linea e contro le batterie; dalle sei alle otto bombardamento delle trincee di prima linea specie con le bombarde ed attacco di fanteria, conquista della posizione fortificata del Mrzli, poi dalle linee Praca, Urzina, Kozacio, Zagradan. Le brigate operanti sul Sleme e Mrzli si congiungano alla destra di Praca con le brigate che operano sul Monte Rosso e del Rudecirivi ed a sinistra sul Selisce con quelle che operano da Tolmino per proseguire pel Vaziena contro le strette di Caporetto e di Robic*». Perfino Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione di Asquith alla Camera dei Comuni, dichiarò di avere avvertito Cadorna per mezzo del generale Robertson. Del resto, i comunicati del Comando Supremo non parlavano da tempo di una offensiva che avremmo respinto facilmente? Ed in questa stessa Camera mentre il nemico oltrepassava la linea di Caporetto, il Ministro della Guerra Giardino, appresa finalmente la notizia della presenza dei tedeschi per il famoso cadavere del prussiano pescato nell'Isonzo, non disse che eravamo fortemente preparati? Alcuni telefonisti, infine, hanno personalmente dichiarato che, intercettando fonogrammi nemici, avevano ricevuto e comunicato al nostro Comando le ultime disposizioni di attacco. In tali condizioni il generale Capello si diede per malato ed abbandonò il Comando di Armata, tanto conosceva a fondo — egli che pure si vantava di essere un psicologo! l'animo dei suoi soldati; e Cadorna, non meno psicologo di lui, se ne stette tranquillo ad Udine abbandonando le zone minacciate alla difesa di alcuni Corpi senza rincalzo, senza riserve, senza truppe di copertura e, quel che è peggio, senza la più piccola preoccupazione dello spirito e del morale delle truppe. Nella difesa del canale della Resia Po, dal quale per la valle dell'Uccea gli austro-bulgaro-turco-tedeschi potevano arrivare rapidamente a Resiutta ed a Moggio Udinese, minacciando contemporaneamente l'esercito del Carso alle spalle ed il Corpo della Carnia al cuore, non era stato disposto nemmeno il velario di fanteria squarciato a Caporetto. La difesa di quella posizione importantissima, come dissi già alla Camera in Comitato segreto, era stata affidata a poche compagnie di disciplina, le quali, conosciuta la notizia della rotta, gettarono le armi, e fuggirono provocando il panico nelle nostre file.

«Per i Comandi fu un delitto»

«Caporetto dunque — incalza l'oratore — presenta una diversa responsabilità. Per i Comandi è un delitto, e dal punto di vista militare forse anche un tradimento. La Commissione di inchiesta non fa rimontare al carattere e ad alcune disposizioni dei generali Porro e Cadorna la mancata valutazione dello spirito dei combattenti? E per le truppe, escluso assolutamente l'accordo col nemico, di cui non si è riuscito a trovare alcuna prova, è stato l'effetto di un funesto equivoco al quale furono trascinate dalla psicologia del momento e dall'inganno che si trattasse di sciopero generale militare. In qualunque caso, non fu una sconfitta nazionale. Concludendo credo che in questa ora difficile della storia, bisogna avere il coraggio della verità e della giustizia. Il soldato non teme la verità. La verità anzi lo libera dall'impressione e dall'onta di una colpa di cui non è responsabile e di una disfatta assolutamente inesistente; e se anche lo fa cedere sotto il grave peso di un errore che poteva riuscire esiziale alla patria, la colpa è sempre del Comando Supremo il quale non comprese ciò che pure era stato insegnato molti anni fa dal Generale Scotti, che le guerre moderne sono essenzialmente lotte di anime in armonia con lo spirito dei tempi e che certe costrizioni e certe forme di disciplina non all'unisono col carattere dell'individuo e della collettività, falliscono miseramente alla prova dei fatti. L'esercito, però, compì subito e da sè la sua rivendicazione e la sua giustizia sul Piave, sul Grappa, a Vittorio Veneto, appena fu un po' più umanamente trattato, e intese i suoi nuovi comandanti chiamarlo con voce amorevole e sentì parlare un'altra volta di quella disciplina che non punisce, disciplina del dovere e della patria.

«In nome dei 500.000 morti, giustizia!»

«Il Piave, il Grappa, Vittorio Veneto, infine, mostrano a luce meridiana che non fu l'esercito che non si volle battere a Caporetto, furono bensì i suoi capi che non lo seppero nè comprendere nè usare; e vinse poscia, non perchè fosse sufficientemente provveduto di armi e di munizioni, non perchè protetto da fortezze inespugnabili, o perchè potentemente organizzato: vinse per la consapevolezza della situazione e dell'ora, per la vergogna delle illusioni patite, per la coscienza della necessità di salvare l'integrità e l'onore di Italia; vinse insomma per l'elevato fattore morale del cittadino-soldato precedentemente soffocato dalla disciplina del generale Cadorna. Del resto, se errò, pagò nobilmente con l'eroismo posteriore, da sè e subito, i suoi errori. Ma il Comando Supremo errò all'inizio della guerra e pagarono centinaia di migliaia di caduti sul Carso: errò nel Trentino e pagarono oltre 4.850 ufficiali e 180.000 soldati; errò nella disciplina, e le condanne, le fucilazioni in massa, le decimazioni, non si contano; errò a Caporetto, e l'onta e l'integrità della Patria stavano per pagare questo ultimo errore del Comando. Adesso, si levano i nostri 500.000 morti, si levano gli eroici mutilati, i feriti e gli orfani e le vedove e tutte le famiglie offese e gridano con voce di mille tuoni: — Giustizia! Giustizia! Giustizia! Per le famiglie offese, per l'onore d'Italia, non nuove fucilazioni domandiamo, ma la condanna della storia!». (*Vivissime approvazioni. Molte congratulazioni*).

L'on. Soderini

SODERINI, riconosce che la Commissione di inchiesta ha compiuto il suo dovere con una scrupolosa preoccupazione di stabilire la verità nel rovescio di Caporetto. Rilevando il giudizio espresso dalla Commissione circa la opportunità che il generale Cadorna fosse stato congedato subito dopo la invasione nemica degli altipiani vicentini, osserva che il Governo avrebbe trovato allora notevoli difficoltà per sostituirlo. Rileva che fra le cause principali di Caporetto non deve trascurarsi la mancanza assoluta di affiatamento fra ufficiali e soldati nella seconda Armata, mentre nella terza Armata, dove i rapporti fra ufficiali e soldati erano ispirati dalla più stretta solidarietà e fraternità, non si ebbe a verificare alcuna defezione e la ritirata fu compiuta senza troppo gravi perdite. Esaminando le cause morali della sconfitta di Caporetto osserva che la propaganda disfattista e quella socialista possono considerarsi come cause indirette, a conseguenza del vivo contrasto di sentimenti e di propositi che esistevano in tutto il Paese di fronte alla guerra. Osserva del resto, che Caporetto ebbe anche risultati utili e benefici sull'animo del Paese, in quanto che scosse la coscienza nazionale che sempre con la disciplina e con ogni sorta di sacrifizi preparava la vittoria del 1918. «Rimpiangiamo — conclude l'oratore — la sventura di Caporetto, ma il prestigio della nostra nazione è ora assicurato nel mondo». (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Il rinvio a martedì

Il Presidente sta per dare la parola ad un altro oratore, ma l'onorevole Petrillo propone che il seguito della discussione sia rinviato a martedì (*approvazioni*). *Voci di destra*: — Perchè vuoi andare a Piedigrotta! (*Ilarità*).

NITTI. Non si oppone al rinvio, anzi prega la Camera di non tenere seduta nemmeno lunedì in considerazione che domani domenica e lunedì, il Governo sarà occupato nel non lieve lavoro della commissione che deve definire le circoscrizioni elettorali. Così, rimane stabilito che la Camera tornerà a riunirsi martedì, alle 15. La seduta è tolta alle ore 19.

***

Per un errore di trasmissione telefonica abbiamo in uno dei numeri scorsi compreso il nome dell'on. Mazzolani fra quelli dei deputati socialisti. E' risaputo che l'on. Mazzolani è repubblicano. Ad ogni modo egli desidera che di ciò gli sia dato atto.

La "Ferruccio„ fermata nelle acque olandesi

Bruxelles, 6, sera.

All'ultima ora giunge il seguente telegramma da Anversa: Allorchè la nave-scuola *Francesco Ferruccio*, diretta ad Anversa, passò davanti a Flessinga, una torpediniera olandese le ha intimato di fermarsi. Il comandante della torpediniera olandese ha domandato al comandante della nave-scuola italiana se era in possesso dell'autorizzazione rilasciata dal Governo olandese per poter navigare la Schelda. Il comandante italiano ha risposto che egli aveva ricevuto dal suo Governo l'ordine di recarsi ad Anversa. L'ufficiale olandese ha replicato che occorreva la autorizzazione del ministro della Marina olandese. Dopo viva discussione, l'ufficiale olandese ha dichiarato che se il comandante della nave-scuola italiana consentiva a domandargli della autorizzazione, ciò sarebbe bastato. Per non ritardare il suo arrivo ad Anversa, il comandante italiano ha acconsentito, e la *Francesco Ferruccio* arrivò stamane ad Anversa.

L'incidente risolto

Anversa, 6, notte.

L'incidente accaduto nelle acque olandesi in occasione dell'arrivo della nave-scuola *Francesco Ferruccio* ha suscitato viva emozione. Ieri sera il Governatore militare, il Governatore civile e il facente funzione di borgomastro si sono recati a bordo della nave *Ferruccio* ove sono stati ricevuti cogli onori militari. Il comandante Cantù si recherà domani a Bruxelles per fare la visita d'uso. La nave *Francesco Ferruccio* rimarrà 4 o 5 giorni ad Anversa.

L'inizio

Roma, 6, notte.

La prima sorpresa riservata dalla discussione su Caporetto consiste nel rinvio del seguito di essa a martedì, mentre ieri il Presidente del Consiglio aveva con impeto sostenuto che ogni interruzione era inammissibile: questioni così delicate — aveva detto ieri sera l'on. Nitti — una volta poste sul tappeto, debbono essere risolte senza il ritardo di un minuto; non bisogna abusare dei nervi del paese — aveva egli soggiunto. Nel giro di 24 ore tutto è mutato. La stessa proposta respinta ieri sera, quando partiva dall'on. Salvatore Orlando, venne stasera accolta quando è stata formulata dall'on. Petrillo. I nervi del Paese non sono più in gioco e l'on. Nitti ha trovato, per giustificare il mutamento, un piccolo espediente, cioè l'opportunità che la Camera riposi due giorni per dar modo di lavorare alla Commissione dei 14, che attende alla formazione delle nuove circoscrizioni elettorali. Nessuno naturalmente ha creduto al pretesto addotto dall'on. Nitti. D'altronde, non per un capriccio il Capo del Governo ha consentito oggi a ciò che ieri negava. La spiegazione di questo «rebus» viene ravvisata in due circostanze. La prima è questa: che la discussione non prende quella piega tragica, che molti temevano; quindi non vi è ragione di adottare, per la questione di Caporetto, i metodi che si usano per le discussioni che rappresentano un pericolo nazionale. La seconda circostanza consiste nel bisogno in cui il Governo si trova di guadagnare tempo. L'on. Tittoni annuncia da Parigi un nuovo ritardo nella sua venuta in Italia. Ora, dato il persistente proposito del Governo di non far ratificare il Trattato con la Germania se non dopo che l'Austria avrà firmato il Trattato di pace con l'Italia, sarebbe avvenuto questo: che la Camera si sarebbe trovata senza argomenti da discutere. Infatti, procedendo a tappe forzate, come ieri l'on. Nitti proponeva, la discussione su Caporetto sarebbe finita mercoledì o giovedì e, salvo il caso di una discussione dell'inchiesta sui cascami, discussione che il Governo non vuole, la Camera avrebbe dovuto aggiornare i suoi lavori. Spiegata la prima sorpresa, non rimane molto da dire sulla pagina che iniziò la temuta discussione. Il Governo si preoccupa, nelle attuali circostanze, di rimanere padrone della situazione. Discuterasi, ma entro certi limiti, con dati obbiettivi. Tale preoccupazione ha dettato le dichiarazioni d'oggi del Governo, le quali tendono a svalutare ogni tentativo di volgere la discussione a fini non consentiti. Il Ministero ha dunque posto come base della discussione: 1.o la dichiarazione che il Governo non crede di prendere, per ora, altri provvedimenti oltre al collocamento a riposo dei generali colpiti dall'inchiesta; 2.o l'annuncio che, per le decimazioni, le fucilazioni ritenute eccessive dalla Commissione d'inchiesta, il ministro della Guerra ha segnalato i fatti avvenuti all'avvocato generale militare gen. Tommasi; 3.o l'avvertimento che gli episodi tipo Caporetto furono comuni a tutti gli eserciti combattenti; 4.o il nostro esercito ebbe una percentuale di ufficiali morti superiore a quella degli eserciti degli altri paesi; che la borghesia, come il popolo, ha dunque compiuto ad esuberanza il proprio dovere. L'on. Nitti ha fatto vibrare nel suo discorso corde che, appena toccate, danno una grande risonanza. Le sue parole ebbero, pertanto, in taluni punti, assai calorose accoglienze. Il Governo ritiene dunque di aver raggiunto lo scopo prefissosi, di neutralizzare i pericoli della discussione.

Risolto il problema di impostazione, si sarebbe dovuto discutere. Invece, è venuta in scena una pregiudiziale sollevata dal repubblicano Eugenio Chiesa, che fu commissario per l'aviazione durante la guerra. L'on. Chiesa propose la sospensiva sulla discussione chiedendo che la Camera nominasse una Commissione di inchiesta parlamentare. L'on. Chiesa ebbe innanzitutto parole assai amare per il generale Caneva presidente della commissione di inchiesta, il che non ha meravigliato alcuno: è infatti risaputo che le discussioni sulle inchieste parlamentari ed amministrative finiscono sempre col risolversi in un processo a carico degli accusatori. E' un vecchio diversivo questo. La discussione alla Camera sull'inchiesta per il palazzo di giustizia può insegnare in proposito. L'on. Chiesa domandò, dunque, l'inchiesta parlamentare a motivo delle lacune che presenta l'inchiesta amministrativa compiuta. Tale proposta sospensiva fu agevolmente combattuta dagli on. Modigliani e Montiguarnieri e successivamente dal Presidente del Consiglio. Senza discutere in merito al valore intrinseco di una inchiesta parlamentare, senza contestare la esistenza di lacune nell'inchiesta compiuta, è evidente che la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare avrebbe avuto, per quelle scarse funzioni possibili, effetto dilatorio. Fra due o tre mesi si sarebbero avute le conclusioni della inchiesta parlamentare. Fino ad allora l'episodio di Caporetto rimaneva *sub judice*, quindi insindacabile. La proposta Chiesa appariva condannata dopo il rigetto di essa da parte del Governo. Non rimaneva pertanto all'on. Chiesa che ritirarla, il che egli fece.

Venuti alla fine alla discussione della relazione, furono pronunciati due discorsi. Il primo dell'on. De Felice fu una vibrante requisitoria contro il generale Cadorna. Il discorso De Felice è tutto racchiuso in queste due affermazioni: tutta la responsabilità di Caporetto risale al generale Cadorna. Caporetto è uno sciopero generale militare causato dalle condizioni nelle quali il generalissimo aveva lasciato l'esercito. Il breve discorso finale del deputato cattolico Soderini fu una relativa attenuazione delle responsabilità attribuite al generale Cadorna basata sul fatto che molto di quello che è avvenuto fu dovuto, secondo l'oratore, al dissenso esistente fra il Comando Supremo ed il Ministro della Guerra.

La discussione su Caporetto sarà ripresa martedì e durerà forse fino a sabato prossimo. Rimangono inscritti a parlare gli on. Gesualdo Libertini, Soderini, Cottafavi, Sichieri, Luciani, Gasparotto, Mirabelli, Vinaj, Celesia, Toscanelli, Marazzi, Cologno, Federzoni, Mosca Gaetano, Salvatore Orlando, Giacomo Ferri, Girardini, Pietravalle, Modigliani, Maffi, Casalini, Marzotto, Turati. I socialisti riserbano le loro decisioni all'ultima ora.

Mentre la seduta finiva, venne ultimato lo spoglio della votazione segreta sul progetto per il voto alle donne. Da questa votazione risulta che 55 deputati hanno votato contro la liberale riforma.

S.

Nuovo anticipo americano all'Italia 85 milioni

Washington, 6, notte.

Fu concesso all'Italia un nuovo anticipo di 17 milioni di dollari (85 milioni di lire) [illegible]

Provvedimenti fiscali e progetti di riforma

Il diritto di monopolio
sulle lampadine elettriche

Roma, 6, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituito un diritto di monopolio sulle lampadine elettriche sia di fabbricazione nazionale che importate dall'estero in ragione del 25 per cento del loro valore commerciale.

Art. 2. — Per le lampadine di produzione nazionale il diritto di monopolio deve essere versato in Tesoreria nei primi 20 giorni di ogni mese in rapporto al prezzo di fattura delle lampadine immesse nel consumo interno durante il mese precedente. Appena effettuato il versamento i fabbricanti spediranno alla Direzione generale dei monopoli commerciali la distinta delle vendite effettuate colla liquidazione del diritto versato e colla indicazione degli estremi della quietanza di tesoreria. Alla distinta verranno allegate le copie di tutte le fatture. Per le fabbriche che abbiano una produzione inferiore alle 10.000 lampadine annuali il diritto di monopolio potrà essere corrisposto per abbonamento, il canone annuo sarà fissato dal direttore generale dei monopoli commerciali, sentito il Consiglio di amministrazione, sulla base della presunta produzione massima annuale da determinarsi dall'ufficio tecnico di finanza in concorso di un ispettore del monopolio. Il canone deve versarsi in tesoreria a rate mensili posticipate: è fatto obbligo ai fabbricanti in abbonamento di denunziare gli aumenti verificatisi nella produzione e che eccedono il ventesimo della quantità servita di base per la determinazione del canone. I fabbricanti devono prestare una cauzione corrispondente a due mesi del presunto ammontare del diritto o a due rate del canone. Per le lampadine di origine estera il diritto di monopolio verrà liquidato e riscosso all'atto dello sdoganamento. A tale scopo ogni spedizione sarà accompagnata da apposita dichiarazione di valore da parte della ditta speditrice e dalla copia delle fatture di vendita.

Art. 3. — Il valore delle lampadine agli effetti della liquidazione del diritto di monopolio sarà quello risultante dalle fatture di vendita delle fabbriche. In caso di contestazioni sulla sincerità del valore dichiarato la dogana o la Direzione generale dei monopoli commerciali, secondo si tratti di lampadine estere o di produzione nazionale, compileranno dettagliato verbale da comunicarsi al contribuente. La controversia sarà decisa inappellabilmente dal Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio di amministrazione dei monopoli commerciali; il quale, prima di emettere il proprio parere, può far esaminare la questione da Commissioni di periti. In tale caso la spesa della perizia è a carico del contribuente quando la controversia sia risolta in senso a lui sfavorevole.

Art. 4. — Chiunque già fabbrichi nell'interno del Regno lampadine elettriche ad incandescenza deve, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, farne regolare denuncia alla Direzione generale del monopolio commerciale, che rilascia una licenza di esercizio. Chiunque voglia impiantare nuove fabbriche o comunque iniziare la fabbricazione di lampadine elettriche, deve fare preventiva domanda alla Direzione generale dei monopoli commerciali, la quale farà gli accertamenti del caso e rilascerà apposita licenza di esercizio.

Art. 5. — Gli opifici destinati alla fabbricazione delle lampadine elettriche ad incandescenza, sono sottoposti alla vigilanza permanente dei funzionari e agenti dell'amministrazione finanziaria, i quali avranno sempre diritto di libero accesso nei locali della fabbrica per il controllo sull'andamento della produzione e della vendita in rapporto agli elementi sui quali viene accertato il diritto di monopolio. Gli opifici debbono essere posti in condizioni di garantire il controllo sull'uscita delle lampadine, in ogni modo i fabbricanti dovranno mettere un locale nell'interno dello stabilimento a disposizione degli agenti del monopolio. Le eccezioni agli obblighi vincoli dovranno essere fatte dalle fabbriche che versino il diritto di monopolio mediante canone annuo.

Art. 6. — La fabbricazione clandestina delle lampadine elettriche ad incandescenza, ed ogni altra azione mediante la quale si sottragga o si tenti di sottrarre il pagamento del diritto del monopolio è punita con una pena pecuniaria non minore del doppio nè maggiore del decuplo di tale diritto ragguagliato al valore e alla quantità del prodotto fabbricato clandestinamente od in corso di fabbricazione, nonchè alla resa in lampadine della materia prima rinvenuta nella fabbrica o nei locali annessi. Sono soggetti a confisca gli apparecchi, nonchè i prodotti ultimati e le materie prime trovate in fabbriche clandestine. L'importazione e ogni azione diretta ad importare dall'estero delle lampadine ad incandescenza in frode al diritto del monopolio è punita con la stessa pena pecuniaria, oltre la confisca, indipendentemente dalle sanzioni penali stabilite dalla legge doganale per il reato di contrabbando. Per la inesatta dichiarazione del valore delle lampadine, agli effetti della liquidazione del diritto di monopolio, sarà applicata una pena pecuniaria non minore di una volta nè maggiore di dieci volte la differenza del diritto dovuto. Per la definizione delle contravvenzioni, per la procedura dell'azione penale e per la ripartizione delle multe sono applicabili le disposizioni della legge doganale del relativo regolamento e del codice penale.

Art. 7. — Ogni altra contravvenzione alle disposizioni del presente decreto ed alle norme per la sua esecuzione è punita con una pena pecuniaria variabile da lire 50 a lire 1000 ed in caso di recidiva da parte dei fabbricanti di lampadine nazionali con la chiusura della fabbrica per un periodo fino a sei mesi. Tali sanzioni saranno applicate con ordinanza del direttore generale dei monopoli commerciali contro la quale sarà ammesso il reclamo al ministro delle finanze. La decisione del ministro sul reclamo sarà definitiva.

Art. 8. — Il ministro delle finanze ha facoltà di provvedere alle emanazioni delle norme per la esecuzione del presente decreto.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto a partire dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le nuove tariffe doganali
La Commissione parlamentare e gli aumenti provvisori

Roma, 6, notte.

Convocata d'urgenza con telegramma del suo presidente, si è adunata oggi la Commissione dei senatori e deputati incaricati di esaminare le nuove tariffe doganali. Sono intervenuti i ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria. Intorno al grave argomento si è svolta una importante discussione alla quale hanno partecipato oltre il presidente della commissione on. Luzzatti, i deputati Rava, Deneo, Luciani, Colajanni, Camera, Celesia, Sitta, Pala e Sciajola ed i senatori Mazziotti, Del Carretto, Fama, Salmoiraghi e Rensa. Rispondendo a tutte le osservazioni, i ministri hanno dichiarato che aderiscono volentieri al concetto di sentire l'opinione delle Camere di Commercio e degli altri corpi competenti prima di deliberare la pubblicazione delle nuove tariffe, che saranno sottoposte all'esame della Commissione, ma hanno pregato la Commissione stessa di voler riconoscere l'assoluta impossibilità nella quale il Governo si trova, per circostanze superiori alla sua volontà, di far precedere tale consultazione all'attuazione del decreto col quale, in via eccezionale ed assolutamente provvisoria, è introdotto un aumento del dazio di produzione in un determinato numero di voci, aumento che duplica quasi sempre e qualche volta anche triplica i prezzi. I ministri hanno fatto considerare che l'imminente ripresa dei traffici con la Germania e con l'Austria rende urgentissimo l'applicare i progettati provvedimenti perchè le tariffe doganali in vigore non sarebbero sufficienti ad impedire l'invasione degli Stati nemici della loro merci, favorita specialmente dal deprezzamento della loro valuta. Allontanatisi i ministri, la discussione continuò [illegible]. La Commissione ha unanimemente riconosciuto la impossibilità nella quale si trova di esaminare una per una le variazioni proposte. Essa quindi ha deciso di limitare la sua bisogna al riconoscimento dell'urgenza del provvedimento, lasciando al Governo la responsabilità delle nuove disposizioni, che sono state formulate in base all'ampio lavoro compiuto dalla Commissione reale.

Sessanta mila carabinieri
Il progetto governativo
per il riordinamento dell'Arma

Roma, 6, notte.

Dal Ministro della Guerra, di concerto con quello degl'Interni, è stato presentato alla Camera dei Deputati l'atteso progetto di legge per la sistemazione dell'Arma dei Carabinieri Reali. Esso si compone di 25 articoli.

1.o) La forza organica dell'Arma è portata a 60.000 uomini e dovrà perciò essere circa raddoppiata, rispetto alla forza presente di carabinieri effettivi. Corrispondentemente le Legioni territoriali sono portate a 19 (oltre la Legione Allievi e i comandi di gruppo di legioni a sette. Così pure viene proporzionalmente aumentato il numero dei sottufficiali e degli appuntati. Per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico saranno costituiti battaglioni mobili di RR. Carabinieri. L'Arma continua a dipendere dal Ministero della Guerra per tutto ciò che riguarda il reclutamento, l'ordine, la disciplina, l'amministrazione e per quanto ha tratto al servizio militare in genere; dal Ministero degl'Interni per quanto riguarda il servizio d'istituto di ordine e di sicurezza pubblica e per l'accasermamento. L'Arma conserva tutte le sue attribuzioni e prerogative; in alcuni centri verrà esonerata dal servizio di polizia giudiziaria e investigatrice.

2.o) Per il riempimento delle attuali vacanze sarà provveduto con militari di qualunque classe alle armi o in congedo, purchè di età non superiore ai 30 anni che domandino di assumere la ferma di tre anni nell'Arma e che saranno, se riconosciuti idonei, nominati senz'altro carabinieri effettivi con diritto al premio di lire 1500 liquidabile subito; con militari pure di qualunque classe, purchè di età non superiore ai 30 anni che s'arruolino per un periodo di servizio di 24 mesi e che saranno ammessi, se idonei, come carabinieri ausiliari, con diritto ad un premio di lire mille liquidabile subito; con militari delle due classi meno anziane alle armi, che facciano domanda di passare all'Arma dei RR. Carabinieri, senza alcun vincolo di ferma speciale, che saranno pure nominati carabinieri ausiliari con diritto al premio di lire trecento. Gli anzidetti premi di lire 1500 e di lire 1000 sono portati a 1800 e 1300 per i militari che presero parte alle guerre libica e nazionale per non meno di tre anni complessivamente. Tali disposizioni sono pure applicabili al personale della R. Marina attualmente in servizio e che abbia servito durante la guerra.

Per l'avvenire il reclutamento dei carabinieri effettivi ed ausiliari è regolato da analoghe disposizioni con premi corrispondenti. I militari che al termine della ferma si vincolino per una ferma triennale, percepiranno senz'altro un premio di L. 1500 senza pregiudizio delle indennità spettanti per i tre anni di rafferma di L. 2000, 2500 e 3000. Tali indennità saranno d'ora in poi pagate al termine della rispettiva rafferma. Per i militari ora in servizio le indennità già maturate saranno pagate con buoni del Tesoro.

Altri miglioramenti sono stati apportati agli aumenti triennali di paga e quadriennali di grado. Le paghe giornaliere sono pure aumentate e variano da lire 0.50 per i carabinieri effettivi a lire 12.50 per i marescialli maggiori). La paga del carabiniere ausiliario e dell'allievo carabiniere è di lire 5. A tale assegno vanno aggiunte le indennità di grado, e per coloro che non hanno vitto gratuito, le indennità caro-viveri. Saranno successivamente stabiliti i posti che potranno essere coperti da sottufficiali ammogliati o vedovi con prole. A tali sottufficiali sarà corrisposta l'indennità inerente di lire 70 (90 per le maggiori città).

3.o) I sottufficiali e militari di truppa dei RR. Carabinieri, richiamati e trattenuti alle armi per mobilitazione, sono considerati rafferm[illegible] per tutto il tempo di servizio prestato, senza vincolo di ferma, avranno pertanto il diritto al premio di rafferma dal giorno del richiamo fino al 1.o febbraio 1919 e da quel giorno agli aumenti triennali che furono stabiliti in sostituzione dei premi anzidetti.

4.o) Il progetto di legge contempla infine la concessione di un'amnistia disciplinare per le mancanze commesse dopo il 24 maggio 1915; le cui norme saranno stabilite con successivo decreto.

5.o) Relativamente agli ufficiali, la tabella organica viene stabilita in relazione al numero delle legioni e alle autorità dipendenti. Con effetto dal 1.o gennaio 1920 vengono ripristinati i limiti di età comuni agli ufficiali delle tre Armi combattenti. Gli ufficiali che ne saranno ora colpiti potranno però ottenere la prima promozione nella posizione ausiliaria, alla pari coi colleghi meno anziani rimasti in servizio. Gli ufficiali dei carabinieri reali saranno d'ora in poi esonerati dalle spese di illuminazione, di riscaldamento e di cancelleria per i rispettivi uffici, e avranno l'aumento dell'indennità cavalli e dell'indennità per le spese di stallaggio.

Il Corpo della Regia Guardia avrà carattere sostanzialmente diverso da quello delle guardie di città di cui si propone l'abolizione. Ferma restando la dipendenza dal Ministero dell'Interno per ciò che riguarda il servizio d'istituto e l'alta direzione del corpo, tutto ciò che ha tratto alla sua vita interna, al suo reclutamento e addestramento passa al comando generale e agli organi che ne dipenderanno, ottenendosi così uniformità d'indirizzo disciplinare ed amministrativo. Si dà al nuovo corpo una decisiva impronta militare col conferirgli l'onore delle stellette e collo stabilire che esso concorra in caso di guerra alla difesa del territorio nazionale e col sollevarlo dai servizi d'investigazione che saranno di spettanza del Corpo della Guardia Civile posto alla diretta dipendenza degli uffici di Pubblica Sicurezza.

Per la costituzione dei quadri del Corpo e la formazione degli ufficiali, pur lasciando una parte dei posti disponibili ai migliori elementi della stessa forza, si è adottato il sistema del passaggio dal R. Esercito e per la formazione dei sottufficiali si sono adottati provvedimenti atti ad accelerare la carriera dei più degni, ed è stata istituita una scuola apposita per dare ad essi adeguata coltura professionale. Il progetto mira a dare speciali benefici a coloro che hanno servito la Patria durante le ultime guerre, e perciò particolari facilitazioni sono state disposte per la prima formazione organica, concedendo ai militari di truppa sino al grado di caporal maggiore, l'immediata nomina a guardia, e ai sottufficiali in servizio attivo che s'impegnino per tre anni nel nuovo Corpo, dando subito la nomina a vice-brigadiere. Inoltre è concesso a tutti un premio in denaro variabile da un minimo di lire 100 a un massimo di lire 1600, a seconda che si obblighino a servire nel Corpo per due o tre anni, e delle campagne di guerra cui hanno preso parte. L'obbligo di servizio per gli uomini di truppa è stato ridotto adottando la ferma di tre anni seguita da successive rafferme triennali sino a raggiungere i 24 anni di servizio, e annuali dopo tale limite, concedendo altresì il diritto al massimo della pensione al compimento del 25.o anno di servizio senza subordinarla alla condizione di aver raggiunto 50 anni di età.

Miglioramenti sono stati apportati al trattamento economico delle truppe concedendo, oltre all'aumento della paga giornaliera, che per il grado di maresciallo può raggiungere lire 15.50, oltre al caro-viveri, cinque aumenti triennali di paga, di lire 0.50 giornaliere ciascuno, nonchè aumenti dei soprassoldi quadriennali di grado per i sottufficiali e gli appuntati, rispettivamente di lire 1.30 e di lire 0.50 giornaliere, nel massimo di tre quadrienni. E' stato poi elevato per tutti i militari di truppa da lire 3000 a lire 6000 l'ammontare complessivo dei premi annessi alle tre prime rafferme. Una speciale indennità di lire 1800 sarà subito corrisposta a tutti gl'individui che si arruoleranno nel Corpo prima ancora di aver soddisfatto agli obblighi di leva.

Altri benefici concessi alla R. Guardia sono: la distribuzione e la riparazione gratuita degli oggetti di corredo; l'aumento delle indennità di alloggio agli ammogliati e l'aver reso calcolabili agli effetti della pensione gli aumenti quadriennali sull'indennità di grado.

Dalla sponda orientale dell'Adriatico

La questione del plebiscito nel Banato — Viva agitazione nella Carniola — Banconote italiane falsificate — A Spalato — Un complotto bolscevico in Slavonia — Le proposte del Governo jugoslavo — Il problema della valuta a Fiume.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Fiume, 6.

Si ha da Bucarest: Il «Dacia» pubblica la seguente comunicazione ufficiosa: «L'Agence des Balcans» afferma che i circoli ufficiosi di Belgrado sono molto amareggiati perchè la Conferenza di Parigi ha assegnato la maggior parte del Banato alla Romania. Il Governo di Belgrado ha dato ai suoi delegati a Parigi perentorie istruzioni perchè esigano che il Banato venga diviso secondo il risultato del plebiscito, che dovrebbe venire fatto sotto un controllo internazionale. Durante il plebiscito le truppe romene e jugoslave dovrebbero evacuare il territorio. Tale versione, attinta da fonte serba, venne pubblicata da tutti i nostri giornali. Ebbene, dichiariamo che di tutto ciò i nostri circoli competenti nulla sanno. Il fatto sta invece in questi termini: che il Governo di Belgrado ha chiesto inutilmente il plebiscito per Comuni, come già altra volta proponeva, ma il nostro Governo ha respinto la proposta, sostenendo che il ripetersi della domanda da Belgrado sorge dal malcontento dei serbi per la nuova linea di demarcazione e sperando che con il plebiscito per Comuni qualche grosso Comune, ora al di qua della linea di demarcazione nostra, potrebbe forse venire nelle loro mani. Questo è il vero stato delle cose».

Mandano da Lubiana che in tutta la Carniola si è iniziata una viva agitazione di protesta per l'assegnazione di Radkersburg all'Austria tedesca. Numerosi telegrammi sono già stati inviati alla Conferenza di Parigi.

La polizia è riuscita a mettere le mani su una banda bene organizzata che spacciava banconote italiane falsificate. Vennero arrestati nove individui e fu sequestrato un grosso deposito di biglietti falsificati.

Si ha da Spalato che ieri l'altro per la prima volta il comandante la Regia nave *Puglia* fece visita ufficialmente al Presidente del Governo provinciale jugoslavo che restituì subito la visita. Tale fatto è molto commentato e viene interpretato come un primo passo verso l'avvicinamento tra le autorità italiane e quelle jugoslave.

Telegrafano da Zagabria che la polizia di questi giorni riuscì a scoprire ad Esza in Slavonia un complotto bolscevico. Sinora vennero arrestati sessanta individui fra cui parecchi sottufficiali del reggimento di fanteria numero 41. Tutti gli arrestati sono stati consegnati al tribunale di guerra.

Una speciale Commissione ministeriale intraprese un'ispezione in provincia per sottoporre al controllo dello Stato tutti i possidenti senza riguardo alla Nazione cui appartengono. Anche gli stranieri, quindi, sono sottoposti a tale controllo che ha il carattere di un vero sequestro preventivo. Presso un ebreo venne sequestrato tutto un immenso patrimonio benchè egli sia di nazionalità ungherese.

Gli effetti della mancata conversione della valuta, promessa dal Governo dell'on. Nitti e non ancora mantenuta, si fanno sentire terribilmente non solo sulla popolazione fiumana, ma anche su un grande numero di negozianti italiani qui venuti per negoziare, importando merci per qualche centinaio di milioni. Non potendo i numerosi negozianti fiumani e forestieri che qui commerciano provvedersi di lire, perchè la moneta con il timbro di Fiume è quasi tutta accantonata, e non volendo i negozianti italiani logicamente essere pagati con banconote jugo-slave, che unicamente sono sul mercato, per tutelare i propri interessi finora furono costretti a presentare una petizione al locale Tribunale per circa 20 milioni di lire. Essi avevano aperto ricchi depositi di merci e principalmente di manufatti, ma, date le condizioni attuali, ora si preparano a chiuderli. Di comune accordo hanno fatto venire un grande piroscafo, sul quale caricano le loro merci per ritrasportarle in Italia. Fiume era divenuta un rispettabile emporio, ove fornivansi tutti i paesi circonvicini, ed in buona parte la Jugoslavia ed i paesi tedeschi. Il rilevante numero di negozianti italiani qui residenti, e di cui molti forse sarebbero restati, ora se ne partono tutti, disillusi e molti danneggiati, recando seco poco grata impressione non di Fiume, ma del proprio Governo. I commercianti italiani, che avevano in pochi mesi stabilita una numerosa e vasta clientela, sostituendosi con le loro merci in buona parte sul mercato tenuto in passato dalle fabbriche di tessuti viennesi e boeme, lasciano un vuoto, che sarà ben presto riempito da altri, e il commercio italiano, che erasi così bene iniziato, difficilmente potrà riacquistare il posto perduto. Anche politicamente ciò che succede è un errore imperdonabile.

P. C.

Quale sarebbe il progetto
Tittoni-Clemenceau-Lloyd George per Fiume
Un discorso di Wilson sul problema

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, sera.

Pel gran pubblico inglese la questione di Fiume è remota e quasi dimenticata. Continuano tuttavia a seguirla alcuni ambienti politici e giornalistici ai quali non sfugge la sua importanza in vari sensi. Facendo eco al referto di un'Agenzia che un completo accordo si è stabilito fra l'on. Tittoni da una parte e Clemenceau e Lloyd George dall'altra, sopra un piano di soluzione proposto dall'Italia, la «Morning Post» pubblica per disteso il noto progetto di assegnare la città di Fiume all'Italia, il sobborgo di Sussak ai jugoslavi, il controllo di buona parte del porto alla Lega delle Nazioni ed il retroterra ad uno Stato autonomo. Va naturalmente accolta con molti grani di sale la versione del perfetto accordo, che resta subordinato a varie condizioni, la precipua delle quali è il consenso di Wilson. Ora l'«Agenzia Reuter» riferisce che, pronunciando nella città di Columbus, nell'Ohio, il primo discorso del suo giro di propaganda per la ratifica del Trattato di Versailles, il Presidente ha detto che l'Italia vuole Fiume a scopi strategici e militari, benchè in quel territorio esistano soltanto sparsi ceppi di popolazione italiana. Ora la Lega delle Nazioni, avrebbe soggiunto Wilson, rende superflua una simile esigenza. Il solo commento pratico che possa farsi è che il giro [illegible] durerà un mese e che non è fatto per tornare indietro, si deve ancor constatare che gli oppositori della tesi italiana in Inghilterra restano quelli di sei mesi sono ed usano ancor oggi gli stessi argomenti di allora. Ogni versione diversa è illusionistica.

M. P.

Le deliberazioni dell'Unione socialista romana

Roma, 6, sera.

Ieri sera i socialisti di Roma, riuniti alla Unione socialista romana, hanno deliberato il loro atteggiamento di fronte al Congresso nazionale di Bologna. L'ordine del giorno proposto dal Comitato direttivo dell'Unione ha raccolto l'unanimità dei voti, meno cinque contrari e tre astenuti. Eccone il testo: «L'Unione socialista romana, discutendo in merito al 3.o, 4.o e 5.o comma posti all'ordine del giorno del Congresso del partito socialista italiano, delibera l'adesione al programma della frazione massimalista elezionista e alla terza internazionale, dando mandato imperativo ai rappresentanti al Congresso di attenersi scrupolosamente a questo mandato». Posto in votazione poi un articolo aggiuntivo proposto da Vella, questo ha raccolto 85 voti favorevoli e 43 contrari. Esso suona così: «L'Unione socialista romana, fedele alle sue tradizioni, che la fecero sempre assertrice del pensiero anti-riformista, contribuendo più di tutte le altre Sezioni d'Italia alla rinnovazione dell'indirizzo politico del partito e trionfante poi al Congresso di Reggio Emilia: si pronunzia contraria ad ogni cambiamento di denominazione del partito; si ritiene che, per mantenere l'unità del partito nell'esercizio più rigido della disciplina e nell'azione, si debba lasciare una doverosa libertà di pensiero e di giudizio a tutti gli inscritti che lealmente accettano il programma massimalista».

Caillaux vuol essere accolto
in una casa di salute

Parigi, 6, sera.

L'avvocato difensore di Caillaux ha scritto al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione domandando che Caillaux, dato il suo stato di salute, sia dalla prigione trasferito in una casa di salute.

La risposta tedesca all'intimazione per l'art. 80
e una "gaffe" della Conferenza
Il trattato per la Bulgaria alla stampa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 6, notte.

La Conferenza fa vacanza fino a lunedì. Non prima di lunedì, quindi, potrà discutere e preparare la risposta alla Nota circa la revisione della Costituzione tedesca. Come ricordate, il Consiglio Supremo si era accorto che il secondo paragrafo dell'art. 80 della nuova Costituzione del Reichstag tedesco non chiudeva irremediabilmente la porta a una fusione dell'Austria con la Germania. Data la viva opposizione della Francia, il Governo di Berlino dovette rinunziare al suo proposito di conferire ai deputati dell'Austria tedesca il diritto di appartenere all'Assemblea nazionale di Weimar. Ma, non dandosi del tutto vinta, la Assemblea tedesca votava un articolo autorizzante il Governo a chiamare i deputati austriaci a partecipare ai lavori parlamentari tedeschi a solo titolo consultivo. Il Consiglio Supremo, il quale in virtù del Trattato di Versailles riteneva aver ottenuto dalla Germania la solenne promessa di definitiva rinunzia a qualsiasi progetto d'incorporazione dell'Austria, si sentì autorizzato a richiamare il Governo di Berlino all'osservanza degli impegni contratti firmando il Trattato di Versailles. Di qui l'«ultimatum». La risposta tedesca trasmessa dalle Agenzie non si è fatta aspettare. Nella sua breve nota — che già conoscete — redatta in forma alquanto involuta, il Governo tedesco dichiara che la Germania, pur non avendo l'intenzione di modificare la frontiera austro-tedesca, non poteva prendere l'impegno di opporsi alla volontà dell'Austria di unirsi alla Germania. Esso insiste sulla rinunzia di modificare con la forza la sua frontiera, ma, onde evitare qualsiasi malinteso, dichiara privo di qualsiasi forza legale l'articolo incriminato. Si prevede fin d'ora che questa dichiarazione non accontenterà la Francia. Un atto sovrano, infatti, come quello compiuto dall'Assemblea nazionale, non può essere sospeso e tanto meno abrogato da una semplice decisione di governo, essendo ciò costituzionalmente illegale, epperò nullo. Il Consiglio — dice qui la stampa francese — esigerà l'immediata convocazione dell'Assemblea di Weimar, la quale, o potrà abrogare o modificare l'art. 80 come chiede l'Intesa, o darne una interpretazione atta ad accontentare la Conferenza.

Se è facile prevedere quale sarà la risposta del Consiglio circa questa parte della nota tedesca, difficile per contro è prevedere gli argomenti dei quali si servirà per distruggere l'affermazione che la minaccia di ampliare l'occupazione della riva destra del Reno è contraria alla lettera del Trattato, il quale conferisce all'Intesa il diritto di prolungare la durata dell'occupazione ma non quello di ampliarla. Su questo punto anche i più esaltati riconoscono qui che il Consiglio ha commesso una «gaffe». Vedremo lunedì come ne usciranno.

Intanto, il Trattato con la Bulgaria, completamente terminato, è stato dato alla stampa nazionale e sarà pronto mercoledì mattina e consegnato da Dutasta senza veruna cerimonia nel pomeriggio. La Delegazione bulgara avrà un minimo di 15 giorni per presentare le sue controproposte. E' probabile che il Consiglio non rimarrà ad aspettare a Parigi e che la risposta dell'Intesa avrà luogo dopo le vacanze. Mercoledì si svolgerà al castello di Saint Germain la cerimonia della firma del Trattato di pace con l'Austria.

Vice M. P.

La consegna della risposta tedesca
alla Nota sulla Costituzione
Il Consiglio supremo s'aggiorna fino a martedì

Parigi, 6, notte.

A causa della cerimonia della posa della prima pietra del monumento commemorativo dello sbarco degli Americani in Francia, il Consiglio Supremo, interrotto ha aggiornato le sue sedute fino all'8 corrente.

La sottocommissione del Comitato per la applicazione del Trattato di pace con la Germania si è riunita stamane al ministero degli Affari Esteri. La risposta della Germania alla Nota delle Potenze alleate ed associate circa l'art. 61 della Costituzione tedesca è stata stamane consegnata in forma ufficiale al Segretariato generale della Conferenza, nell'assenza di Von Lersner, che attualmente trovasi a Berlino. La nota è stata firmata da Smith.

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa in data 6 notte che l'«Agenzia Radio» pubblica che il Barone Von Lersner sarà nominato incaricato d'affari della Repubblica tedesca presso il Governo francese. La nomina sarebbe — secondo la «Radio» — comunicata ufficialmente fra pochi giorni.

Il "Times" e la questione siriaca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, sera.

A proposito della controversia siriaca, il *Times* proclama che essa si risolve «in una questione di buona volontà, di buona fede e di senso comune». E' verissimo; ma chi riesce a stanare queste virtù nell'Europa contemporanea, almeno nella sua diplomazia e nelle sue innumerevoli politiche? Quanta buona fede esiste, per esempio, nello stesso traffico di mandati, al quale il *Times* presta mano forte? Dove si è rincantucciato il principio dei mandati nel puro o semplice interesse delle popolazioni che si considerano derelitte? Comunque, diritto a parte, sembra delinearsi nelle sfere ufficiali inglesi la tendenza a soddisfare le vedute francesi sulla Siria. Ma nulla può essere deciso a fondo sinchè il Governo americano non si pronunci, ed un'eventuale richiesta di rinvio sarebbe inoppugnabile. In complesso, questo affare resterà a lungo e potrà benissimo divenire anche più serpe di adesso.

M. P.

NOTIZIARIO ESTERO

Ad Helsingfors due ufficiali che stavano sperimentando un nuovo idroplano dall'altezza di 150 metri precipitarono in mare. Le cause del disastro sono sconosciute.

Tutte le Organizzazioni marittime inglesi hanno deciso lo sciopero generale per solidarietà cogli scaricatori del porto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il generale Diaz ieri ha fatto ritorno a Roma da Venezia.

Iersera alle 18,15 è giunto a Centocelle, dopo un volo senza scalo il tenente Ferrarin partito da Venezia alle ore 13.45.

Si è inaugurata a Milano, nei locali della Società Umanitaria la Mostra di Arte decorativa lombarda. Pronunciarono discorsi il professore [illegible], il pittore Della Torre, l'assessore Marangoni e in ultimo il prefetto Pesce, tutti parole di elogio per questa manifestazione artistica lombarda.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica ore 9: 745,4.
Temperatura massima del giorno 5 + 26,7
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 15,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: min.	mass.
Cuneo	24.4	20.0	sereno	Tolone	—	—
Milano	28.4	15.0	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	29.6	16.6	»	Vienna	—	—
Spezia	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	30.0	15.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	28.0	19.4	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	29.0	16.2	sereno	Nizza	—	—
Roma	29.0	17.0	»	Malta	—	—
Taranto	27.0	19.0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	26.0	16.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	26.0	17.0	1/2 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	30.0	16.0	»	Algeri	—	—
Cagliari	27.0	11.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.			

SPORT

Il match di boxe
per il campionato italiano pesi piuma
La vittoria di Marzorati

Milano, 6, notte.

Pubblico non troppo numeroso oggi alla riunione dell'Associazione pugilistica italiana; in compenso però si fece dello sport sincero ed interessante. Noè Belli batte con relativa facilità Giussani, e Marzorati conquista facilmente il titolo di campione italiano pesi piuma, a cui aspirava, dominando l'avversario.

La dimostrazione fra Servia Carlo e Gentili Azzo in tre riprese è stata accolta da applausi. Grasso Agostino batte l'«ardito» Monti ai punti dopo sei riprese. Nelle prime due riprese Monti è in vantaggio e poi, man mano che l'incontro prosegue, Grasso si assicura la vittoria con un preciso *crochet* destro. Noè Belli batte Giussani alla sesta ripresa per *knock-out*. Belli fino dal primo *round* acquista dei punti. L'incontro prosegue animatissimo. Belli, sempre calmo, continua ad accumulare punti di vantaggio. Giussani, molto coraggioso, riesce anche a piazzare qualche colpo che Belli non sembra sentire. A circa metà del 6.o round Belli con un preciso *upper-cut* di sinistra stende a terra l'avversario, che rimane al suolo oltre i 10 secondi regolamentari.

Marzorati batte Bosetti alla prima ripresa per *knock-out*. Bosetti, duramente colpito fin dall'inizio, non resiste ai continui colpi di Marzorati ed è messo *knock-down* tre volte per 1, 2 secondi, poi dopo aver cercato rifugio lungo le corde, è trascinato dal suo avversario in mezzo al *ring*. Cede alla valanga di colpi potenti e precisi di Marzorati, e prima che il *round* termini è steso a terra per la durata regolamentare.

I campionati ciclistici italiani su pista
I risultati delle eliminatorie

Milano, 6, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio si sono svolte le eliminatorie dei campionati ciclistici italiani su pista, professionisti, dilettanti e stayers. Tutte le corse si sono svolte regolarmente e non si è avuta alcuna sorpresa. I favoriti si sono classificati tutti per le semi-finali che avranno luogo domani con le gare finali.

Campionato italiano dilettanti di velocità (metri 1000). — 1.a Batteria: 1.o Monti, 2.o Bruzzoni, 3.o Cattaneo. Ultimi 200 metri in 14". — 2.a Batteria: 1.o Cavallotti, 2.o Margiani, 3.o Pavoni. Ultimi 200 metri in 15" 4/5. — 3.a Batteria: 1.o Rizzetto, 2.o Pozzi, 3.o Turrazza. Ultimi 200 metri in 14". — 4.a Batteria: 1.o Astori P., 2.o Cappi, 3.o Violani. Ultimi 200 metri in 14" 1/5. — *Repechage*: 1.o Tunazza, 2.o Pavoni, 3.o Cattaneo. Non partito Violani. Ultimi 200 metri in 14" 1/5. Tunazza è ammesso alle semi-finali.

Campionato italiano professionisti di velocità, metri 1000. — 1.a Batteria: 1.o Moretti, 2.o Vay a due lunghezze, 3.o Morisetti. Ultimi 200 metri in 13". Facile vittoria di Moretti. — 2.a Batteria: 1.o Messori, 2.o Bergamini a una lunghezza, 3.o Turri. Ultimi 200 metri in 13". Messori tiene in rispetto Bergamini senza impegnarsi. — 3.a Batteria: 1.o Piani, 2.o Stefani a due lunghezze, 3.o Minoretti. Ultimi 200 metri in 13". Piani non ha difficoltà a regolare gli avversari. — 4.a Batteria: 1.o Mori, 2.o Gardellin a due lunghezze, 3.o Zanzottera. Ultimi 200 metri in 13" 3/5. Bella vittoria di Mori che arriva facilmente. — *Repechage*: 1.o Minoretti, 2.o Morisetti a due lunghezze, 3.o Zanzottera, 4.o Turri. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. Minoretti è ammesso alle semi-finali.

Campionato italiano stayers (le Batterie si corrono sui 15 Km.) — 1.a Batteria: 1.o Galetti, in 13'17" 4/5; 2.o Cavedini, in 13'58"; 3.o Santagostino a 5 giri. — 2.a Batteria: 1.o Bordoni, in 13'43"; 2.o Cocchi, in 14' 1/5; 3.o Ferrari a 5 giri.

Gli ufficiali che preparano il "raid" aviatorio dall'Italia al Giappone

Roma, 6, sera.

A preparare i campi di atterramento per il lungo *raid* dall'Italia al Giappone, lunedì prossimo partiranno da Venezia col piroscafo *Orseolo* per le relative destinazioni, i seguenti ufficiali: per Bagdad, tenente Banchieri Angelo e due soldati; per Bassora, tenente Sartirano Modesto e quattro soldati; per Bender Abbas, sottotenente Biancolani Pier Luigi e due soldati; per Ciaubar, tenente Barbieroglio Edoardo e due soldati; per Karachi, tenente Zanon Carlo e due soldati; per Delhi, tenente Ballerini e due soldati; per Benares, capitano Porcelli Vittorio e due soldati; per Calcutta, capitano Gini Armando e quattro soldati; per Rangoon, sottotenente Gainiti Giuseppe e due soldati.

Al Colle di Superga
Corsa Motociclistica Internazionale

Domenica, 14 settembre, indetta dal Moto Club di Torino, avrà luogo la Corsa Motociclistica Internazionale in salita per Motocicli, Side-cars, Cicle-cars al Colle di Superga (Km. 4,800, dislivello m. 448).

Questa classica prova dei piccoli motori a scoppio è dotata di ricchissimi premi individuali e per le case costruttrici.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono alle 24 del giorno 12 corr. presso la Sede del Moto Club Torino, via Belfiore, N. 56. Esse (si) annunciano fin d'ora numerose e l'industria italiana ed estera sarà largamente rappresentata ed il *record* di Borgo (4'58" 4/5) stabilito nel 1913 corre serio pericolo.

La Riunione aviatoria di oggi
all'Aerodromo di Pozzo Strada

Oggi domenica, 7 settembre, dalle ore 17 alle ore 20, avrà luogo all'aerodromo Ansaldo la terza manifestazione aviatoria con trasporto passeggieri a beneficio delle famiglie bisognose dei piloti caduti durante la guerra. Durante la riunione presterà servizio una banda musicale e attesa la nobile finalità della iniziativa dell'Associazione Aviatori Aeronauti, svolta con così persuasiva propaganda di sicurezza per parte dei dirigenti, dei piloti e del personale tutto dell'«Ansaldo», si confida nel maggiore concorso del pubblico torinese.

Due corse ciclistiche dello Sport club palatino

Lo «Sport Club Palatino» organizza per il giorno 21 settembre due interessanti corse ciclistiche: l'una per professionisti «juniores», l'altra per dilettanti di 1.a e 2.a categoria. La gara per dilettanti sarà dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza; quella per professionisti «juniores» di notevoli premi in denaro offerti dal signor Luciano Albertini.

Torino, 1919 — Tip. [illegible] & C.

Il messaggio

Piero Galli la incontrò sulla strada che dalla villa conduceva al mare e, sebbene non l'avesse mai veduta prima, capì subito che era lei: bionda, fragile, elegantissima, con un visetto di bimba, il collo lungo e sottile e una leggerezza nella persona, una leggiadria nell'andatura, che davano alla sua bellezza una soavità angelica. Vestita di bianco, con una lunga collana di corallo rosa, un gran cappello di paglia floscia in testa, camminava e rideva in mezzo ad un gruppo di giovinotti che le portavano scialli, libri, borsa, ombrellino e non si avvide di lui che si era fermato a guardarla passare, fissandola con uno sguardo duro e ostile. Piero aveva sentito per un attimo una gran voglia di fermarla, lei e i suoi vagheggini, e di dirle:

— Signora contessa, io vengo dal sanatorio dove suo marito in questo momento agonizza, a scongiurarla, da parte sua, di andare lassù, almeno adesso, a salutarlo una volta, l'ultima volta, perchè non muoia con la disperazione nel cuore.

Ma poi il rispetto umano e anche una certa vaga speranza che non fosse lei lo trattennero: con lo sguardo seguì il gaio gruppo che si allontanava verso la linea luminosa del mare, alzò le spalle e seguitò la strada fino alla villa Mattei, tutta bianca e graziosa in un trionfo di verde. Al domestico che venne al cancello, egli diede il suo biglietto di visita, soggiungendo:

— Dite alla signora che io vengo dal sanatorio e porto dirette notizie del signor conte.

Il domestico, che pareva incerto, aprì tuttavia il cancello e lo fece entrare in un salotto a pianterreno, dove subito i suoi occhi videro sulla parete più illuminata un grande ritratto della contessa, magnifico. Era lei, era la signora incontrata sulla strada, bianca bionda e ridente, in un gruppo di vagheggini. Egli ne ebbe un colpo al cuore, un senso di malessere violento, di sgomento, di gelo mortale: il presentimento di dover combattere con qualcosa di ignoto e di terribile, che stava in agguato dietro a qualcuna di quelle porte chiuse... E Guido, povero amico, che attendeva lassù, l'effetto del suo messaggio! Erano amici da tanti anni, e sopratutto lo erano stati prima che Guido pigliasse moglie: in quel tempo egli pareva un giovane robusto e per lo meno sano, quantunque d'aspetto troppo gentile, e il suo male non aveva dato che qualche segno incerto a cui egli non aveva badato. Dopo il suo matrimonio aveva lasciato tutte le vecchie amicizie, perdutamente innamorato com'era, di sua moglie e Pietro Galli non aveva più saputo nulla o quasi di lui, se non il giorno in cui una lettera disperata, proveniente da un sanatorio svizzero, l'aveva fatto accorrere lassù dall'amico morente. E lassù, non tanto l'aveva colpito l'aspetto del povero amico quanto la sua solitudine!

— Ma i tuoi parenti! Ma tua moglie!...

Parenti prossimi non ne aveva; gli altri erano cugini o zii che si erano sempre interessati poco a lui; in quanto a Paola, sua moglie...

— Senti... — egli aveva supplicato, rizzandosi sui cuscini a stento e alzando verso di lui il suo viso di spettro, in cui gli occhi cavi brillavano ancora di una luce d'amore — va tu, fammi questo estremo favore: vaglielo a dire che se non si affretta a venire non mi vedrà mai più... Essa non lo sa, non ci crede, è tanto bambina ancora! Essa crede che io guarisca, ne è sicura, anch'io ho sempre cercato d'illuderla... E d'illudere me stesso! Ma ormai tutto è inutile... e io non voglio morire senza vederla almeno una volta... Sono tanti mesi che non la vedo più... Adesso ho scritto, ho telegrafato... Ma essa non viene ancora... Quando tu le avrai detto che io ho scritto la verità, che ho i giorni contati, verrà... Accompagnala tu stesso, se mai... Amico mio... non giungere troppo tardi!

Ricordando queste parole e rivedendo col pensiero l'amico disperato, divorato dal male, tutto pieno, pur sull'orlo della fossa, di un solo pensiero, di un solo amore, di una sola attesa, e la giovane signora ridente e mezza anche nel ritratto sulla parete di faccia, egli si sentì straziato da una tale pietà e da un tale sdegno che temette di non saper frenarsi ed ebbe un impenso desiderio di fuggire, prima di cominciare la lotta. Per un momento. Poi si vinse, si propose di essere fermo, ma calmo, corretto, rispettoso, e s'irrigidì, col cuore che gli batteva forte, all'idea di affrontare la suocera di Guido, che immaginava ancora una donna giovane ancora, certo elegante, mondana, frivola e risoluta a difendere a tutti i costi i piaceri della sua vita...

La porta si aprì silenziosamente e Galli si alzò di scatto e s'inchinò davanti a una piccola figura vestita di nero, magra magra, coi capelli bianchi e le spalle già un poco curve.

— Lei viene di lassù! — domandò una voce spaventata, piena d'affanno. — E' stato malato anche lei!

— No, no, io sto benissimo! — affermò il giovane in tono disgustato. — Non tema!

— Meno male... Che fortuna però, che Paola non ci sia! Si accomodi, la prego... E mi dica... Ma parli piano, per carità!

Piero Galli sedette, sconcertato, davanti alla piccola vecchia signora e la fissò, un momento, senza trovar parola. Essa non era che un nero mucchietto tremante. Il volto poi, di lineamenti delicatissimi, con gli occhi di un celeste infantile, dallo sguardo smarrito e supplichevole, aveva le palpebre così trasparenti, la pelle così incisa, bruciata, tormentata, divorata dal pianto, che Piero Galli pensò ch'ella doveva aver versato tutta la vita lacrime di fuoco.

— Dica pure... Guido sta male... è vero?

La vecchia signora giungeva le mani e lo fissava implorante.

— Malissimo — rispose il giovane — e loro lo devono sapere da un pezzo se le lettere e i telegrammi che egli ha scritto o fatto scrivere sono giunti...

La signora chinò il capo.

— Sono giunti... sì... — affermò.

— E allora — egli disse, allargando le braccia — io non so, signora mia, che cosa pensare. Se lei vedesse Guido nello stato in cui è, si sentirebbe spezzare l'anima di pietà... Quando son giunto lassù, per vederlo ancora una volta e l'ho trovato solo, con un infermiere accanto al letto, mi son domandato se sua moglie era impazzita o morta...

La piccola signora gettò un grido, subito soffocato.

— Non dica queste cose!

— E ho visto invece la contessa, sana e tranquilla, che se n'andava sulla spiaggia in gaia compagnia... Or ora l'ho incontrata! In tal caso, non vi può essere che una spiegazione: la contessa ignora lo stato in cui si trova suo marito!

Dopo un minuto di silenzio, la vecchia signora confessò con un filo di voce:

— Sì. Paola lo ignora...

— Ma come!

— Ricevo tutto io... Ho disposto in modo che la corrispondenza sia consegnata soltanto a me, quando sono sola...

— Ma la contessa pretenderà pure di sapere come sta suo marito!...

— Sì... Io sostituisco le lettere scritte da Guido con altre che preparo io stessa. Imito benissimo la sua scrittura, e dico «che sto meglio, che presto sarò guarito, che tornerò, che saremo di nuovo felici...». La prego di star serena, gaia, di divertirsi...

Piero Galli si guardò attorno, poi fissò di nuovo la vecchia signora, scrutandola, e preso dal vago sospetto che ella fosse malata di cervello, sentì il freddo dell'ombra, un fremito che lo percorse tutto.

— Ma scusi, perchè ella fa questa cosa orribile! Si rende conto che va contro il volere sacro di un moribondo! Con che coraggio impedisce a due che si amano, un marito e una moglie, di darsi un addio, l'estremo addio!

— Ho paura... — gemette la signora, nascondendo il piccolo viso nel fazzoletto che teneva in mano — ho paura... Guido la bacierebbe... e poi lassù, in mezzo ai malati... Ho paura... Egli non la deve baciare, non la deve toccare... Quando si sono sposati, si amavano tanto... siamo anche parenti lontani... io non sapevo, non sapevo! Ma ora che è andato via, Paola non la deve baciare più!

Un'energia disperata vibrava ora nella sua voce e poichè ella aveva abbassato il fazzoletto e fissava gli occhi in volto al giovane, egli comprese da quello sguardo che c'era in quella donna, che pareva soltanto più un mucchietto nero e tremante, una forza selvaggia di volontà, che nulla avrebbe spezzato e vinto, neanche la pietà pel morente, neanche il dolore della figlia.

— Ma scusi, signora, — egli provò a dire per un tentativo disperato di persuasione — un giorno o l'altro, quando... Guido non ci sarà più, sua figlia dovrà pur sapere la verità... Che dirà, che farà allora la contessa!

La vecchia signora parve rimpicciolirsi tutta, per dire umile umile:

— Non so... Glie lo farò sapere con cautela... E poi ella crederà ch'egli sia mancato improvvisamente... che non abbia sofferto... che non l'abbia aspettata...

In quel momento Piero Galli rivide nel pensiero l'amico supplichevole e dolorante, i suoi occhi pieni d'amore e di disperazione, riudì le parole imploranti, singhiozzate all'ultimo momento: — Ch'io la riveda, ch'io la riveda una volta sola! Mi raccomando a te! Mi fido di te!

Un moto di rivolta e d'orrore lo fece balzare in piedi.

— No — egli disse con voce risoluta e cercando di vincere la pietà che gli faceva la piccola vecchia signora — io non sarò complice di quest'infamia. Il mio amico mi ha incaricato di un messaggio per sua figlia e non per lei e io compirò la mia missione. Io vedrò sua figlia, le parlerò e, se occorre, la indurrò a partire con me, la trascinerò lassù... Ma Guido la vedrà! Ad ogni costo!...

La signora non rispose subito, anzi si piegò su se stessa, chinando il viso, mentre le sue piccole mani rugose, gonfie di grosse vene azzurre palpavano il capo bianco, in un movimento piano di terrore.

— Lei non lo farà...

Improvvisamente egli se la trovò ai piedi, come un cencio piegato, colle gambe imprigionate nelle sue piccole braccia nervose e dovette fare uno sforzo per rialzarla e farla sedere di nuovo. La vecchia signora non si staccava tuttavia da lui, gli stava allacciata alle braccia, alle mani, con la violenza, con l'insistenza di uno che si sente annegare.

— Lei non lo farà... — disse in un rantolo rovesciando il capo. — Lei non lo farà... Anche Paola è malata... Lo sa che ha già sputato sangue... una volta!

***

Piero Galli, accompagnato dalla vecchia signora, andò a salutare la contessa sulla spiaggia, prima di partire. Ella era adagiata su di una poltrona a sdraio, si era levato il cappello di paglia e, tutta luminosa in quell'ora del tramonto, coi capelli così chiari che parevano argentei, il viso d'un rosa di fiore, rideva agli scherzi di un giovinetto inginocchiato accanto a lei. Tutta sorpresa, ella volse all'arrivo della madre e del signore sconosciuto.

— E' un amico di Guido... — disse la vecchia madre col suo sorriso tremulo — non te lo ricordi più!

La giovane si rizzò graziosamente, porse la mano candida, sorrise, e Piero Galli vide da vicino la creatura troppo bella, troppo bianca, troppo fragile, coi segni visibili del morbo in quell'eccesso stesso di bellezza, in quello splendore d'angelo.

— Lo ha scritto Guido? — ella domandò con la sua voce troppo argentina. — No! Anche a me deve scrivere... Non ricevo lettere da qualche giorno... Che cattivo!...

No, Piero Galli non disse nulla. Un soffio d'aria quasi fredda venne dal mare a fasciargli la fronte come una carezza di morte. Lassù Guido moriva... forse in quel momento stesso... Eppure, davanti a quella madre pazza di terrore, davanti alla creatura visibilmente condannata, Piero sentì che, se egli non aveva adempiuto la promessa, l'amico l'aveva già assolto.

CAROLA PROSPERI.

Mille miliardi!

Le spese complessive della guerra mondiale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La seduta di ieri alla Camera, nella quale è incominciata la discussione della parte tecnica del trattato di pace non potrà annoverarsi tra le sensazionali, perchè l'aridità delle cifre non interessa molto il pubblico, anche se, come fu il caso di ieri si tratta di una vera ridda di miliardi. Ma il pubblico che prima della guerra era rimasto a bocca spalancata, quando fu annunciato che il bilancio della Francia aveva, per la prima volta, oltrepassato i quattro miliardi si è abituato anche a queste cifre, che in passato parevano colossali, cosicchè, quando ieri il ministro delle finanze Klotz enunciò dall'alto della tribuna di Palazzo Borbone il formidabile totale di quanto l'immane conflitto è costato, cioè mille miliardi, non vi fu il menomo gesto di sorpresa. Tutti ebbero l'aria di trovare la cosa più che naturale. Mille miliardi di spese di guerra al 31 dicembre 1918 di cui 146 per la Francia, 196 per la sola Inghilterra, e 160 colle sue Colonie e dominions, 114 per gli Stati Uniti, 94 per la Russia, 58 per l'Italia, 42 per il Belgio, la Romania e la Serbia, 40 per la Turchia e per la Bulgaria, 231 per la Germania e cento e mezzo per l'Austria-Ungheria: cifre queste nelle quali non è, naturalmente, compreso nè l'ammontare delle pensioni militari nè quello dei danni.

Dopo aver udito le critiche formulate dagli avversari del Trattato, sovratutto da Franklin Bouillon e ieri stesso dal socialista Bedouce, il quale trovando insufficienti le clausole economiche e finanziarie del Trattato, caldeggia l'idea di un credito internazionale, appoggiato sulla Società delle Nazioni, si sarebbe stati tentati di credere che, in realtà, la Francia non aveva ottenuto nulla o quasi. Il ministro Klotz, invece, dimostra che dopo tutto, essa non ha troppe ragioni di lamentarsi per quello che il trattato le ha attribuito. Che cosa ha ottenuto la Francia? Anzitutto la riparazione di tutti i danni arrecati dai tedeschi ai beni ed alle persone che non si possono però valutare aprioristicamente. Poi, entro un limite di due anni, cioè prima del 1.o maggio 1921, indipendentemente dal materiale ferroviario e agricolo, nonchè delle restituzioni, la Francia otterrà una parte da stabilirsi sul versamento di 20 miliardi di marchi in oro; una altra parte, pure da determinarsi, di una emissione di «buoni» del valore di 40 miliardi di marchi in oro fruttanti l'interesse del due per cento; una terza parte essa pure da stabilirsi, su una parte del tonnellaggio tedesco e sui depositi tedeschi di materie coloranti; sette milioni di tonnellate di carbone ogni anno, per la durata di un decennio ed in quantità decrescente per gli anni seguenti; il rimborso delle spese della occupazione militare dei territori tedeschi; il diritto della Francia a farsi concedere una partecipazione negli interessi tedeschi in Russia specialmente in quello di ottenere il pagamento dei crediti di ante guerra al tasso di prima della guerra, nonchè il mantenimento dei contratti che la Francia riterrà utile conservare; la restituzione dell'Alsazia e della Lorena affrancate da qualsiasi debito; il diritto di liquidare i beni tedeschi in Marocco; il trasferimento delle azioni costituenti la quota-parte della Germania nella Banca del Marocco, e finalmente il mandato della Francia su una parte delle Colonie tedesche affrancate da ogni debito. Insomma è qualche cosa di più di quello che Franklin Bouillon, con parola troppo semplificatrice, si è compiaciuto di qualificare: «niente!». Questo «niente», parecchi altri paesi alleati se lo sarebbero visto attribuire con molto piacere.

Per i sussidi e per le allocazioni il totale oltrepasserà i 13 miliardi; per le pensioni si può prevedere la cifra di 60 miliardi, oltre 3 miliardi per soccorsi alle vedove. Per danni causati ai beni la somma sarebbe di 134 miliardi, cioè un totale di 208 miliardi. La Francia ha diritto al 52 per cento dell'insieme dei danni. Il totale, per la Germania, ascenderà alla somma di 375 milioni circa. Durante 36 anni le annualità saranno di 13.610 milioni con l'interesse del 5 per cento previsto dal Trattato. Il totale sarebbe dunque per la Francia di 400 miliardi in cifra tonda. Il punto debole della questione sarebbe quello di sapere se la Germania potrà sobbarcarsi a così grave onere. Ma su questo, il ministro delle Finanze ha creduto di poter rassicurare anche i più timorosi. La Germania potrà pagare, egli dice, perchè la sua futura capacità finanziaria risulterà dalla eccedenza della sua produzione sul suo consumo. La Commissione delle riparazioni, che avrà poteri finanziari, giuridici e quasi politica, eserciterà una stretta sorveglianza, e i conti saranno stabiliti ogni anno. Finalmente la sezione finanziaria della Lega delle Nazioni veglierà alla stretta esecuzione delle disposizioni finanziarie e si pronuncierà sulle contestazioni che potessero sorgere sui conflitti di attribuzioni e sui limiti di tempo per le riparazioni, per facilitare le compensazioni fra gli Stati creditori e debitori, e conserverà i pegni dei prestiti, farà anticipi agli Stati rappresentati, per mezzo di Buoni, la cui scadenza non dovrà oltrepassare i due anni, e che godranno della garanzia solidale di questi Stati. E' più di quanto occorre perchè la Francia possa dormire tranquilla tra due guanciali. E gli applausi, quasi funerali, coi quali la Camera accolse l'esposizione del ministro delle Finanze provano che ne condivide la tranquilla fiducia.

I funebri a Milano dell'aviatore Resnati

Milano, 6, sera.

Solenni onoranze funebri sono state rese stamane alla salma dell'aviatore capitano Silvio Resnati, caduto il 17 maggio 1919 durante un volo a Mineola, presso New York. La salma, avvolta nella bandiera italiana, offerta a cura del Governo americano, era stata vegliata tutta la notte nel vagone ferroviario in cui era giunta ieri sera da Genova. Il corteo, imponentissimo, si è mosso dalla Stazione Centrale, aperto da un autocarro carico di corone, da una compagnia di soldati e da una selva di bandiere. Seguivano il feretro i genitori e due [illegible] del caduto, i rappresentanti del Comune, autorità, numerosi aviatori, amici, ufficiali e poi una grande folla muta e commossa. Gli onori militari erano resi da picchetti del 7.o fanteria. Numerosi aeroplani lanciavano dall'alto fiori sul feretro. Il corteo si è avviato direttamente al Cimitero Monumentale, ove la salma dell'aviatore Resnati è stata inumata vicino a quella del fratello tenente Marco, l'altro sventurato e valente pilota caduto il 2 agosto scorso nella sciagura aviatoria di Verona.

I funerali del comandante le truppe inglesi a Fiume

Novi Ligure, 6, sera.

Ad Arquata Scrivia, presso quella base militare inglese, si sono svolte le onoranze funebri al tenente colonnello inglese Whalford, comandante delle truppe britanniche a Fiume morto in seguito al noto investimento automobilistico in Lombardia. Alla cerimonia presero parte il Comando delle truppe inglesi di quella base militare; il Comandante del Presidio italiano, maggiore cav. Galliano, tutta l'ufficialità inglese ed italiana, con una numerosa rappresentanza di truppe delle due Nazioni. Al piccolo Camposanto inglese, attiguo a quello del paese, ove già sono sepolti un centinaio di militari di quella nazionalità, ebbe luogo la tumulazione della salma, giunta nella mattinata da Milano. Le truppe inglesi, schierate in quadrato attorno al piccolo cimitero, presentavano le armi mentre, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, il feretro veniva lentamente calato nella fossa. Compiuto il rito religioso dal Cappellano militare inglese, un gruppo di militari scozzesi, squadrati in [illegible] [illegible] di [illegible] intonava una mesta nenia funebre, mentre tutta la truppa presentava le armi e l'ufficialità mandava alla memoria del compianto collega e superiore l'ultimo reverente saluto. [illegible]

La crisi inglese

Il Congresso delle "Trade Unions" e le sorti dell'economia europea

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, sera.

Anche l'assemblea generale dei delegati della triplice alleanza labourista, riunitasi l'altro ieri, ha sospeso ogni deliberazione sui metodi di lotta, in attesa che si pronunci anzitutto il congresso delle Trade Unions. E' dunque a questo ultimo che pel momento spetta la parola. Il Parlamento operaio, che inizierà lunedì a Glasgow il suo annuale ciclo di sedute, sarà perciò uno dei più importanti congressi nella storia del labourismo britannico. Ogni altra riunione in corso, inclusa la Conferenza di Parigi, impallidirà al confronto. Se il congresso tradunionista votasse per una lotta di classe a fondo ed attentasse alla stabilità inglese, tutta l'Europa sarebbe condannata ad un caos molto peggiore dell'attuale per almeno una generazione. Nessun sommovimento simile in qualunque altro paese europeo avrebbe conseguenze così vaste ed irreparabili. Una Inghilterra stabile può significare molto tiro di acqua al suo mulino, ma significa anche molte navi in giro e molto movimento di materie prime. Sopprimete questi due ultimi fattori della cagionevole [illegible] dell'Europa di oggi, e vedrete che cosa ne seguirebbe. Ma il congresso tradunionista sarà abbastanza savio. Le follie con la dispensa vuota non sono nel temperamento britannico. Nondimeno le Trade Unions congregate vorranno andare innanzi.

All'assemblea di ieri l'altro la Federazione minerraria, quella dei ferrovieri e quella dei lavoratori dei trasporti, mandarono un complesso di oltre duecento delegati, compresi i «leaders» labouristi più potenti. Non si trattava di discutere sull'opportunità della nazionalizzazione delle miniere, giacchè su questa la triplice alleanza è già d'accordo. Piuttosto si doveva discutere intorno alla opportunità di intraprendere quella azione diretta che sta al fondo di tutti i grandi consigli attuali. L'assemblea della triplice alleanza si era già occupata della questione nello scorso luglio ed aveva deciso di indire un «referendum» fra i suoi affigliati perchè manifestassero se erano favorevoli od avversi ad uno sciopero generale contro la coscrizione e contro le campagne militari in Russia. Senonchè la Commissione esecutiva della triplice alleanza credette meglio di non farne niente. I minatori, che sono alla testa del movimento operaio e che vorrebbero lottare a fondo, se ne dolsero. Una parte dei loro delegati andarono quindi all'assemblea di ieri colla volontà di proporre e di ottenere che il «referendum» venga finalmente indetto senza indugi.

Un paio d'ore di dibattito mostrò per altro una considerevole esigenza di dispareri specialmente fra i delegati dei Sindacati ferroviari e quelli dei trasporti in genere. Allora anche i più ardenti rappresentanti minerari accolsero la proposta di compromesso, la quale si rispecchiò nell'ordine del giorno votato praticamente alla unanimità. Esso aggiorna il *referendum* a quando si conosceranno le deliberazioni del congresso tradunionista. Dopo di questo avremo dunque non soltanto una nuova assemblea della Federazione dei minatori ma anche della triplice alleanza. Se il Congresso intimerà che bisogna essere savi, le due assemblee successive, che sono più bellicose di lui, vedranno se converrà seguire i suoi consigli oppure respingerli. Intanto passerà qualche tempo e si apprenderanno i risultati di certe importanti elezioni suppletive ora in corso. In queste stanno battendosi strenuamente diversi candidati laburisti e le loro eventuali vittorie rafforzerebbero quella corrente del labourismo che vuol mantenere la formidabile battaglia operaia sul terreno costituzionale e parlamentare.

Leader della corrente costituzionale è Arturo Henderson, ed è sintomatica l'argomentazione con cui egli sta combattendo nelle circostanze odierne l'idea dell'azione diretta. Henderson dice: «Noi labouristi siamo un partito di Governo ed assumeremo presto o tardi il reggimento del paese. Se adottiamo l'azione diretta, riconosciamo ad una minoranza il diritto di imporsi politicamente alla comunità con mezzi anticostituzionali. Ebbene, che cosa potremo dire quando governeremo noi e sorgerà forse qualche altra minoranza decisa a scalzarci colla violenza? Quale base morale avremo per stroncarla colle forze pubbliche? Tralasciamo dunque lo sciopero politico e lavoriamo invece alla conquista del Parlamento». Con tutto questo sarebbe ingiusto credere che anche i labouristi moderati vogliano e ardiscano uccidere il principio dell'azione diretta. Per ora si discute soltanto l'opportunità di applicarlo nelle circostanze presenti. Esso non viene ucciso come principio, ma viene tenuto nel fodero per sguainarlo ed applicarlo in eventualità future. Lo stesso ex-ministro riformista William Brace, parlando ieri l'altro all'assemblea dei minatori, si dichiarava ostile ad ogni applicazione immediata, ma pur sempre pronto a propugnarla in certe contingenze.

M. P.

Sciopero e serrata nel mondo della gaiezza parigina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

La Federazione dello spettacolo, costituitasi da qualche mese, aderendo alla Confederazione generale del lavoro, aveva, da qualche tempo, cominciata una viva agitazione per ottenere sensibili miglioramenti, presentando in blocco le rivendicazioni per tutti gli aderenti alla Federazione stessa: cioè gli artisti, i musicanti, i macchinisti, gli impiegati, gli elettricisti, ecc. La Federazione dei direttori di teatro si era in generale mostrata disposta ad esaminare le rivendicazioni di ogni singola categoria, rifiutandosi invece di esaminarle in blocco. In seguito ad un nuovo rifiuto opposto ieri dai direttori agli artisti, il personale di due teatri di varietà, che dovevano ieri sera riaprirsi, hanno fatto sciopero e i due teatri sono rimasti forzatamente chiusi. In seguito a questo fatto, i direttori dei teatri di varietà e di caffè-concerti di Parigi hanno deciso la «serrata», a cominciare da stasera. E' probabile che anche i cinematografi ne seguiranno l'esempio per debito di solidarietà. I direttori degli altri teatri si riuniranno domani per decidere la condotta da seguirsi. I direttori delle *music-halls* sembrano decisi a non cedere, ritenendo le rivendicazioni esagerate: tra le altre, quelle degli elettricisti addetti ai proiettori, che per due ore di servizio serale chiedono un salario minimo di venti franchi. Così Parigi sarà stasera priva di una delle sue principali attrattive, quella più ricercata dagli stranieri. E intanto Cabotinville è in subbuglio.

C.

La vita di Pio X scritta da Merry del Val

Roma, 6, sera.

Il cardinale Merry del Val sta ordinando, nella villa dei Conti Canali a Rieti, le sue memorie sul pontificato di Pio X. Il Merry del Val — più che una storia organica del pontificato — intende raccogliere e illustrare gli episodi politici e religiosi più importanti del pontificato di Pio X, i quali avranno un grande valore per l'autenticità che ad ogni racconto imprimerà lo scrittore, rimasto a lato del Santo dal primo giorno dell'elezione all'ora della morte. Il Merry del Val scrive l'opera in inglese, lingua che gli è famigliare più della spagnuola, per un editore di Londra. Si assicura che contemporaneamente usciranno le edizioni francese, italiana, tedesca e spagnuola.

Giornali e Riviste

I ladri peggiori sono i ladri di libri. Essi fanno calcolo, malvagiamente, sulla bontà dei derubati e sulla mancanza di una legge che li mandi in galera o segni, col fuoco, sulla loro sconcia fronte, il marchio d'infamia. Sono i ladri peggiori e più vili, perchè non vanno incontro a pericoli dopo aver perpetrato il delitto. Si fanno prestare il libro o i libri, da un «amico». L'amico presta, immemore di altri resti. Passa un anno, passano due anni e il libro non ritorna. Il ladro è anche petulante. Spesso incontra il derubato, sorride e dice: «Ho poi un suo libro... Bello... Glielo porterò...». Il derubato sorride... di schifo, augura al bibliofilo criminale tutte le sventure, la peste, la guerra, la morte improvvisa, la moglie infedele... ma il libro è perduto: forse il ladro l'ha venduto a un rivenditore. L'ultima speranza del... derubato è questa: ricomperarlo a prezzo di collezionista. E si tratta spesso di libri cari, chiosati, annotati. Antonio Fogazzaro a Fedele Lampertico, che gli chiedeva informazioni su un professore, benchè mite e indulgente rispondeva: «E' un delinquente. Non restituisce i libri prestati». Così «tout court». L'episodio che togliamo dal «Soir», di Bruxelles, è una graziosa prova di fedeltà patriottica e rivela che non tutti i lettori di libri altrui sono delinquenti. Prima della guerra del 1870, uno studente della Facoltà di teologia di Strasburgo, Giorgio Macler, aveva preso a prestito alla biblioteca della città le opere di San Cipriano. Finita la guerra, durante la quale aveva fatto il suo dovere, il Macler rimase in Francia e divenne Pastore della Chiesa Evangelica di Glay (Doubs). Teneva con sè le opere di San Cipriano. Egli non aveva voluto restituirle ai tedeschi, diventati padroni di Strasburgo, perchè aveva la speranza di restituirle alla municipalità francese di Strasburgo riconquistata. Quel giorno è venuto. Il vecchio Pastore, accompagnato dal figlio, professore alla Scuola superiore di lingue orientali a Parigi, ha compiuto il pellegrinaggio di Alsazia per consegnare al bibliotecario finalmente francese della capitale alsaziana, i libri che egli aveva religiosamente custodito durante l'occupazione del nemico.

***

Gli stenografi hanno un patrono? Un redattore dell'*Action Française* che, per altro, non aspira all'altissimo onore di entrare nella comunità degli eletti che conoscono l'alfabeto della modernità velocissima, propone loro di eleggersi a patrono San Luigi, IX Re di Francia. Bisogna risalire a Tomaso d'Aquino. Guglielmo di Tocco, uno dei più sicuri biografi dell'autore della *Somma*, racconta che il filosofo soggiornò e insegnò a Parigi, sotto il regno di Luigi IX. Un giorno il Sovrano invitò il santo dottore alla sua tavola. Ma, occupatissimo nei suoi studi e nelle sue meditazioni, Tomaso, con umili scuse e con fervidi ringraziamenti, declinò l'invito. Il Re insistette. Mandò al Priore del Convento dove era ospite Tomaso l'ordine di partecipare alla sua mensa. Tomaso, obbediente, seguì il Priore, assorto tuttavia nelle sue meditazioni. Durante il pasto non aprì bocca. Ad un tratto, uscendo da un lungo ragionamento interiore, Tomaso esclamò: «Ecco un argomento decisivo contro l'eresia dei Manichei!». Il Priore, trepidante e vergognoso, disse a bassa voce al confratello: «Che fate, Tomaso? Ricordatevi che siete alla mensa del Re di Francia!». E lo tirò per la tonaca, quasi per risvegliarlo dalla sua astrazione. Il santo, assai confuso, s'inchinò davanti al Sovrano e lo pregò di degnarsi perdonarlo per la distrazione inurbana. Ma Luigi IX, commosso e venerabondo, sorridendo chiamò il suo segretario più rapido nello scrivere e pregò Tomaso perchè senza alzarsi dalla tavola, dettasse il suo alto pensiero. «Non è un episodio commovente? — osserva lo scrittore parigino. — Il soggetto potrebbe tentare un pittore gentile e sensibile. E il quadro dovrebbe essere l'ex voto offerto dagli stenografi in omaggio a S. Luigi, che volle salvare il pensiero impalpabile come l'anima, di uno dei geni dell'umanità. Non tutti gli stenografi oggi ricevono, sotto dettatura, pensieri alti come quelli dell'autore della *Somma*...». Specialmente gli stenografi dei giornali.

***

Il Re di Bulgaria è italiano, se non di sentimenti e di stirpe, almeno di nascita. Boris — dice il *Giornale d'Italia* — nacque in Italia e precisamente alle Pianore, presso Lucca, nella villa del Duca Roberto di Borbone, ultimo Duca di Parma, suo nonno. Alle Pianore l'allora principe Ferdinando aveva contratto le sue prime nozze con una figlia del Duca: colà passò la sua luna di miele, colà la Regina volle che il figliuolo venisse alla luce. Durante l'attesa della nascita, la Principessa faceva pregare tutte le contadine del paese e ad esse, quando nacque, mostrava il suo piccolo e gracile Boris, dai grandi ed attoniti occhi neri. Così è che il ricordo del Principino, salito testè al trono di Bulgaria, in un momento molto grave e tragico per il popolo bulgaro è ancora vivo nella Lucchesia. Quando ebbe quattro o cinque anni, il suo divertimento era di farsi tirare in un carrettino rustico: quanto più veloce era la corsa del carrettino, tanto più alti erano gli strilli di gioia del piccolo Boris. Ma si dilettava anche nello scavare piccoli canali e nell'elevare lillipuziani fortini. Calzato di sandali e vestito semplicemente di una maglietta azzurra e di un paio di pantaloni corti, egli aveva tutta la gravità del piccolo generale. Anche con i cani si divertiva un modo. La sua adorazione era per la madre. Per il padre aveva invece una grande soggezione. Spesso s'intratteneva con i piccoli paesani che incontrava, ed era perciò rimproverato dal padre. Nello scrivere al nonno ed alla zia, Boris rammentava tutti i particolari del suo soggiorno alle Pianore onde è a presumersi che i ricordi versiliesi non siano stati travolti in lui dal turbine degli eventi sciagurati che contribuirono a farlo salire così presto al trono di Bulgaria.

***

Molti credono che un sol papa ci sia, e risieda a Roma. Non è vero. Ce ne un altro che ha subìto qualche tempo fa le persecuzioni della polizia nord-americana. Narra infatti il *New York Sun* che la Corte di Polizia di Chicago ha assolto l'ex barbitonsore Giuseppe M. Abale, capo, o meglio, Sommo Pontefice di una nuova setta religiosa da lui creata che conta molti seguaci e più che tutto donne. Il Pontefice massimo del nuovo culto celestiale durante l'interrogatorio tenne fra le braccia una bambina di cinque anni che i seguaci appellano la Vergine Maria. Purtroppo la nuova Vergine, nonostante il processo del Padre si addormentò. Sua Santità l'ex barbiere Giuseppe Abale, narrò al giudice una lunga serie di miracoli da lui operati in Italia e a Chicago. Nel 1917, mentre tosava i... negri ed i bianchi nella sua «barber shop» entrò Gesù Cristo e cominciò a discorrere con lui, il povero Cristo piangeva. Il Pontefice Giuseppe Abale, assistito dalla diaconessa Elena Manno, raccontò al giudice Mac Ginley tutti i miracoli e le cure da loro operate negli ultimi due anni. Va da sè che il giudice li mandò a casa liberi tra la gioia dei seguaci. Cose... dell'altro mondo! Ma nella terra di Mary Eddy Baker non v'è da meravigliarsi che sia spuntato un altro Pontefice il quale officia in una cameretta del quartiere italiano e predica tutte le domeniche dinanzi a un pubblico composto da fanatici e da buontemponi, ex frequentatori della barbieria del capo della nuovissima e pargoletta chiesa.

***

Il corrispondente da New York del *Daily Chronicle* avverte i colleghi della cronaca di tutti i giornali del vecchio mondo che uno dei miliardari più miliardari del nuovo mondo ha deciso, dopo aver fatto il signore, di darsi al giornalismo. Cornelius Wanderbilt è entrato, come apprendista *réporter*, nella redazione del *New York Herald*, collo stipendio settimanale di 5 dollari (senza indennità di caro-viveri). I colleghi l'hanno festeggiato: ma la festa l'ha pagata lui: così per completare pago un pranzo con molto *champagne*. Qualche collega s'è già fatto prestare qualche cosuccia, per rendere la colleganza indissolubile. Wanderbilt, benchè apprendista *réporter*, è stato intervistato sulla sua — diciamo noi — eroica decisione. «Il giornalismo — ha detto — mi ha affascinato per lo spirito vigilante e vibrante dei suoi lavoratori. In Francia, ove sono andato a compiere il mio dovere di soldato, ho notato che tutti gli incarichi che vogliono iniziativa, prontezza di decisione, serenità erano affidati, sia sul campo di battaglia, sia nei circoli politici, ai giornalisti o ad ex-giornalisti. Clemenceau, Pichon, Tardieu vengono dal giornale...». E Cornelius Wanderbilt spera forse del *réportage* di ascendere in alto. Le speranze sono [illegible].

Cronaca Cittadina

Gli Esploratori sono tornati

La severa vita di Varignano e la gaia vita di Madesimo — I talenti dei marinaretti torinesi — Gli alpinisti in erba — Una festa di colore.

Dopo un mese e più di assenza, sono tornati nel pomeriggio di ieri nella nostra città i Giovani Esploratori nazionali, che si recarono a fare le esercitazioni estive, gli alpinisti a Madesimo ed i fluviali al Varignano. Partenza gaia e ritorno melanconico. Eh, sì! Le emozioni provate in questo mese di vita sulle Alpi e sul mare sono state troppo belle, varie, divertenti, perchè scocciasse l'ultima ora i giovani esploratori non si siano sentiti presi da un leggero senso di tristezza. Che peccato! Finito! E non poter subito ricominciare. Tanto la partenza fu gaia, rumorosa, tanto il ritorno è stato silenzioso. Silenzio determinato anche dalla stanchezza. Poveri ragazzi! Dopo un mese di vita attiva, cinque o sei giorni nella capitale lombarda, tre continui esercizi per prepararsi alla rivista finale. Una rivista coi fiocchi, passata [illegible] di Milano, per poi figurare alla quale si prepararono con fatica dure e con tenacia [illegible] [illegible] del Castello. [illegible] alle loro bandiere [illegible] di vivacità, dovettero sbandarsi per le vie della metropoli lombarda, per andare in traccia di... Girardengo. Il nome che tutti gli esploratori, anche i fluviali, hanno in cuore, attorno melanconico per essi, ma una festa per le loro case, ove erano attesi con tanta impazienza e che oggi riempirono nuovamente colla loro vivacità, col racconto delle loro meravigliose avventure: scalate di picchi, cordate sui ghiacciai, assalto alle nostre potenti corazzate.

***

Gli esploratori fluviali sono... magnifici. Sono tornati a Torino con tanto di orgoglio sul berretto. Premiati, decorati, festeggiati. Portano alle stelle il loro capitano, il tenente Arnaldo Gramatica, che in brevissimo tempo li ha istruiti così bene che seppero sostenere il confronto con le migliori squadre marinare e primeggiare. A sentirli parlare vi è da pensare che in pochi giorni di vita a contatto con i marinai veri e con i grandi mezzi di navigazione abbiano appreso tutta la scienza marinara e siano capaci di comandare una dreadnought. E' un piacere a sentirli ed una gioia a vederli. Hanno messo su visi abbronzati e, stando vicino a marinai sul serio, hanno imparato una cosa non disprezzabile: l'amore alla tenuta. Dopo lunghi giorni di esercitazioni e di viaggio, sono tornati lindi e puliti come il giorno della partenza. Calzoni bianchi lunghi candidissimi, blouse fresche, berretti di nero.

— Al Varignano ci hanno insegnato anche questo — spiegano. — Dopo le visite alle corazzate, tornavamo neri come carbonai ed unti come droghieri. I marinai ci favorivano tutto quanto occorre ad una lavandaia a modo, ed i nostri dormitori — veri dormitori da marinai, con delle amache robuste — si tramutavano in lavanderie. Anche il ferro elettrico da stirare avevamo. Oramai possiamo fare a meno della mamma. A farci una casa provvisoria sappiamo già; sappiamo come si fa una barca, come si prepara un buon pranzo. Non ci restava da imparare a lavare ed a stirare. Oggi ci hanno «preparati a tutto».

Gli esploratori di mare erano alloggiati al Varignano, e tenuti alla osservanza di tutti i regolamenti disciplinari ai quali sono soggetti i marinai. Parte del loro tempo lo occupavano in lezioni teoriche — vere scuole, più rigide delle stesse scuole regolari — in cui venivano insegnate ad essi, in forma succinta, tutte le materie proprie della vita marinara, e parte in esercitazioni pratiche. Furono accompagnati a visitare minutamente la Regina Elena. Si impratichirono di tutte le forme del naviglio moderno da guerra, visitarono dei sommergibili, anche un sommergibile tedesco che trovasi a Spezia. Nelle ore di libertà poi si preparavano per le gare da svolgersi come chiusura delle esercitazioni, e se rimaneva loro del tempo si recavano alla Spezia. Altra esercitazione, anche questa, perchè li obbligava ad un duro e lungo maneggio di remi.

Parteciparono a due generi di gare: a quelle proprie svoltesi fra le diverse squadre di esploratori, e a quelle di confronto con una Società ginnastica di Spezia. I marinai torinesi si fecero onore nell'una e nell'altra. Vittoria su vittoria. Sono tornati a Torino con una medaglia d'oro offerta dal ministero della Marina ed a loro assegnata per la migliore classifica tra le diverse squadre di esploratori e con una splendida coppa, dono degli ufficiali di marina di Varignano, a loro stata assegnata perchè si dimostrarono i più eleganti, i più disciplinati, i più attivi, i più [illegible]. Medaglie ed elogi. Di uno tra gli altri fatto loro dall'ammiraglio Cagni, sono particolarmente orgogliosi ed è stato tributato ai pompieri del gruppo. In un incendio sviluppatosi nell'arsenale di Spezia, furono i primi a trovarsi sul posto quando venne dato l'allarme. Pronti e pronti a compiere il loro dovere. Naturalmente non vennero [illegible], ma ciò non diminuisce il valore dell'atto.

***

Gli alpinisti hanno cambiato la pelle, particolarmente quella del viso. Si sono [illegible] e [illegible]. Anch'essi, come gli esploratori fluviali, parlano con amore del loro comandante, tenente Tinelli, e della vita che hanno fatto sullo Spluga con grande calore ed entusiasmo. Meno loquaci dei fluviali, anche per il genere di vita che hanno fatto e per le persone che hanno avvicinato, parlano delle loro fatiche come provetti alpinisti, mettendo in valore, cioè, più che il loro sforzo, la bellezza della meta raggiunta.

— Abbiamo avuto una lunga serie di giornate magnifiche — dicono — ma poi che freddo! In un giorno di tormenta si sono avuti dieci gradi sotto zero. Un giornale ha detto 44 gradi. E' un po' troppo, ma anche con dieci c'era già un freddo d'inferno. E che tormenta! Ancora è mezzo di brividi.

Gli esploratori alpinisti non sanno dire quanto vorrebbero a proposito del loro campo. E quanto più ne parlano tanto più rivelano la loro melanconia per averlo dovuto lasciare.

— Era bellissimo quando vi ci siamo recati e lo abbiamo occupato, ma quando lo abbiamo lasciato era una meraviglia. Ognuno di noi vi aveva apportate tante migliorie. Di ogni tenda si era fatta una vera casa. Una casa nella quale non mancava alcuna comodità. E non vi difettavano neppure le decorazioni. Ogni tenda aveva un ingresso che era una bellezza. Anche dei mosaici abbiamo lasciato.

Il campo era diviso in diciannove sezioni; ogni sezione una strada e ogni strada un nome suggestivo: via dell'Amicizia, via del Lavoro, via della Probità, via della Fede, via della Speranza, via della Felicità, ecc. Ogni sera, quando gli esploratori, dopo essere tornati da qualche escursione ardita o da una gita di piacere, a Madesimo, rientravano nello [illegible], si succedevano dialoghi curiosissimi. Per virtù dei nomi delle strade, i migliori sentimenti umani fiorivano, e fioriva più di ogni altro il sentimento dell'amicizia. La via maestra quella che costituì e costituirà il più gradito ricordo per quanti hanno partecipato al campo dello Spluga. La Sezione milanese, che, grazie alle munifiche elargizioni del signor Senatore Borletti, organizzò il campo di Madesimo, fece gli onori con signorilità rara. Gli abitanti di Madesimo si prodigarono in cortesie, se pure i commercianti si ricordarono troppo spesso che la cortesia è una cosa e il commercio è un'altra, e gli esploratori non mancarono di nulla. Il che non è poco, quando si pensi che si trattava di provvedere a soddisfare più di mille bocche, che l'aria fresca e il movimento rendevano ancor più voraci!

[illegible] dello Spluga gli esploratori [illegible] prove semplici e prove più [illegible] — un gruppo dei migliori fece poi [illegible] alpinistiche — e dopo un mese di [illegible]

***

... più alpinisti provetti. Tutti si sentono oggi capaci di scalare montagne, di percorrere ghiacciai, di raggiungere difficili mete in alta montagna. Se non sono capaci, indubbiamente sono preparati per farlo; ed è tutto.

***

Le esercitazioni si conclusero, come abbiamo detto, in una solenne rivista a Milano. E' stata una festa. Nel viale che sta dietro il Castello Sforzesco, si raccolsero tutti gli esploratori che avevano partecipato ai campi di Madesimo e di Varignano, e le rappresentanze di tutte le Sezioni italiane. Erano a centinaia le bandiere. Sfilarono dinanzi al generale Camerana, e per un momento il bellissimo giardino fu pieno di una meravigliosa macchia di colore e di gaia giocondità. Nel pomeriggio e nella giornata di ieri tutte le Sezioni hanno fatto ritorno ai loro paesi. Ultima a muoversi è stata la Sezione torinese, che è giunta ieri sera tra noi, e che è tornata colla speranza di fare nel prossimo anno quello che la Sezione di Milano ha fatto in questo: chiamare a raccolta in una delle valli piemontesi gli esploratori di tutta Italia. Magnifico desiderio. Per effettuarlo però occorre che essa trovi, come ha trovato la Sezione milanese, un munifico signore che ne faccia le spese. Conta di trovarlo, ed è da augurare che lo trovi.

La croce di guerra a Luigi Ambrosini

A Luigi Ambrosini, che fu nostro inviato speciale in zona di operazione, è stata assegnata, su proposta del Comando Supremo, la croce di guerra, in riconoscimento della sua condotta serena nei giorni del pericolo, quando — per compiere degnamente e onestamente il suo dovere di cronista delle battaglie — viveva, colle truppe combattenti, sotto l'imperversare del fuoco nemico e fra i più aspri disagi. L'onorificenza mentre onora la persona del nostro caro compagno di lavoro, suona riconoscimento, da parte della Suprema Autorità militare, della sua austera e coscienziosa opera di scrittore e di giornalista.

Gli alunni delle Scuole municipali per la "Crociata contro la tubercolosi,,

Gli alunni delle Scuole Municipali di Torino hanno compiuto un atto di beneficenza che merita essere portato a cognizione della cittadinanza. Coll'autorizzazione dell'Assessore per la Pubblica Istruzione, Dottor Comm. Molinari, e presi gli accordi tra il Direttore generale prof. Ambrosini e i singoli Direttori dei compartimenti scolastici, i maestri ricevettero dalla presidenza della «Crociata contro la tubercolosi» un modulo che consegnarono alle proprie scolaresche affinchè vi registrassero i loro versamenti, in ragione di 10 centesimi mensili, allo scopo di fondare nella «Colonia profilattica Principessa Laetitia» di Lucento [illegible] letti di patronato quanti sono i compartimenti scolastici. L'esperimento è riuscito solo in parte perchè altre sottoscrizioni di guerra erano in corso: tuttavia il risultato finanziario fu notevole, ascendendo raccolta la somma di lire [illegible] che alla fine dell'anno scolastico vennero versate alla «Crociata» dalle singole Direzioni; di queste solo quattro non poterono partecipare alla sottoscrizione: le altre 34 vi presero parte, con lodevole zelo, tanto da parte dei dirigenti che degli insegnanti e degli scolaretti. L'anno scolastico prossimo si rinnoverà la sottoscrizione la quale deve dare un gettito annuo di circa 30.000 lire: in questo modo si educano i ragazzi per tempo a sentire pietà dei deboli e dei sofferenti.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Il giorno 16 ottobre p. v. cominceranno presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti, gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Le prove per gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche cominceranno il 25 ottobre. Il termine per l'accettazione delle domande scade col giorno 9 ottobre prossimo venturo. Per schiarimenti e domande rivolgersi alla Direzione della R. Accademia via Accademia Albertina, 8.

La chiusura del Patronato Lombroso?

In seguito alla inchiesta fatta da un alto funzionario nel Marzo 1918, il Ministero dell'Interno ha ora ordinato — a quanto ci si assicura — che i giovani corrigendi ricoverati per conto dello Stato nel Patronato Cesare Lombroso, istituto fondato per la correzione dei minorenni discoli degli antichi Stati Sardi — ed in questi tempi oggetto di gravi rilievi — siano ritirati e distribuiti fra i vari riformatori statali del Regno. Il grave provvedimento, che equivarrebbe alla chiusura del vecchio istituto, è stato ordinato dal Governo perchè sarebbe risultato che l'istituto Lombroso non rispondeva affatto ai requisiti che sono indispensabili in un istituto di educazione. Così il Ministero, che dispone di ottimi istituti di educazione correzionale, ha ripreso i suoi corrigendi, e li ha sparsi fra i suoi Riformatori. Essi infatti sono stati ripartiti fra i Regi Riformatori di Torino (Ferrante Aporti), Pisa, Firenze, Bologna, Napoli, Tivoli dove troveranno quel largo conforto di istruzione e di educazione di cui hanno tanto di bisogno per la loro redenzione.

Per il personale del Consorzio dei latticini

L'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, Sezione di Torino, ci comunica: «Il recente decreto sulla costituzione obbligatoria dei Consorzi per i latticini rimanda, speriamo, a far tornare se non ad abbassare il prezzo del burro, ma [illegible] che è certo si è che per ora crea un forte disagio nella classe dei venditori del genere da rappresentanti che, e specialmente, viaggiatori. Il commercio dei formaggi si svolgeva in tempi normali nel seguente modo: il fabbricante quando aveva prodotta una certa quantità cercava di venderla agli stagionatori e questi a lor volta, man mano che la merce maturava, la facevano vendere ai grossisti che poi la davano ai dettaglianti. Tutti questi anelli erano collegati fra loro dai viaggiatori e dai rappresentanti che ora vengono dal decreto soppressi ad essere eliminati e messi in forzato riposo. Ma l'organismo ora creato ha pure bisogno di personale sia per la distribuzione dai fabbricanti ai magazzini di maturazione, sia per lo immagazzinamento e la conservazione dei prodotti maturati, sia per l'ultima distribuzione ai grossisti ed ai rivenditori. Insomma per tutte le operazioni inerenti al difficile commercio di questa delicata merce. Sarebbe naturale che a tali operazioni fosse chiamata gente pratica ed esperta quali i viaggiatori ed i rappresentanti dell'articolo che, come abbiamo detto, sono posti in ozio forzato. Ciò oltre che sana politica sociale — eliminando disoccupati e malcontenti — risponderebbe anche all'interesse del Consorzio stesso che avrebbe persone pratiche dell'articolo, capaci di sorvegliarlo e seguirlo nelle varie fasi del suo commercio, e che impedirebbe — come già successo — sia la vendita di materiale non maturo, che il deterioramento in magazzino, e che avendo anche profonda conoscenza della clientela grossa e minuta potrebbe prevenire possibili manovre accaparratrici».

Reclami di congedati

Un numeroso gruppo di soldati della classe 1892, residenti all'estero, ci prega di renderci interpreti del loro malcontento per le lungaggini burocratiche che vengono frapposte per il rilascio dei passaporti occorrenti per il loro ritorno in famiglia. Sono ormai dieci giorni che essi attendono il prezioso documento, ma alle loro sollecitazioni gli uffici competenti rispondono che non sono ancora pervenute da Roma le istruzioni occorrenti. Intanto il tempo passa e il borsellino dei trecento disgraziati — chè tanti sono i congedati del 1892 residenti all'estero, concentrati nella nostra città — si esaurisce rapidamente.

E' dunque proprio scritto che la burocrazia debba eternamente essere simboleggiata dalla leggendaria lumaca?

Censimento e requisizione granoturco

Con Decreto 1.o settembre 1919 è stabilito anche pel raccolto del granoturco 1919 l'obbligo della denuncia e la requisizione. La denuncia dev'essere fatta entro dieci giorni dal compiuto raccolto, e si raccomanda di denunciare tutta la quantità prodotta, per non incorrere nelle gravi penalità comminate dalla legge. E' assolutamente vietato qualsiasi commercio o cessione di granoturco. La Commissione di requisizione procederà alla requisizione della quantità occorrente al fabbisogno dei produttori, [illegible]

Seguendo la Cronaca

Le scarpe e la coda

False voci, messe in giro non si sa da chi, che la liquidazione Campionari di Calzature di via Madama Cristina, 3 stava esaurendo lo stock di Calzature, hanno provocato tale affollamento di persone da obbligare alla chiusura temporanea, a parecchie riprese, del locale. Si dà assicurazione al pubblico che in questi giorni è stato concluso un importante contratto presso alcuni primari calzaturifici per cui la vendita delle scarpe potrà proseguire con regolare abbondanza. Sarebbe però desiderabile che chi può faccia le provviste nelle ore del mattino, dalle 8 alle 12, onde evitare superflui affollamenti.

Viaggi in ORIENTE e al NORD AMERICA

L'Agenzia Internazionale di viaggi F. Brayda e C., di Alessandro Perio in Galleria Nazionale, ha istituito un servizio gratuito di informazioni per viaggi in Oriente e per il Nord America. Prossime partenze:

Lloyd Triestino: per India e Giappone, partenza 15 ottobre — per Egitto, linea settimanale — per Costantinopoli, linea settimanale.

White Star Line per Boston e New York, «Canopic», 28 settembre, da Genova.

Nelson Line, per Brasile e Plata, 18 settembre. *Società Puglia*, Corfù-Pireo-Rodi-Smirne, partenze tutti i martedì.

Ricordare "CUMINO,,

è l'indirizzo dell'Emporio Novità (via Roma, n. 15) dove tutte le signore, le sarte e le modiste si rivolgono per i loro acquisti, ottenendo prezzi specialissimi su tutti gli articoli di ultima creazione, quali: pizzi, tulli, seterie, bottoni, biancherie, veilles. *La più svariata forma di cappelli per signora sono pure messe in vendita a prezzi eccezionali.*

A quanti piace il caffè

è indispensabile l'indirizzo del nuovo elegantissimo locale *Industria del Caffè*, via Andrea Doria, 2 (quasi ang. via Roma) dove si possono gustare un insuperabile express-caffè ed un ottimo thè. La Ditta *Prass e Pinchetto* ha un sistema igienico moderno per la torrefazione giornaliera. Vende thè, caffè crudo e tostato a prezzi convenientissimi.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Sempre SUZY, ancora SUZY! L'americanina trionfa

Oggi il 5.o e il 6.o episodio della più grandiosa delle *films* si proietteranno per l'ultima giorno. Miss Suzy si accinge a nuova lotte, a nuovi cimenti. La drammatica e avventurosa vicenda della bellissima fanciulla diventa [illegible] più interessante, sempre più attraente. La messa in scena è una meraviglia, quale non si vide mai in nessun altro lavoro del genere. Intere regioni dell'America col loro coloni, le loro case, innumerevoli cavalli e bovini passano sullo schermo davanti agli occhi estasiati degli spettatori e popolano paesaggi pittoreschi e suggestivi. Da lunedì 8 si proietteranno il 7.o e 8.o episodio: *Col ferro e col fuoco* e *A tiro d'ala*.

Il Giardino d'estate

Continuano con successo sempre crescente ed entusiasmano i concerti di scelta musica per canto di *Arysios*, il tenore dalla dolce voce. Sono assai ammirate le danze della elegantissima coppia *Rossi e Rosy* e apprezzata è la briosa gauerica *Nimy Fouet*. Applausi e approvazioni accolgono ogni sera gli esimi e compitissimi artisti.

SALONE GHERSI

MARIA JACOBINI se ne va.....

Oggi si avranno le ultime proiezioni della deliziosa commedia: *La regina del carbone*. Essa lascierà domani ma il rimpianto lo schermo del *Salone Ghersi*. Vi salirà in sua vece, desideratissima:

PINA MENICHELLI

Domani, lunedì, la bellissima attrice interpreterà: *Il padrone delle ferriere*. Il forte e sentimentale romanzo di Giorgio Ohnet, nella magnifica edizione dell'*Itala film*, apparirà meravigliosamente fresco e procurerà ancora molte (sic) e azzurre sensazioni.

La Direzione del Salone Ghersi ringrazia quei gentili frequentatori che hanno voluto presentare proposte, consigli e reclami di cui terrà il massimo conto per quei provvedimenti che valgano a rendere sempre più simpatico il ritrovo. Ricorda che l'ingresso è sempre continuato anche per i posti di galleria e che il quartetto artistico diretto dal maestro Cominetti si produce *soltanto* nel salone superiore dove non vi è obbligo di consumazione.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime repliche di "VENTI GIORNI ALL'OMBRA,,

Ancora un pienone oggi! E' facile la previsione, poichè tutti vorranno passare un paio d'ore allegramente e affolleranno il *Cinema Teatro Vittoria*. E ne usciranno soddisfatti, commentando e lodando le vicende comicissime di *Diomira Jacobini* e di *Alberto Collo*. E rideranno ancora al ricordo delle mille trovate burlesche, delle buffe situazioni e dei casi grotteschi di questa *pochade* riuscitissima. La solerte Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* può annunciare un [illegible] successo di più e aggiungerlo a tutti gli altri ottenuti dai programmi scelti del simpatico locale. Domani lunedì:

"L'amante della luna,,

romanzo d'amore di Paul de Koch (Edizione *Casa Ambrosio*) protagonisti *Lucy di San Germano*, il cav. *Villani* e *Cimarra*.

CINEMA ITALA

Le ultime clamorose risate per l'addio di Charlot, Teodoro e Filomena

I fedeli frequentatori del *Cinema Itala* gremiranno oggi certamente il loro favorito locale. E sarà un ultimo scroscio di irrefrenabili risate davanti alle burlesche avventure dei più indiavolati comici del mondo. Oggi il *Cinema Itala*, con le sue tre *films* comiche sorprendenti, segnerà una delle sue giornate campali, e tra gli spettatori regnerà la più pazza allegria.

Domani, lunedì: *Delenda Carthago*, grandiosa film storica della *Casa Ambrosio*. Prossimamente: *Contrasto d'anime*, della Gladiator film, con Valentina Frascaroli.

GIARDINO ROMANO

Matinée: 15,30 — Serale: 21

Manara, il grande comico, si produrrà in entrambe le rappresentazioni unitamente a tutti gli altri numeri dell'attraentissimo programma. Saranno due esauriti. La Direzione prega quindi il pubblico di prenotare in tempo i posti per evitare l'affollamento all'ultima ora ed avvisa inoltre che, d'ora innanzi, qualora il tempo non permettesse lo svolgersi dello spettacolo in *Giardino*, questo avrà luogo nel *Salone*.

L'EREDITÀ DI MANARA allo "Splendor,,

Oggi ultime di: *L'eredità di Manara*. Domani, lunedì: *Anima tormentata*, con *Maria Jacobini*, *Alberto Collo* ed *Andrea Habay*.

Oggi, a prezzi popolari due grandi spettacoli di FREGOLI

Oggi, domenica, avranno luogo al *Teatro Parco Michelotti*, a prezzi popolari (ingresso L. 1; Sedie L. 2,50; Poltrone L. 4, sempre compreso l'ingresso) due grandi spettacoli:

Matinée ore 15 — Serale ore 21

Fregoli, in entrambe le rappresentazioni si produrrà nelle migliori creazioni del suo repertorio, scelte tra quelle che durante la stagione godettero le preferenze del pubblico. Domani, lunedì, *Fregoli* darà la sua serata d'addio ai torinesi, dovendo in settimana partire per la *Tournée americana*.

Oggi due grandi spettacoli al "MAFFEI,,

Matinée ore 15,30 - Serale ore 21

Oggi al *Varietà Maffei* due grandi spettacoli ai quali partecipano tutti i venti numeri dell'attuale grandioso e divertente programma. Anche Trillot, il mondiale giocoliere che ha debuttato ieri sera con un clamoroso successo, dividerà i meritati applausi con i suoi ottimi compagni d'arte.

La partenza del Duca d'Aosta

Ieri sera alle ore 20 e 30 è partito dalla Stazione di Porta Nuova, diretto a Firenze, S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

150 lire annue ad una sarta

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad una sarta. Le domande, su carta libera, corredate dai documenti richiesti, debbono essere presentate non più tardi del 30 settembre alla sede della Congregazione di Carità (via Riberi, N. 1).

Per la festa di Superga

Nella ricorrenza della festa patronale di Superga, che ricorre lunedì 8, la ferrovia funicolare farà servizio con orario festivo e tariffa feriale.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 7 settembre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 20; caduno da L. 0,05 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 9; al Kg. da L. 0,80 a 1,10 — Pesche comuni, al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 18; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — doppie extra (non più di 7 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,80 — Fichi al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,60 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 8 a 12,50; al Kg. da L. 1,10 a 1,70 — Uva Terracina al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a L. 0,40 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,70 a 0,90 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 3,50 a 4,90; al Kg. da L. 0,45 a 0,55 — Fagioli verdi al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Fagioli croi al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,65 a 0,90 — Fagiolini al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,60 a 1,80 — Insalata alla dozzina, da lire 0,30 a 2; al numero da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 5 a 8; al Kg. da 0,70 a 1 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Zucche al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Zucchini, alla dozzina da L. 0,80 a 1; id. da L. 1 a 1,20.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali tradussero in Questura Bernardo Francesca, esercente panetteria in via Urbino, N. 35, per violazione del calmiere sul pane (recidiva), e denunciarono al Procuratore del Re il di lei marito Ramolino Francesco, per inosservanza delle disposizioni sulla panificazione; deferirono all'Autorità giudiziaria Garello Regina in Biolto, via Cottolengo N. 41, e Montaldo Felicita, via Brione, 37, per vendere rispettivamente burro e fagiuoli a prezzo superiore a quello del calmiere.

Come una vecchia signora fu derubata di oltre 40.000 lire

La vittima del ladresco avvenimento è la signora Rostagno Maria, abitante in via Don Bosco, n. 13. Con la signora convive un nipote da lei adottato come figlio, il quale però è presentemente militare, con residenza nella nostra città. Orbene, venerdì si presentò alla signora un giovinotto elegante, il quale si disse incaricato di avvertirla che il nipote suo era stato colpito da improvviso malore e ricoverato in conseguenza nell'Ospedale militare principale. E all'avvertimento aggiunse la preghiera di recarsi immediatamente all'ospedale, poichè il nipote desiderava di vederla e di parlarle. Ognuno può facilmente immaginarsi quale tumulto di emozioni suscitò nell'animo della signora l'inattesa notizia. La poveretta chiese naturalmente tutti i particolari possibili sul doloroso caso, e alle sue domande lo sconosciuto rispose con risposte compiutamente che rendevano vieppiù grave la notizia. Coll'animo angosciato la povera signora si vestì e si mise in marcia verso l'ospedale, sola, poichè l'elegante sconosciuto, portatore della dolorosa novella, aveva altri impegni ed altre faccende da sbrigare.

Arrivata all'ospedale col cuore stretto in una morsa di emozione e chiesto notizie del suo caro, ebbe risposta che mai era stato ricoverato il soldato in parola.

— Eppure fui avvertita poco fa che l'avevano portato qui...

— Non è vero: è stato un errore.

Breve, la signora dovette infine convincersi che la notizia recatale, non aveva ombra di fondamento, e riprese la via del ritorno in via Don Bosco, cercando mentalmente una spiegazione del singolare equivoco. E la spiegazione l'ebbe appena fu rientrata nella sua abitazione, ove rilevò che durante la sua assenza ignoti avevano fatto una visita ladresca, non infruttuosa, poichè erano spariti diversi oggetti preziosi di un valore di circa lire 1500, nonchè lire 600 in denaro e due libretti della Banca Piemontese, rappresentanti il deposito di lire 40.000.

Del fatto fu fatta denuncia al Commissariato di Borgo San Donato.

Stato Civile di Torino

6 Settembre 1919.

NASCITE 11: circa maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Canavesi cav. Marco con Brocchi Adele — Boerio Bartolomeo con Grea Caterina — Tarelli Michele con Boggio Maria — Vivalda Pietro con Vaudero Luigia ved. Lana — Gallo Oreste con Bugliani Caterina — Maccagno Alfonso con Gagliardi Giulia — Oliveris Ottavio con Corno Celestina — Albis Paolo con Raimondi Ada — Biaghetti Carlo con Garita Giuseppa — Della Torletta Ottavio con Campignano Carolina — Dell'Agilo Baldassarre con Gallo Severina — Gatto Giovanni con Valente Teresa — Gerla Giuseppe con Matthews Virginia — Mauler Luigi con Cornetti Angela — Marchesi Giacomo con Vincenti Angela — Prigno Giovanni con Raffo Teresa — Ruggiero Achille con Savarino Adelina — Sertorio Quinto con Beratto Celestina — Viasco Giovanni con Porporato Domenica — Napey Francesco con Osaj-Levra Ernesta — Alvardi Luigi con Sarto Ernesta — Bragallo Giuseppe con Caralla Emma — Festa Andrea con Damorra Rosa.

MORTI: Regazzone Caterina n. Gilardi, d'anni 66, di Moncalvo, Roero, casalinga — Scotto Giuseppina di Antonio, id. 18, di Volpiano, operaia — Vola Martiano fu Pietro, id. 46, di Torino, magazziniere, via Madama Cristina, 137 — Zulin dott. Carlo fu G. Battista, id. 72, di Lucerna S. Giovanni, rappresentante, via Pastrengo, 17 — [illegible] ved. [illegible], id. 66, di [illegible], casalinga, via [illegible], 21 — [illegible] [illegible] n. [illegible], id. 64, di [illegible], casalinga, via Porta Palatina, 6 — [illegible] da suor Onorina, id. 39, di Calamo, religiosa — Pascero Camilla di Gaetano, id. 36, di Calice, massaia — Allara Giuseppina di G. Batt., id. 17, di Torino, sarta — Ferrero Martino Vincenzo di Francesco, id. 64, di Volpiano, soldato — Bosetti Maria n. Ferro, id. 57, di Ceva, casalinga, via Pietro Giuria, 8 — Naminski Waldimiro, id. [illegible], di Tarcoi — [illegible] Andrea, id. 52, di Crasmer — Pelia Vincenzo fu Giovanni, id. 22, di Camerano, sarta, via Ormea, 1 — Mo Gustio fu Vincenzo, id. 41, di Frigino, impiegato, corso Francia, 146 — Salmoirago Giuseppa ved. Bliss, id. 75, di Borgo Vercelli, casalinga.

Minori d'anni 7 N. 2. Totale morti 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gavasi Carlo, ingegnere, con Siletto Alda — Usraldi-Pellegri Vitale, impiegato, con Tosi Ester — Costelli Pietro, disegnatore tecnico, con Facchiotti Margherita — Sbarabotti Lorenzo, muratore, con Cavallero Maria, operaia — Scoppone Giuseppe, ferroviere, con Abbiati Maria — Abrate Domenico, avvocato, con Oddone Anna Maria — De Bernardis Antonio, guantaio, con De Angelis Concetta — Stella dott. Pietro, medico chirurgo, con Castrovero Clementina — Chiale Giovanni, tornitore, con Beltramo Pierina, tipografa — Buffa Filippo, corriere, con Randazzo Giuseppa, cameriera — Peppino Alberto, fabbro, con Destefanis Teresa, pollivendola — Sanciseo Pietro, meccanico, con Mattiotti Caterina, commerciante — Borello Secondo, calzolaio, con Mola Luigia — Grimaudo Costanzo, calderaio, con Franco Teresa, magliarista — Gorgerino Antonio, contadino, con Ariaro Maria, cuoca — Dosio Emilio, ragioniere, con Steinmayer Maria — Nicola Francesco, avvocato, con Marano Domenica — Friceri Giuseppe, verniciatore, con Bruno Caterina, operaia — Bacolti Giuseppe, meccanico, con Mossi Clelia — Novarese Ernesto, commerciante, con Laura Carolina — Bianchi Pietro, meccanico, con Caluzio Vittoria, sarta — Molino Eugenio, maresciallo capo carabinieri, con Brossano Lucia — Decaro Gaetano, muratore, con Barbero Angela — Gassa Rolando, [illegible] municipale, con Taliier Lidia — Aniceto Augusto, tornitore, con Damiano Maria — Chiriotti Luigi, ferroviere, con Ardizzo Amalia, contadina — Lana Augusto, tappezziere, con Barello Caterina, operaia — Lupo Pietro, avvocato, con Casagrande Teodolinda — Meliano Lorenzo, negoziante, con Costa Antonia, modista — Martone Matteo, contabile, con Visconti Maddalena — Staderini Pietro, tessitore, con Bertello Maria, stiratrice — Altini Angelo, tranviere, con Figini Emma — Gai Emilio, impiegato, con Michela Maria, insegnante municipale — Burgna Giuseppe, fresatore, con Giolitto Agnese, dipanatrice — Bonina Giovanni, operaio, con Bianco Margherita, operaia — Conti Felice, impiegato, con Ferrero Maria — Ferrais Maria, rappresentante, con Perino Carolina, ragioniera — Rossetti Orsio, pompiere, con Enrico-Bena Carolina — Ferrero Paolo, litografo, con Birello Teresa, sarta — Civalleri Francesco, panettiere, con Massocco Margherita, sarta — Borgialli cav. Domenico, geometra, con Borgialli Smeralda — Iossetto Giuseppe, falegname, con Leone Maria — Diotti Giovanni, operaio, con Lamberti Martina — Coppo Enrico, capo stazione, con Ponzimiglio Onorina, insegnante — Muscone Carlo, commerciante, con Paravani Giuseppina — Capelli Mario, negoziante, con Sermiotti Teresa, cuoca — Lana Cesare, impiegato, con Pelini Ines — Di Pietro Francesco, ufficiale postale, con De Francisci Maria — Sricca Abramo, meccanico, con Zanetti Giuseppina, sarta — Pellegrini Luigi, meccanico, con Nelli Nella — Carella Ubaldo, litografo, con Borca Adelina, cameriera — Pellinetti Augusto, agricoltore, con Gal Maria, operaia — Olli Emilio, tranviere, con Rinaldi Margherita — Sardo Domenico, negoziante, con Giolito Silvia, magliarista — Pecchio Amedeo, ferroviere, con Piergallo Enrichetta, lingerista — Bandino Nicolao, meccanico, con Lupini Maria, sellaia — Moreno Giovanni, impiegato F. S., con Carollo Caterina — Costa Agostino, meccanico, con Machetto Angiolina — Beltramo Eugenio, meccanico, con Moretti Pierina — Bon Onisimo, ferroviere, con Margaria Rosalia — Fasano Giacomo, meccanico, con Tamagnone Maddalena — Reda Innocenzo, litografo, con Arincola Regina — Lisandro Angelo, meccanico, con [illegible] Anna — [illegible] Vittoria — [illegible] Margherita, contadina — [illegible], con Franco Evadne — [illegible] Fausto Rosa, operaia — [illegible], meccanico, con [illegible] — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible] — [illegible] Giovannina Pulvia — Graglia Luigi, sarto, con Cavagna Carola — Poro Giuseppe, carpentiere, con Berretto Cecilia, sarta — Coppa Pietro, meccanico, con Vigliani Domenica — [illegible], meccanico, con Bruno Ernestina, operaia — [illegible] Giovanni, [illegible], con Marchisi [illegible] — [illegible] Antonio, meccanico, con Sanmartino Maria — [illegible] Francesco, falegname, con Tamagnone [illegible] — [illegible] Manfredo Mario, sarto, con Arnaudo [illegible], sarta — Maffei Giuseppe, verniciatore, con Cavallo Rosa, fioraia — Beltramini Francesco, [illegible], con Zanetti-Fragonara [illegible] — [illegible] Giuseppe, impiegato, con [illegible] — [illegible] Angelo, tranviere, con Ceccoli [illegible] — Monea Giovanni, impiegato, con [illegible] — Montiglio Giovanni, impiegato, con [illegible] Giuseppe, impiegato — Lombardini Francesco, impiegato F. S., con Maiotti Ernesta — Colombo [illegible], assistente costruttore, con Capello [illegible] Maria — Ardoin Angelo, metallurgico, con [illegible] Maria, sarta — Cecilia Nino, disegnatore, con Ferrero Margherita — Alberti Pietro, impiegato F. S., con Lonardis Margherita — Ameletta Emilio, meccanico, con Adorno Luigia, cameriera — Bonardi G. Batt., insegnante municipale, con Baratelli Luigia, insegnante municipale — Fiorano Gio. Batt., cuoco, con Pollica Maria, impiegata — Danise Antonio, meccanico, con Mazza Olimpia — Alasia Domenico, operaio, con Rossetti Onorina, sarta — [illegible] Vincenzo, fabbricante, con Cencio Margherita — Gili Giovanni, panettiere, con Coppa Margherita, orlatrice — Mortini Achille, meccanico, con Camandona Teresa — Carnevale Luigi, operaio, con Manzone Anna Maria — Baceri Guido, industriale, con Calzolaro Ida, insegnante — Tallone Bartolomeo, meccanico, con Pozzetto Angela — De Paoli Giovanni, meccanico, con Frola Francesca, operaia — Velmore Domenico, meccanico, con Malpighi Carolina, operaia — Romano Vittorio, tranviere, con Romano Maria — Valimo Isidoro, operaio, con Milano Margherita, sellaia — Bosio Enrico, commerciante, con Giannotta Maddalena — Tonnino Giovanni, tranviere, con Actis Dana Giuseppa, sarta — Pianello Benedetto, commesso postale, con Cane Angela — Ventardi Giovanni, saldatore, con Panero Francesca, sarta — Ferraris Giacomo, analista, con Pecchio Faustina, operaia — Zublini Augusto, commesso, con Dalmasso Maria — Masoli Roberto, ingegnere, con Berruto Giuseppina — Taglioni Raffaele, possidente, con Beruvalia Dalia — Beriona rag. Emilio, commerciante, con Manfredi Cecilia, impiegata — Ferrero Emilio, meccanico, con Motto Luigia — Donzini rag. Giuseppe, impiegato commerciale, con Bruno Maricchetta — Virano Anselmo, impiegato, con Garro Pia — Fornari Alessandro, cuoco, con Andreatta Irma — Pasteris Guglielmo, falegname, con Varetto Teresa, operaia — Toria Roberto, ragioniere, con Cardella Bernardina — Benedetto Fernando, ingegnere, con Peroglio Ferdinanda — Amitrano Erasmo, cuoco, con Sarzanello Onorina, stiratrice — Rocco Eugenio, operaio, con Sciolla Alessandrina, tessitrice — Ferrero Antonio, operaio, con Bianco Teresa, sigaraia — Fagnano Bartolomeo, meccanico, con Tagliavacche Fedora — Tonino Giuseppe, meccanico, con Bongiovanni Margherita, tessitrice — Brunelli rag. Osvaldo, contabile, con Ferrero Margherita, ragioniera — Marino Pietro, negoziante, con Marin Ugolina, negoziante — Giordana Antonio, negoziante, con Verbanaz Angela — Veglino Celeste, agricoltore, con Grigio Rosa, cameriera — Cagna Luigi, meccanico, con Massaglia Vittoria, commessa — Gastaud Guido, falegname, con Finardi Luisa, tessitrice — Gragnolo Giovanni, operaio, con Morano Rosmina, tessitrice — Marcellin Luigi, fuochista F. S., con Robaldo Delfina — Casalis Antonio, ufficiale postale, con Ottinale Antonietta, sarta — Raimondo Giuseppe, contabile, con Strabello Palmira, magliarista — Tagliavacca Stefano, manovale, con Zotto Felicita, operaia — Midana Giovanni, calzolaio, con [illegible] Anna, cameriera — Angiono Ermanno, ragioniere, con Marchisio Edoardo, insegnante — Deandrea Evasio, elettricista, con Valisone Giovanna, cucitrice — Ostorero Pietro, meccanico, con Contenero Letizia, sarta — Argentero Giuseppe, magazziniere, con Alberta Massimiliana, operaia — Randazzo Luigi, negoziante, con Andreotto Giuseppina, operaia — Garrone [illegible], macchinista F. S., con Benvenuti Maddalena — Prandero Firmino, meccanico, con Fontana Giuseppina, sarta — Chiavardo Giuseppe, muratore, con [illegible] Caterina, operaia — Randini Antonio, artista varietà, con Salice Maria, artista varietà.

ULTIME NOTIZIE

Renner dice che il Trattato è parzialmente ineseguibile

L'esame all'Assemblea di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Ieri si è radunato a Vienna il Consiglio dei Ministri per deliberare sulla posizione da assumersi di fronte al trattato di pace di Saint Germain. Dopo un breve e rapido esame del trattato, è stato deciso all'unanimità di raccomandarne l'accettazione all'assemblea nazionale. Ieri vi è stata anche una seduta della commissione principale con la relazione del Cancelliere Renner sulle trattative di Saint Germain. Egli concluse la sua relazione dichiarando la necessità di firmare il trattato di pace.

Un deputato cristiano-sociale prese quindi la parola ringraziando fra le generali approvazioni il Cancelliere ed i suoi collaboratori per l'enorme lavoro compiuto negli ultimi mesi. La Commissione principale decise, infine, di sottoporre all'Assemblea Nazionale la proposta del capo della Delegazione austriaca della pace e cioè di firmare il trattato. Al principio di questa seduta il presidente Seitz lesse una protesta del Governo regionale contro l'offesa fatta al diritto di auto decisione, date le decisioni di carattere territoriale stabilite dal trattato. L'associazione pan-tedesca, radunata pure ieri ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la firma del Trattato. Nell'ordine del giorno si dice che le condizioni di pace nel loro complesso sono inaccettabili e inadempibili e che l'unica salvezza per l'Austria tedesca e per la sua popolazione è l'unione alla Germania che viene impedita con la proibizione nuovamente inserita per tale possibilità nelle condizioni di pace.

Renner attraversando la Svizzera ha lasciato dietro di sè nuove dichiarazioni oltre quelle già segnalate delle quali vi stralcio i punti più interessanti.

Il cancelliere Renner ha detto: « E' vero che le condizioni di pace dal punto di vista economico sono state alquanto addolcite, ma anche nella loro nuova veste, siamo costretti a dichiarare che sono troppo buone per morire e troppo cattive per poter vivere. La questione capitale del nostro avvenire è di sapere se dal punto di vista economico l'Austria potrà continuare ad esistere o sarà definitivamente rovinata. La Delegazione di pace non può assumersi alcuna responsabilità per questo trattato per tre ragioni: non può assumersi alcuna responsabilità politica del trattato di pace poichè esso crea una situazione pericolosa ed impossibile nell'Europa centrale. Al di là delle frontiere della nuova Austria vi saranno tedeschi coi quali non le sarà permesso di unirsi e inoltre parte di essi vivono sotto una dominazione straniera. Dal punto di vista economico non possiamo accettarne la responsabilità poichè a tale riguardo il trattato di pace è assolutamente ineseguibile. Infine non possiamo assumere responsabilità alcuna nel caso che il Trattato non sia firmato. Il nostro popolo è completamente nelle mani dell'Intesa, poichè da essa dipende per l'alimentazione, per i combustibili e per le materie prime. Toccherà all'Assemblea Nazionale pronunziare la parola definitiva. La Commissione di riparazioni dell'Intesa stabilirà i particolari dai quali sarà possibile sapere se la nuova Austria avrà basi di esistenza. Infine riassumendo il suo pensiero, Renner disse che miglioramenti essenziali erano stati consentiti ma che, malgrado ciò, vi sono ancora alcune clausole tali che non possono essere eseguite e che secondo il suo parere, l'Austria non può esistere senza nuovi miglioramenti. Questi miglioramenti potranno essere arrecati dalla Commissione delle riparazioni. L'Austria deve dunque ora vedere quali siano i progetti dell'Intesa a suo riguardo. Provvisoriamente, concluse Renner, non può che affermare sempre che il Trattato non ostante i suoi miglioramenti, è ineseguibile in alcuni punti ».

F. R.

Un Consiglio di ministri storico

Berchtold deciso, Tisza contrario alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il nuovo giornale viennese *Morgen* pubblica una relazione sulla famosa seduta del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 1914 nella quale fu approvato un ultimato alla Serbia per dimostrare che le maggiori responsabilità della guerra spettano non agli austriaci ma ai rappresentanti delle altre nazionalità. In quella seduta fu discusso l'atteggiamento che l'Austria avrebbe dovuto assumere di fronte alla Serbia, ed il Ministro degli esteri Berchtold avrebbe affermato che era giunto il momento di rendere per sempre innocua la Serbia. Un colpo decisivo si sarebbe potuto infliggere senza preparazione diplomatica e su ciò il Berchtold si sarebbe messo d'accordo col Governo tedesco. Esso doveva tuttavia dontare sull'Italia e sulla Romania. Berchtold dichiarò di essere, su questo punto, del parere del Gabinetto di Berlino e cioè che era meglio prima agire e poi attendere l'eventuale domanda di compensi. Soltanto Tisza si sarebbe dichiarato contrario ad una soluzione colle armi. Stürgkh sarebbe stato invece favorevole ad un forte colpo contro la Serbia. Benchè Tisza qualificasse come una calamità la guerra europea, fu accettato il punto di vista degli altri membri del governo.

Renner ha dichiarato ad alcuni giornalisti viennesi che domenica farà ritorno a St. Germain per firmare il trattato di pace. Con ciò sarà creata la fase di un nuovo e, speriamo felice, avvenire per l'Austria tedesca.

F. R.

Il raid Parigi-Roma e ritorno

L'ignota sorte dell'aviatore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Non si hanno più notizie dell'aviatore Alexis Maneyrol che era partito martedì mattina da Villacoublay per compiere il raid Parigi-Roma-Parigi. Nella stessa giornata, dopo aver felicemente effettuata la prima parte del percorso giungendo nella città eterna alle 18 e 40, avendo compiuto il percorso in sette ore, era ripartito dopo una sosta di tre ore. Le ricerche sono state fatte oltre che dal governo italiano anche da quello svizzero e dalla Direzione Aeronautica francese. L'itinerario, verosimilmente seguito dall'aviatore è quello Roma-Livorno-Pisa seguendo la costa, Spezia-Novi-Alessandria-Valle Aosta-Colle Gran San Bernardo-Valle del Rodano-Losanna-Pontarlier-Digione e Valle della Senna. E' stato invece trovato l'areoplano di Handley Page, partito mercoledì per Londra con passeggeri. Una avaria al motore lo aveva costretto a fermarsi a Beauvais, di dove ripartì per Londra, ove giunse ventiquattro ore in ritardo.

C.

Il denunciatore di miss Cavell condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il soldato Quien, accusato di aver denunziato Miss Cavell, fucilata dai tedeschi per aver favorito l'evasione di soldati inglesi e alleati rimasti nascosti nel Belgio, è stato condannato a morte.

D.

La Duchessa d'Aosta a Trento

Roma, 6, notte.

Stasera alle ore 19.45 la Duchessa d'Aosta è partita per Trento. Col medesimo treno sono partiti anche i governatori del Trentino e della Venezia Giulia, on. Credaro e Ciuffelli, ambedue diretti alle proprie sedi. Alle 21.10 il sottosegretario alla Guerra, on. Finocchiaro Aprile, è partito per Pisa.

Conrad voleva attaccare l'Italia nel 1907

ma non dopo il terremoto di Messina

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* pubblica un'intervista fatta a Vienna con Conrad, già Capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico. Ecco la parte dell'intervista nella quale il generale Conrad precisa alcuni punti di una certa importanza diplomatica per l'Italia.

— E' vero, Eccellenza, — domandò il giornalista — che Ella aveva pregato la Germania di adoperarsi nel senso della concessione all'Italia, non essendo in grado di affrontare una nuova guerra? Ho sentito raccontare a Berlino che un tale, malcontento dell'azione svolta a Roma dal principe di Bulow, nella primavera del 1915, dal Ministro Zimmermann ebbe questa risposta: « Si vede che non conosce la situazione. E' stato proprio Conrad a dire che bisognava concedere qualche cosa... ».

— Non è così — ribattè il maresciallo Conrad — i tedeschi ci andavano ripetendo che, per evitare l'intervento dell'Italia, fosse necessario fare delle concessioni. Bethmann Holweg e non Falkenhayn, in ispecie, insistettero su questo punto in ripetuti convegni avvenuti a Teschen, dove risiedeva lo Stato Maggiore austro-ungarico. Noi dal principio non ne volevamo sapere e alle pressioni affinchè cedessimo Trento, Trieste ed il litorale, rispondemmo domandando perchè la Germania non cedeva alla Francia l'Alsazia e la Lorena. L'accettazione della proposta fatta ora per la Monarchia materialmente impossibile. Infine, quando riuscirono a convincere l'imperatore Francesco Giuseppe, aderimmo alle tesi delle trattative. Io però ho sempre dubitato dell'efficacia della manovra. Il principe di Bulow non lo vidi nè allora nè poi...

— Ma quale era in quell'epoca l'importanza dell'Italia come fattore militare?

— Se l'Italia non fosse intervenuta avremmo certamente vinta la guerra. Già la semplice neutralità dell'alleata comprometteva la nostra situazione e le truppe italiane, dopo di esserci venute a mancare come forza combattiva, finirono addirittura col passare dall'altra parte attaccandoci alle spalle.

— Vostra Eccellenza ha sempre sostenuto di essere persuasa che l'Italia avrebbe combattuto contro l'Austria-Ungheria. La sorpresa dunque non ci fu, poi cui mi sembra fuor di luogo parlare di attacco alle spalle, di tradimento...

— Fui costantemente dell'opinione che l'Italia, quando le si fosse presentata l'occasione favorevole, ci avrebbe aggrediti. Per la politica italiana questa poteva essere una necessità... Ma in tale caso il Governo italiano non avrebbe dovuto allearsi con noi. La verità è che l'Italia ha saputo burlarsi della diplomazia austro-ungarica e non ha mantenuto i suoi impegni. La Germania, invece, li ha mantenuti.

— C'è però da notare — osservò il giornalista, che mentre l'Italia non avrebbe mai preso le armi contro la Monarchia danubiana, Ella ha pensato più volte di farlo...

— Da militare — esclamò francamente l'ex Capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico — quando constatai la certezza che l'Italia si sarebbe schierata contro di noi, mi preoccupai naturalmente di prevenirla cercando di affrettare la decisione. Ma io ero solo a pensare in tale modo, mentre i diplomatici erano tutti ottimisti. Meditai seriamente la guerra contro l'Italia nel 1907, ma il dissenso con Achrenthal mandò a vuoto i miei piani.

— E nel 1909 ci volevate colpire dopo il terremoto di Messina, profittando del momento. Questo sugli italiani produsse un effetto indefinibile....

— Questa leggenda dell'attacco dopo il terremoto di Messina è una infame invenzione! E' ignobile supporre che abbia pensato di sfruttare una sventura nazionale per aggredire l'Italia. Come pure è ridicolo credere che un incidente locale possa da solo indurre ad una guerra... Sarebbe stato come se avessi finito un uomo a coltellate quand'era caduto in istrada, invece di porgergli la mano ed aiutarlo a sollevarsi. Per dichiarare una guerra determinata da innumerevoli fattori politici ci vogliono ben altri motivi....

Un'avventura di Morgari a Monaco?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il corrispondente viennese della *Münchener Neueste Nachrichten* manda al suo giornale la seguente informazione, che vi trasmetto lasciandone al giornale stesso la piena responsabilità, soprattutto per l'ultima parte:

« Ieri è stato qui arrestato il deputato socialista italiano Morgari, capo dei comunisti italiani. Egli era venuto a Vienna per avviare importanti trattative con i comunisti austro-tedeschi. Alla Polizia l'attività del Morgari non era sconosciuta. In seguito a perquisizione, si sarebbe trovato nel suo alloggio materiale così compromettente che la Polizia si decise al suo arresto. Nello stesso tempo furono arrestati due altri comunisti italiani che si trovavano insieme con Morgari. Poco dopo il Morgari fu rimesso in libertà poichè egli, quale deputato, gode la protezione della Missione italiana. E' noto che il socialista ungherese Garazny doveva, al confine svizzero, consegnare a Morgari per incarico di Bela Kun 5 milioni di corone ».

Fin qui l'informazione del foglio di Monaco. Intorno a Morgari se ne sono dette tante che io vi riferisco questa, ripeto, con beneficio di inventario.

F. R.

L'indirizzo politico del Partito socialista deciso per "referendum,,

Milano, 6, notte.

La Sezione milanese del partito socialista ha continuato e chiuso stasera la discussione intorno all'indirizzo politico da far prevalere nel prossimo Congresso nazionale a Bologna. Quattro tendenze si sono pronunciate, rappresentate da altrettanti ordini del giorno: il primo massimalista antielezionista; il secondo massimalista elezionista propugnato dal Serrati con dichiarazioni che affiderebbero anche i dissenzienti in quanto consentirebbe loro la permanenza e la piena cittadinanza nel partito; il terzo rivoluzionario, ma non insurrezionalista, cioè secondo le idee esposte nella propria relazione da Costantino Lazzari; il quarto infine minimalista, ligio ai patti del precedente al programma iniziale del 1892, che rifuggente, occorrendo, dalla violenza, ma non come mezzo essenziale di conquista del potere, tendenza propugnata da Turati, Treves, Schiavi, Rigola, Mondolfo. La riunione ha finito col deliberare di sottoporre i quattro ordini del giorno a votazione per « referendum ». Si prevede la prevalenza dell'ordine del giorno Serrati. L'altro ordine del giorno estremista, avverso all'elezionista, trova pochissimi seguaci.

La tassa di lire 12 sul vino

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha dato definitiva approvazione alla tassa sul vino. Questa tassa sarà di lire 12 per ettolitro, di cui due a beneficio dei comuni per restaurare i bilanci comunali, fermo rimanendo il dazio consumo sul vino. In questa prima applicazione della tassa, essa sarà determinata in seguito alle denuncie che i produttori di vino dovranno fare ai sindaci dei comuni. La finanza si avvarrà inoltre dei mezzi che ha a sua disposizione per accertare l'esattezza delle denuncie. La tassa sarà applicata tanto sui vini nuovi, quanto su quelli già esistenti nelle cantine. Naturalmente questa prima applicazione della tassa sarà indiziaria; in seguito si procederà ad una migliore e più sicura applicazione.

Il congedo degli ufficiali del 94

Roma, 6, notte.

Il Ministro della Guerra ha disposto che, a cominciare dal 30 corrente siano licenziati dalle armi gli ufficiali superiori ed inferiori di posizione ausiliaria, di riserva, di complemento e di milizia territoriale nati nel 1894 delle armi di cavalleria, fanteria, carabinieri, artiglieria e genio e quelli nati nel 1894 dei corpi amministrativi e veterinari.

ULTIME DI CRONACA

Il ladro della "Madonnina,, del Francia sarebbe un torinese

E' noto l'audace furto consumato nei giorni scorsi nella Pinacoteca Civica di Bologna. Un ladro ha potuto involare, non visto, la « Madonnina » del Francia, pregevole pittura elencata nei cataloghi delle opere d'arte sotto la denominazione « La Vergine col Bambino e S. Francesco » del bolognese Francesco Raibolini detto il Francia.

Ora apprendiamo che, in seguito ad attivissime ricerche, per cui fecero vive premure lo stesso Ministro della P. I. ed il Direttore Generale delle Belle Arti, il ladro sarebbe stato identificato nella persona d'un ufficiale di Torino il cui nome corrisponderebbe alle iniziali P. G.. La nostra Questura sarebbe però all'oscuro di questa operazione.

La « Madonnina » si trovava — come è stato detto — nell'anticamera della Sala del Francia, la quale raccoglie le maggiori opere di questo insigne pittore. Il ladro ebbe agio di sostituire il dipinto con una fotografia colorata che a distanza potè dare per poche ore ai rari frequentatori della Pinacoteca l'illusione che il dipinto fosse realmente al suo posto. Era stato acquistato dalla Pinacoteca per 5 mila lire dal generale conte Gioachino Lostia, ma attualmente valeva assai più. Il primo sospetto cadde sopra un altro ufficiale, il sottotenente G. Baroni, il quale appena seppe ciò, telegrafò alle autorità spiegando luminosamente la sua presenza nel giorno del furto alla Pinacoteca per ragioni di studio.

Il P. G. prima della guerra godeva di una certa notorietà negli ambienti artistici torinesi, avendo esercitato nella nostra città la pittura, non trascurando di frequentare assiduamente Gallerie e studi di nostri artisti. La polizia bolognese lo ricerca attivamente. Ecco come si venne alla sua identificazione. Il sig. Alberto Haae, ufficiale di cavalleria, da poco in congedo, cultore appassionato di arte e possessore di preziose raccolte, conobbe a Rimini un ufficiale torinese del 6.o Bersaglieri, che si qualificò per il tenente P. G.. Conduceva vita molto sfarzosa. Una sera il P. G. era al Grand Hôtel. Pregò l'Haae perchè gli cambiasse uno *chèque* di mille lire. L'Haae aderì. L'ufficiale dei bersaglieri disse di non avere momentaneamente con sè il libretto degli *chèques* e che sarebbe andato a prenderlo la sera stessa. Senonchè si squagliò. Passato qualche giorno, l'Haae incaricò il suo *chauffeur* di rintracciarlo. Il *chauffeur* lo trovò in un albergo di Bologna, in compagnia di un'amica, pure torinese. Alla richiesta delle mille lire da parte del signor Haae l'ufficiale rispose che si sarebbe recato a Rimini in persona. Passarono altri giorni. L'ufficiale di cavalleria pensò di recarsi a Bologna e trovò il suo debitore nell'albergo indicatogli dallo *chauffeur*. Riuscì a farsi dare 100 lire in moneta ed uno *chèque* di 900 lire. Eravamo al 23 Agosto. Scopertosi il 23 Agosto stesso il furto della Madonnina, l'Haae si convinse che l'autore doveva essere il suo ex debitore, il quale la sera stessa della scomparsa del prezioso quadro aveva pagato in fretta e furia il conto e se ne era andato per destinazione ignota. I camerieri dell'albergo narrano che un giorno il P. G. ricevette la fotografia del quadro del Francia in una cornice di tipo antico. Probabilmente fu questa fotografia che, convenientemente colorata dal lestofante pittore, servì al trucco per il furto. A Rimini, come del resto a Torino, si spacciava, oltre che pittore, anche raccoglitore di opere d'arte. Possiamo affermare che il P. G., proprio mentre la questura di Bologna lo ricercava nella città dalle Due Torri e sulla riviera adriatica, raggiungeva Torino. E' stato, infatti, visto in abito borghese su una carrozza pubblica proveniente dalla stazione di Porta Nuova. Aveva con sè alcune valigie di pelle gialla. Probabilmente in una di esse era custodito il prezioso dipinto.

Il P. G., di ingegno sveglialo, ma disordinatissimo nella vita, dopo avere fatto il.... corridore ciclista, si dedicò alla pittura frequentando per qualche tempo l'Accademia Albertina ed esponendo, con qualche successo, a parecchie Mostre. Era indubbiamente un intenditore e si dedicava anche a copie e ad imitazioni di capolavori antichi, specialmente d'arte sacra. Dalle copie è passato, come si vede, agli originali.

Un soldato ucciso in via Mercanti per questioni di donne

Un nuovo fattaccio della malavita è accaduto questa notte, verso l'una e mezzo, in via Mercanti. Un giovane soldato è stato assassinato quasi senza diverbio da un individuo al quale aveva chiesto conto di offesa fatta otto giorno fa ad una sua amante. Ecco come il fatto si svolse. Il soldato Maffiotti Angelo, della classe 1892 si trovava questa notte in via Mercanti, quasi all'angolo di via Pietro Micca, insieme a due suoi amici, coi quali aveva trascorso la serata, quando si imbattè in un individuo da lui indubbiamente ben conosciuto, ma ignoto ai suoi amici che aveva seco. Così, almeno, hanno dichiarato. Questo individuo aveva avuto un convegno, otto giorni sono, con due donne, l'una delle quali era antica appunto dell'ucciso Maffiotti.

Il convegno a tre era finito, quando si era trattato di pagare il conto, con busse. Le due donne — si immagina a quale classe sociale appartengono — avevano preso le busse, ma ne avevano riferito al Maffiotti il quale, quando questa notte si imbattè nel violento cliente, gliene chiese ragione. Costui rispose seccamente che non aveva trattato male le due donne, ma il soldato insistette, anzi, prese per il bavero l'avversario dicendogli:

— Tu menti! Vieni qui e io te lo farò ripetere in faccia.

Le due donne, due nottambule, dovevano essere poco lungi, sotto i portici di via Pietro Micca. Accorsero infatti sul posto quando il disgraziato era da poco stramazzato al suolo senza più rialzarsi.

Lo sconosciuto come vide che il Maffiotti l'aveva preso per i panni, non disse verbo, ma trasse una rivoltella e gli sparò contro a bruciapelo due colpi. I due amici che gli erano presso sentirono la fiammata dei due colpi tanto furono sparati a viso a viso. Il Maffiotti barcollò comprimendosi disperatamente la testa fra le mani e cadde sul selciato, stecchito. I due amici e qualche passante tentarono di sollevarlo tamponandogli con fazzoletti due ferite alla testa dalle quali sgorgava copiosamente il sangue, ma ogni tentativo fu inutile perchè il disgraziato morì quasi sul colpo. Il delitto fu così fulmineo ed impreveduto che i due amici del morto rimasero sbalorditi, nè poterono in alcun modo impedirlo.

L'assassino, appena sparato, fuggì abbandonando sul posto la cappellina di paglia. Inutilmente inseguito per un po' di strada da uno dei compagni dell'ucciso. Particolare curioso: fuggendo si raccomandava che qualcuno gli portasse la cappellina. Alcune [illegible]

affollati subito molti passanti e parecchie di quelle donne che cacciate da una località si riversano nelle altre, e novantanove volte su cento, sono la causa principale delle risse e delle altre azioni delittuose che la cronaca va così di sovente raccontando. Alle ore 2, quando fu constatato sul posto, il cadavere era ancora disteso sul selciato in attesa dell'Autorità giudiziaria. Le guardie giunte sul posto hanno condotto in Questura i due compagni e le due amiche dell'ucciso. Il delegato avvocato Rosboch ha avuto segnalamente dalle due donne precisi ragguagli sull'assassino che sarebbe un cameriere. La Squadra mobile, poco dopo, si metteva sulle di lui tracce colla speranza di arrestarlo nella notte stessa.

A proposito di ricettatori

A proposito degli arresti per furto e ricettazione a danno dell'Amministrazione militare di cui si è fatto cenno in una notizia pubblicata nel numero di giovedì, la famiglia dei fratelli Rosetto e di Gustavo Frattino ci pregano di pubblicare che i rispettivi figli sono stati rilasciati in libertà perchè giustificarono la provenienza di quanto venne loro sequestrato.

Alla guardia medica

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, Michele Delponti, impressore presso la tipografia Acta e Branca, per frattura della mano destra. Guarirà in 30 giorni.

— Fu pure medicato allo stesso ospedale il falegname Giuseppe Bonometti, d'anni 25, abitante in corso Novara, 8, per schiacciamento e ferite alla spalla ed al braccio, riportate poco prima in via Milano, mentre voleva salire su un tram in moto.

— Venne poi ricoverato con prognosi riservata il bambino Cesare Gregorio, d'anni 6, che fu investito in corso Regina Margherita presso la propria abitazione, dall'automobile del marchese Lamberti, abitante in piazza Solferino, 1. Colla stessa macchina il piccino venne perciò accompagnato all'ospedale, ove il dottor Cirio gli riscontrò ferite e contusioni multiple, nonchè commozione viscerale. Lo chauffeur dell'automobile investitrice Antonio Rivelli è stato inviato in Questura.

La stagione lirica al Chiarella

"Zazà,, di Leoncavallo

La riudizione di questa lunga « commedia musicale » non induce a mutare, neanche parzialmente, il giudizio sul Leoncavallo, espresso in occasione della recente morte di lui. In questa Zazà è tutto lui: sue le parole, sua la musica. E dalla Zazà del teatro di prosa, brillante e *larmoyante*, ci ricordiamo soltanto per domandarci donde trasse l'inspirazione e di che si commosse il musicista: se fu lo sfondo bizzarro, tra sentimentale e comico, di quel convenzionale mondo scenico che lo spinse ad abbozzare quadretti di genere, o se la melodrammatica situazione, in cui vivono le coppie Zazà-Cascart e Zazà-Milio lo indusse a figurare alcuni mediocri casi della vita quotidiana. Certo egli intese di riunire in un quadro solo gli elementi minori e gli episodi secondari, quasi macchiette o schizzi, con gli elementi maggiori, vere persone del dramma determinanti gli episodi principali; ed intese, inoltre, comporre una commedia moderna, anzi contemporanea e borghese, nella quale tutto fosse esposto nella sua naturalezza ed integrità, tutto fosse rappresentato così com'è, nulla trascendesse la pratica della vita, e nella quale gli uomini ed i loro sentimenti, le gioie ed i dolori, e perfino i loro bisogni ed i loro gesti apparissero come elementi artistici naturali, sicchè nulla dovesse essere ricreato dall'artista; egli credette, poi, semplicemente, che tutto divenisse arte e lirica col soccorso della sua troppo fluida melodia. La verità è che mai egli fu poeta, e mai si sollevò dalla terra; se talvolta l'emozione sorgente in lui per una situazione drammatica, passionale, fece scattare una scintilla d'arte, se suscitò un inizio di espressione artistica, breve fu la vibrazione del suo spirito: ogni tentativo di elevazione era fatalmente destinato a sperdersi nella melodica banalità, nella tronfia orchestrazione, nel piacere basso di una cadenza vocale d'effetto plateale, d'un movimento oratorio, d'un paludamento retorico. Osservate: non c'è frase vocale; nè è da cercare altro in Leoncavallo, sia gaia o mesta, che poco dopo l'inizio non decada miseramente nel vuoto, non si annulli nel disinteresse; o se talvolta vi serba una sorpresa, è in atteggiamento di danza o in modo di couplet che si tramuta la frase, la quale, ballonzolando, di drammatica diviene inconsapevolmente comica. Con tali procedimenti si comprende come Leoncavallo non sia riuscito a creare una sola persona musicale; onde accade che nè Zazà, nè Milio, nè gli altri assumano un carattere proprio, si da riamanere scolpiti musicalmente, evidenti musicalmente, e che la consistenza, o inconsistenza che sia, dei personaggi della Zazà della scena di prosa permanga malgrado la nuova espressione che il musicista credette di dare. Nè meglio riuscito è lo sfondo bizzarro dell'ambiente, per ritrarre musicalmente il quale occorreva ingegno brillante ed eleganza di movenze artistiche. Ed è innanzi tutto la commedia che tiene su lo spettacolo; inoltre alcuni facili spunti sono ancora graditi ed hanno ancora fortuna, come quello sulle parole: *Zazà, piccola zingara*, e quello che — non si può non citarlo — comincia (prosa o versi?): « o mio piccolo tavolo, ingombrato siccome ingombro è di tormenti il cuore...! ». E' il sospiro doloroso d'un amante davanti al proprio tavolo carico di carte... Un cuore ed un tavolo! Questo metter giù le cose a casaccio fu sempre il più grave torto del povero Leoncavallo.

***

Il pubblico fece buon viso a questa edizione, che ha carattere quasi di esumazione, dopo tanti anni che essa riposa negli scaffali delle imprese teatrali.

L'esecuzione, considerata nel suo complesso, fu buona. La Viganò (Zazà) portò tutto il contributo della sua voce fine e prettamente lirica. Avremmo desiderato che la intelligente artista avesse maggiormente scolpito il tipo di Zazà, impasto di sensualità, di capriccio e di sentimento, concedendo all'azione scenica più vivacità e carattere; tuttavia fu lodevole, e specie nel terzo atto la Viganò diede risalto alla parte ottenendo schietto successo e unanimità di consenso. Tortuosa per le asperità, i salti acrobatici e la insistente ricerca di modulazioni, non sempre di buon gusto, è la parte di *Dufresne*; il tenore Re seppe volta a volta adagiare la voce, di buon timbro tenorile, alle difficoltà della parte, facendosi perdonare qualche crudezza di emissione e di impostazione. Completa, vigorosa, potente la voce del baritono Segura Tallien, eppure morbida e modulata sapientemente dall'artista, che portò alla figura scialba di *Cascart*, e trattata troppo di scorcio nell'opera del Leoncavallo, un risalto e un'efficacia insperata. Lodevoli la Paganelli e la bambina Borio (*Totò*).

Il maestro Del Cupolo coscienziosamente diresse l'opera. Dobbiamo però osservare che l'insistenza nel rallentar dei tempi accresce ancora il senso di pesantezza dell'opera.

Pinerolo senza gas da oltre un mese

Pinerolo, 6 notte.

Gli operai addetti alla nostra Usina del Gas hanno proclamato oltre un mese fa lo sciopero, che perdura tuttora. La questione venne portata in Consiglio Comunale, e questo dopo ampia discussione ha dato mandato alla Giunta per fare valere in sede arbitrale o davanti a qualunque autorità giuridicamente competente i diritti del comune di fronte alle pretese della società, con facoltà inoltre di eseguire tutti gli incombenti che ravvisasse migliori per affrettare la soluzione della vertenza. Il prefetto di Torino ha in data del 4 corr. emesso un decreto notificato ieri alla Società esercente, con cui viene diffidata la Società del Gas a riprendere il servizio entro il 15 corrente, con avvertenza che, in caso contrario il Municipio assumerà dal 16 la gestione a spese e per conto della Società.

Il match rivincita Piletta-Negri

Milano, 6 notte.

Mercoledì prossimo, 9 corrente, alle ore 21, avrà luogo a Milano, l'atteso match di rivincita tra Piletta, campione assoluto italiano, e Negri, [illegible]. E' in palio una borsa di lire 10.000, delle quali il [illegible] per cento andrà al vincitore ed il [illegible] per cento al perdente. Il match però non è per la conquista del titolo per il quale Piletta incontrerà Spalla nel mese di ottobre. L'incontro avrà la durata di 10 riprese di [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Settembre 1919

TORINO	53	23	6	29	5
BARI	13	32	53	27	54
FIRENZE	65	73	8	30	13
MILANO	28	1	32	82	28
NAPOLI	64	70	17	80	43
PALERMO	5	29	4	44	65
ROMA	64	48	77	25	71
VENEZIA	88	25	63	33	60

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 21,15: « Zazà » opera di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. [illegible]). — Ore 15,15: « Il quieto vivere » commedia in 3 atti di [illegible]; ore 21,15: « La maestrina », tre atti di Dario Niccodemi.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Maleoni). — Ore 15 e ore 21: « Madama di Tebe » operetta di C. Lombardo.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15,15: « Dionisia » comm. in 4 atti di Dumas; Ore 21: « I [illegible] di S. Giovanni » dramma in tre atti di Sudermann.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-78) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — « Il medico delle pazze » - 1.a Serie: « Nel regno della follia ».

CHALET VALENTINO — Ore 16 e 21 concerti musicali.

Borsa di Torino

6 Settembre 1919

Persiste l'andamento incerto dei mercati e la generale penuria di affari, per cui le offerte trovano meno facile contropartite. Solo i Consolidati conservano ottimo contegno. I Diritti opzione Rubattino erano stamane offerti senza compratori.

Rendita 3 1/2 cont. 86,40; fc. 86,10 n. — Consolidato 5 % contanti 93,40-93,50; fc. 93,70 — Banca d'Italia fc. 1430 n. — Banca Commerciale fc. 1000 n. — Credito Italiano fc. 701 n. — Banco di Roma fc. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 607 n. — Ferrovie Meridionali fc. 556 — Ferrovie Mediterranee cont. 254 1/2, fc. 251 n. — Rubattino fc. 790 n. — Lloyd Sabaudo fc. 430 n. — Navigazione Alta Italia fc. 381 n. — Italiana Gaz fc. 378 n. — Ansaldo fc. 215 1/2-215, 218 — Ilva fc. 221 1/2-220, 220 1/2 — Reggiane fc. 47 n. — Fiat fc. 353-353, 353 — Spa fc. 109 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 88, 86 n. — Concimi Vicenza fc. 161 1/2, 163 n. — Eridania fc. 471 — Bauchiero fc. 81 1/2 — Marconi fc. 196-197 1/2, 197 1/2 — Snia fc. 100 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 117,35, 117,75 — Londra 40,62, 40,82 — Svizzera 170, 171 nominale — New York 9,68, 9.73 nominale.

BORSA DI ROMA

6 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,20 — Consolidato 5 % cont. 93,70 — Id. fine mese 93,80 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Italiano 509 — Banca Commerciale 1023 — Banca Ital. di Sconto 610 — Credito Ital. 701 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 555 — Navigazione Gen. Ital. 756 — Tram 175 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 776 — Condotte d'acqua 294 — Acciaierie Terni 1250 — Ansaldo 210 — Metallurgica Ital. 140 — Ilva 221 — Montecatini 154 — Immobiliari 273 — Beni stabili 246 ½ — Imprese fondiarie 86 — Società Ital. Carburo 1145 — Azoto 390 — Elettrochimica 149 — Concimi 160 — Fondi rustici 279 — Marconi 196 ½ — Snia 100 — Fiat 350 — Eridania 474.

Cambi: Parigi 117,68 — Londra 40,65 — Svizzera 170 — New York 9,69 — Spagna 193.

BORSA DI MILANO

6 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,37 ½ — Consolidato 5 % 93,75 — Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale 1000 — Credito Ital. 701 — Banca It. di Sconto 608,50 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 552 — Ferrovie Mediterranee 253 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 787 — Lanificio Rossi 1090 — Cotonificio Cantoni 604 — Cotonificio Veneziano 407 — Miniere Elba 895 — Acciaierie Terni 1240 — Ilva 221 — Officine meccaniche 118,50 — Breda 303 — Ansaldo 217 — Montecatini 153 — Soc. Metallurgica Ital. 142 — Edison 660 — Vizzola 189 — Marconi 196,50 — Molini Alta Italia 680 — Industria Zuccheri 313 — Raffinerie Lig.-Lomb. 347 — Eridania 470 — Distilleria Ital. 145,50 — Concimi 164,50 — Esp. Italo-Americana 422 — Beni stabili Roma 276 — Fiat 353 — Isotta 70 ½.

Cambi: Francia 117,88 — Svizzera 170,50 — Londra 40,65 — New York 9,72.

BORSA DI GENOVA

6 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,35 — Consolidato 5 % 93,80 — Banca d'Italia 1424 — Banca Commerciale 1020 — Credito Ital. 702 — Banca Ital. di Sconto 609 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 554 — Ferrovie Mediterranee 253 — Rubattino 790 — Eridania 470 — Raffinerie Lig.-Lomb. 350 — Industrie 307 — Ansaldo 215 — Miniere Elba 895 ½ — Ilva 221 ½ — Molini Alta Italia 681 — Fiat 354 — Marconi 196 ½ — Lloyd Sabaudo 426 — Metalli 142 — Siles 130 — Semoleria 263.

Cambi: Francia 117,50 — Svizzera 171,00 — Londra 40,55 — New York 9,68.

BORSA DI FIRENZE

6 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,00 — Consolidato 5 % 93,85 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Ital. 1020 — Credito Italiano 702 — Banca Ital. di Sconto 608,75 — Banco di Roma 115,75 — Ferrovie Mediterranee 253 — Ferrovie Meridionali 560 — Ansaldo 219 — Navigazione Gener. Italiana 756 — Magona d'Italia 334 — Elba 897 — Eridania 472 — Fiat 355 — Zuccheri 313, Roma 73.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 40,65,5 — Svizzera 171,20 — New York 9,50.

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese 70 ½ — Id. nuovo 77 ½ — Id. liberato 57 — Consolidato inglese 50 7/8 — Egiziano unificato 82 — Rendita Spagnuola est. nuova 100 ½ — Id. Italiana 3,50 % 56 — Id. Giapponese 4 % 69 — Id. Turca unificata 57 — Uruguay 72 ¾ 60 — Venezuela 61 — Marconi 3 7/16 — Argento in verghe 61 — Bank cons. 101 — Cambio su Italia 49,37,5 — Cheque su Italia 48,36, 49,50 — Cambio su Parigi 34,90 — Bronzo 34,81 — Marconi 3,37.

***

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 17,10.

Madrid, 5. — Cambio su Parigi 61.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 58,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Rendita Ital. 3,50 % netto 1906 86,14 — Consolidato 5 % netto 93,85.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 117,51 — Londra 40,67 — Svizzera 171,07 — Spagna 193 — New York 9,69 — Oro 161,25.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 6 Settembre 1919

Organzino	Colli 21	Cgr.	1101,67	Colli aperti nel mese:	
Trame	» 3	»	113,98	Stagionati N. 153	
Greggia	» 10	»	1312,50	Cgr. 40725,00	
Lana	» 12	»	11273,10	Pesati ... N. 2	
Articoli diversi	» 6	»	3,70	Cgr. 334,42	

Totale Colli 41 Cgr. 13801,96

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 4 ritardato. — Chiusura: Vendite 6.000 — Importazioni 14.000 — Americani: settembre 18,73, ottobre 18,60, novembre 18,61, dicembre 18,57, gennaio 18,50, febbraio 18,86, marzo 18,86, aprile 18,82, maggio 18,82, giugno 18,80, luglio 18,77 — Egiziani: settembre 30,00, ottobre 30,00, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile maggio 29,00 — Americani e Brasiliani 31 e Indiani 25 di ribasso.

Liverpool, 5. — Chiusura: Vendite 4.000 — Importazioni 1.000 — Americani: settembre 19,13, ottobre 18,99, novembre 18,54, dicembre 18,56, gennaio 18,56, febbraio 18,50, marzo 18,45, aprile 18,40, maggio 18,35, giugno 18,30, luglio 18,03 — Egiziani: settembre 30,00, ottobre 30,05, novembre 30,05, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio 29,30 — Disponibili: Americani 18,15 — Pernambuco fair 20,25 — Maceio 20,25 — Ceara 20,00 — Egiziani 30,00 — M. G. Broach good 17,00 — Dowraggar 16,25 — Bengala 11,25 — Rapporto settimanale: Vendite 27.000 — Importazioni 50.000 — Depositi 816.000.

Penna Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTEREBBESI motore a gas, petrolio, benzina, anche fuori uso. — Ditta Trincero, corso Orbassano, 2.

A fine mese recansi Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania, Svizzera scopo affari; assume qualche incarico commerciale; garanzie bancarie. — Dott. Mimola, Andrea Doria, 4, telef. 82-35, Torino.

AGRICOLTORI. Ottimo panello nero polverizzato, ottimo concime. Torta ricca azoto speciale lettiera economicissima. — Impresa Forus, via Foscolo, 55, Torino.

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi Brevetti Talmone. — 23, corso Francia, Torino.

AUTOMOBILISMO ottimo stato liquidasi migliore offerente. — Fonderia San Pietro Vincoli, uscieri.

AUTOTRASPORTI d'ogni genere eseguisconsi. — Garage via Madama Cristina, 115.

BOTTI nuove ed usate qualsiasi capacità. — Mineo, Cambiano.

CARBONE americano per macchine qualunque quantitativo dispongo Cil Genova; garanzia contratto con deposito Banca. — Scrivere casella 1057 C, Unione Pubblicità, Genova.

CARBONE legna faggio lire 26 presso stazione Lombardia. — Carrera, corso Vittorio Emanuele, 86.

CARTA vetrata. Dispongo per la fabbricazione di questa ottimo prodotto abrasivo in sostituzione vetro. — Indirizzare richieste e campioni Operti Pietro, Torino, telefono 33-39.

CERCANSI frangimele e torchi. — Fare offerta Lioepi, via Roma, 23, scala C.

CERCANSI rottami alluminio; trattasi anche piccole partite. — Carrera, corso Vittorio Emanuele, 86.

CERCO alternatori a 500, 1000, 2000, 10.000 volts, periodi 42, oppure a 6.000. — Offerte dettagliate a Camillo Osimi, Treviso.

DISPONIBILI Kg. 400 pani alluminio puro. — Sasselli, corso Regina Margherita, 40.

DISEGNATORE meccanico venuto lavorare, riguardante lavoro da disegno. — Scrivere Carlo Sacchetto, via Po, 39.

FONDERIA bronzo assumerebbe lavoro. Ritiro consegna Torino; prezzi eccezionali. — Scrivere Bonada, Abbadia Alpina.

IMPIANTI elettrici lire 27 per lampada tutto compreso. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

INGEGNERE industriale obbligato risiedere paese di provincia assumerebbesi l'incarico di redigere progetti, disegni e lavori non richiedenti continua presenza sul posto. — Scrivere: Officina Cenisio, Pont Canavese (Torino).

INGEGNERE recandosi Germania, Austria, accetta incarichi. — Scrivere: Elena, San Quintino, 20.

LAUREE ingegneria, elettrotecnica, industriale senza lunghi studi preparatori. — Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze.

LIQUIDASI selciolionio tecnici, acciaio, autocarri, carrozzette, camioncino, accessori. — Moncalvo, 8.

LIQUIDO suola solette, suola cammina, liscive e suola. Prezzi ottimi. — Santa Chiara, 56.

MANOMETRI precisione Fabbrica corso Francia, 46. Riparazioni.

MATERIALE costruzione tetto, tegola, persiane, telai ventilati. — Corso Francia, 157.

MOTORE elettrico 3-50 HP acquisto. — Foglia, 27, Collegno.

MOTORE 16 HP, 120 volts, 950 giri, vendo Mura, 61, via Belfiore.

OFFICINA meccanica assumerebbe qualunque lavoro. — Chiarabelli, via Lanzo, 18.

PIANO trafilatore 6,600 x 0,130 solidissimo cedesi. — Mastro, Stupinigi, 35.

RITAGLI lamiera acciaio grandi, diversi spessori. — Corso Vinzaglio, 29.

SEGA alternativa luce 90, visibile funzione, vendo Ditta Baffico, Spezia.

SEGATURA umbrella grossi, ottimo combustibile, vendo convenientemente. — Fiore, Goldoni, 5.

SPECIALITA' saldatura autogena in cilindri, carter alluminio ed altri metalli. Riparazioni e costruzioni sidecars, macchine agricole, moto e biciclette. — Via San Bernardino, 22, Barriera San Paolo.

VENDESI grande bilanciere a frizione, rettifica, trafilatrice, pressa doppio effetto. — Scrivere Bargozzi, casella postale 312, Torino.

VENDO proiettore elettrico Zeiss con specchio parabolico diametro mm. 15. — Carli, Politecnico.

VENDO rettifica universale modello Brown Sharp. — Diverio, via Magenta, 9.

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Abili tornitori meccanici cercansi. — Via Madama Cristina, 100.

ABILE scrittore tecnico cerca Ditta Cocco. — Corso Regina Margherita, 131.

ABILI lavoranti, abitanti lingeriste e ricamatrici a macchina bobina centrale a Cornely cercansi da Bouneus, via Cesare Battisti, 3.

ABILI lavoranti confezioniere, juponiste, corpiste, aiutanti sarte; lavoro assicurato. — Industria Italiana, via Roma, 20.

ABILISSIMA modista per atelier lingerie cerca importante Ditta. — Scrivere Rosso, via Garibaldi.

ABILISSIMA disegnatrice, macchiniste, apprendiste per macchine Cornely cerca Ditta Martano, San Quintino, 6.

ABILISSIMA macchinista pellicciaia cercasi urgente. — Gori, via Arcivescovado, 1 D.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti, apprendiste Sartoria cercasi subito. — Bianca, corso Oporto.

AIUTO disegnatore meccanico e modellatore cercasi subito. — Casella postale 336.

APPRENDISTI ufficio, magazzino coloniali cerca Tolux, Sanquintino, 11.

CERCANSI abili lavoranti pantaloniste per rivenditori. — Roncaglio, via Maria Vittoria.

CERCANSI chauffeur camion per giornata. — Via Buscalioni, 4.

CERCASI elettricista per manutenzione motori, eventualmente abile anche conduttore motori olio pesante. — Officina via Brione, 23.

CERCASI giovane ciclista servizio militare, pratico commercio materiali costruzione. — Offerte stato fatti, posti occupati, pretese. Stabilimento Decchia, Madonna Campagna.

CERCASI per Casa signorile abile cameriera servizio tavola, presenza. — Inviare fotografia, certificati C 6006 G, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI per Palermo direttrice modista abile viaggiatrice confezioni. — B. Bori, fermo posta, Torino.

CERCASI ragazzo per latteria. — Bagna, via Carlo Alberto, 18.

CERCASI seria signorina stenodattilografa, che conosca correntemente l'inglese, francese o possibilmente anche la contabilità. — Scrivere Ronga, Germala, 6.

CERCO abili invernali sarte e ricamatrici a macchina Cornely. — Manifattura Nazionale, via Bonifacio, 12.

CERCO aggiustatori riparazione automobili. — Mantino, via Artisti, 25.

CERCO aiuto corrispondente e personale per lavoro libro paghe. — Jacquet Giuseppe, posta, Torino.

CERCO cameriera tutto fare, piccola famiglia. — Presentarsi domenica, 7, dalle 10 alle 11, o scrivere Battiani, via Crimea, 2, Torino.

CERCO cuoca cameriera buone referenze. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

CERCO ragazzi medicinali fabbrica magazzino. — Scrivere Ferrari, fermo posta, Torino.

CONTABILE-Segretario con cauzione cercasi dalla Società Anonima Banca Popolare di Cambio. — Dirigere domande scritte.

CORRISPONDENTE italiano, inglese, stenodattilografo cercasi subito da importante Ditta; richiedonsi capacità, ottime referenze. — Scrivere Mediterranean Trading C., via San Tommaso, 27, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, tedesco, pratico importazione, eventualmente anche signorina, cercasi subito. — Precisare pretese, riferendo Fabry, corso Sommeiller, 25.

COTONIFICIO Valli Lanzo cerca abile elettricista capace avvolgimenti, riparazioni motori, referenze, pretese. — Scrivere: via Mercanti, 18, Torino.

CUOCO abile, pulito, domandasi per casa signorile. — Inviare fotografia, certificati C 6228 G, Unione Pubblicità, Genova.

DONNA tutto servizio, massima pulizia, consigli soli. — Corso Vinzaglio, 93.

EBANISTI, falegnami e tracciatori provetti cerca la Ditta Ing. G. A. Maffei e C., via San Pancrazio, 6.

FIORISTE abili cercansi; ben retribuite. — Bosco, piazza Statuto, 13.

COMMESSE abili cercansi per confezione impermeabili. — Via Saluzzo, 60.

IMPORTANTE Azienda bancaria ricerca veloci stenodattilografe. — Inviare offerte Cavallini, Andrea Doria, 6.

IMPORTANTE Conceria Lombardia cerca intelligente direttore tecnico, energico, capace, con vasto cognizioni concie cromo, tannino; splendida occasione per persona con dovuti requisiti. — Scrivere casella 13 C, Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTE Fabbrica biancherie cerca abili lingeriste uomo, signora, ed abile stiratrice biancheria da signora; lavoro fisso, ben retribuito, assicurato tutto l'anno. — Carlo Ferrero, via del Carmine, 11.

IMPORTANTE Stabilimento editoriale cerca contabile partita doppia da impiantare. — Offerte prof. Eugenio Baratelli, via Garibaldi, 13, Torino.

LAVORANTI, aiutanti pantaloniste. — Isaja, Pio Quinto, 2, corso Vittorio, 27.

MECCANICI provetti per riparazione automobili cercansi. Buona retribuzione. — Automobili Storero, via Madama Cristina, 55.

OPERAIA provetta per bottoniere a macchina cercasi. — Via Davy, 22.

PASTAGIOVANE. Venti Settembre, 74, abbisogna di pratiche aiutanti, apprendiste, fattorino.

PELLISSIAIA abile, svelta macchinista, cerca Guaitini, via Lagrange, 31.

PREMIERE sarta abilissima, con molta pratica, cercasi. — Indirizzarsi via San Secondo, 16, Trombetta.

PRIMARIA Casa confezioni cerca abilissima corsetta e confezionista ben retribuite; inaccettabili referenze. — Presentarsi: Gherardo, via Garibaldi, 3.

RAGAZZA per negozio fiori cercasi. — Corso Valentino, 20.

RAGAZZO anni 14-16 per commissioni e carretto cercasi. — Via Barbaroux, 10, Legatoria.

SARTORIA Brossa cerca abili lavoranti ed aiutanti da uomo. — Cesare Battisti, 3.

SIGNORINA, perfetta doppia, calligrafa, dattilografa, cercasi per subito da primario Stabilimento metallurgico. — Scrivere, indicando pretese, referenze, Bruni Cesare, Ristorante via San Massimo, 4.

STENODATTILOGRAFA abilissima cercasi subito. — Presentarsi Galettine, Mantova, 25.

TORNITORE finito, cercato, referenze, cerco. — Presentare certificati, referenze, Bonafini, corso Lanzo.

UOMO fatica cerca importante Ditta Torino. — Presentarsi dalle 12 alle 13,30 presso signor Ugo, via Po, 9.

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ACCUSATORE tornitore stampi, accetta doppio effetto. — A. G., via Lanzo, 58.

CAPITANO ex combattente, trentatreenne, attivissimo, energico, pratica direzionale amministrazioni, corrispondenza legale, giornalistica, commerciale, ed emigrazione. Dirigente, assumerei direzione, amministrazione, organizzazione fondi, beni immobili. Referenze ottime. — Scrivere Marzola, Cibrario, 36, Torino.

CAPOTECNICO alta capo reparto meccanico moderna, lavori precisione, lavorazione serie, collaudi, presso importanti Stabilimenti Torino, offresi ovunque impiego adeguato; disposto anche viaggiare. — Garavaglia, via Saccarelli, 11, Torino.

CHAUFFEUR abilissimo, Bonino, occuperebbesi per camioni o famiglia, anche fuori Torino. — R. Muffotti, via Nizza, 142.

CHAUFFEUR con referenze italiane ed americane occuperebbesi subito. — Luigi Rizzo, corso Regina Margherita, 140.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, referenze, occuperebbesi ovunque. — Crosio, corso Casale, 125.

CINQUANTENNE pratico metallurgica, offresi quale magazziniere, fattorino, tempo lavorio, cassiere o tesoreria. — Scrivere Quasi Cesare, corso Regio Parco, 18.

CONGEDANDO Bianco cerca pronta, occuperebbesi subito contabile, magazziniere. — Fia, Cappelverde, 1.

CORRISPONDENTE inglese, tedesco offresi ore, o verbalmente giornata. — Scrivere Bosurin, via Nizza, 23.

DATTILOGRAFA seria, ottime referenze, cerca occupazione decorosa; pone pretese. — Romagna, via Andrea Doria, 8.

DIRETTORE officina lavorazione legno, ebanisteria, attivo, energico, buon conoscitore macchinario, lavorazione in serie, disegno, calcolo, cerca posto. Ottime referenze, pretese moderate. — Offerte Rosa, Pietra, via Darge, 15.

DIRETTORE Scuola tessitura, lunga pratica, cerca posto direttore, specialità filature. — Scrivere Strepponi, via Belfiore, 5, Torino.

DISEGNATORE abile cerca occuparsi, buone referenze. — Scrivere Cognome, corso Belgio, 8, Torino.

DISPONENDO mezza giornata, ragioniera provetta accetterebbe tenuta contabilità in seria Ditta. — Gaspari, Principe Oddone, 67.

DISTINTA signorina, seria referenze, offresi dama compagnia. — Boero, Magenta, 7.

ELETTRICISTA coscritto, praticissimo impianti alta, bassa tensione, lineari, esterni, specializzato impianti industriali, cerca seria occupazione; disposto viaggiare. — Scrivere Bori Paolo, San Domenico, 23, Torino.

EX Principale occuperebbesi come commesso negozio pellami e calzature; molto pratico; si adatta anche viaggiare. — Mascia Guglielmo, via Quattro Marzo, 4.

EX-UFFICIALE ragioniere cerca impiego seria Ditta, impresa commerciale; disposto in seguito assumere. — Corso Moncalieri, 398.

FARMACIE, giovane pratico, ottime referenze, occuperebbesi qualsiasi Farmacia. — Scrivere Ramaglia, Renato Crespi, Rapallo (Genova).

GEOMETRA costruttore trentenne, pratica costruzioni civili, rilievi, lavori campagna ed ufficio, attivo, energico, assumerebbe direzione Azienda amministrazione stabili, disposto recarsi ovunque; occorrendo cauzione; occuperebbesi migliorare. — Scrivere portinaia Madama Cristina, 10 bis.

GIARDINIERE cerca posto presso San Martino. — Scrivere portinaia, Sant'Agostino, 22, Torino.

GIOVANE distinto accetterebbe posto magazziniere, conoscenza in seria Ditta. — Joli, Anselmo, 1.

GIOVANE Treviso offresi a casa d'autista, qualsiasi ufficio direzione. — Scrivere: Vian, Municipio Fossalta di Piave (Venezia).

GIOVANE serio, perito costruttore, abile disegnatore, lunga pratica costruzioni civili, occuperebbesi studio, impresa, ottime referenze. — Ligas, Bar Vittoria, Biella.

IMBALLATORE falegname cerca occuparsi seria Ditta; seria referenza. — Scrivere Cagna, via Andorno, 20.

MAESTRA ottima grafica impiegata comunale, conoscenza francese, dattilografia, cerca impiego presso Istituto, Azienda, Fano.

MECCANICO automobilista classe 98 cerca impiego presso Ditta industriale, commerciale; conoscenza camions, casa particolare. Essendo ottimo conduttore meccanico. — Scrivere caporale Guglielmotto Luigi, parco Minerva, Deposito laboratorio Treviso.

PICCOLA famiglia tre persone cerca portieria, conoscendo chauffeur, pratico caloriferi e contabilità; ottime referenze. — Scrivere portinaia via Amerigo Vespucci, 27.

SIGNORA sola occuperebbesi cassiera, giornata completa o mezza; seriete, miti pretese, cauzione. — Indirizzare Laura, corso Inghilterra, 43.

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, impiegherebbesi cassiera e computista, disponendo cauzione. — Binucci, via Po, 28.

SIGNORINA dattilografa, perizia commerciale, pratica approvvigionamenti, offresi. — Scrivere De Bernardi, via Cristallera, 11, Torino.

SIGNORINA pratica ambulanze cerca posto guardarobiera. — Scrivere Bella, corso San Maurizio, 61.

SIGNORINA seria, distinta famiglia, cerca decorosa occupazione; buona calligrafia, dattilografa, mitissime pretese. — Marocco, Genova, 2.

TIPOGRAFIE, giornali. Istruttissimo lingue antiche, moderne, offresi revisore bozze, correttore. — Spinetti, Barbaroux, 28.

TRENTENNE congedato impiegherebbesi uomo fiducia, ambulante, esattore; miti pretese. — Lupo, San Massimo, 15.

UFFICIALE superiore giubilato, lunga pratica contabilità, cerca impiego decoroso. — Scrivere Roberto, presso parrucchiere Longo, piazza Statuto, 9.

UOMO serio, cinquantenne, cerca occuparsi 3 o 4 ore al giorno. Buone referenze. — Scrivere piazza Vittorio, N. 26, portinaia.

VENTENNE licenza tecnica, pratico contabilità, stenodattilografia, impiegherebbesi subito. — Marini Raffaele, posta restante, Avigliana.

2 ufficiali congedati cercano impiego decoroso città. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Caffè d'angolo, sei ambienti, bigliardo, alloggio, lire 38.000. — Rossi, corso Vittorio, 28.

AFFARONE. Cedo, causa partenza, avviatissimo negozio laboratorio autoequipaggiamento, posizione d'angolo, cinque vetrine, poco rilievo. — Rivolgersi Lupo, via Garibaldi, 33.

AFFARONE. Commestibili lire 15.000, alloggio, L. 1200 giornaliere. — Corso Vittorio, 28, Rossi.

A. Latteria, Caffè, tavolini, via commerciale, cedesi. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

A. Magazzino vini, olii esportazione, degustazione cedesi. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

AVVIATA Azienda cerca capitalista per baraccamento celazioni. — Scrivere, non perentorio. Dominici, via Po, 28.

AVVIATISSIMO negozio canapette cedesi facciata e mobilio, con o senza merce. — Via Santa Teresa, 12.

A 2000 Macelli Porta Nuova negozio, grande reparto, indirizzo molti generi, subito libero. — Cortassa, Brofferio, 17.

A 4000 cedo laboratorio passamanerie per signora, merce per lavorazione, macchinario, clientela. — Boria, Sant'Agostino, 8.

BAR, Caffè, Bottiglieria, Albergo ristoranti, trattando direttamente Studio Barbera, Belfiore, 7.

CAUSA salute cedo Bottiglieria, Commestibili, angolo, alloggio unito, forte incasso. — Cornaglia, Frejus, d'Acaja, 38.

CEDESI avviatissimo negozio fabbrica cappelli signora. — Via Roma, 8, Varsero.

CEDESI avviatissimo Stabilimento metallurgico per guerra nel genere, con scelta clientela, lauto guadagno. Lo stabile vendesi od affittasi. Splendida occasione per giovane ingegnere. — Rivolgersi avvocato Vign, via San Tommaso, 1, Torino.

CEDO negozio arredino, motorano, retro, adattabile altro esercizio. — Baretti, 7.

CEDO rinomato Albergo dell'Angelo, corso Casale, 48, esclusi mediatori.

CENTRALISSIMO Commestibili rinomati causa malattia. — Giraudi, via Carlo Alberto, 1.

CENTRALISSIMO negozio con mobilio cedesi subito. — Via San Massimo, 4.

CERCASI capitale trenta-cinquantamila per ingrandimento industria commerciale; buon interesse, garanzie. — Bordone, Bertholdi, 14.

CERCO capitalista 100.000 per sviluppo Azienda commerciale, impiego personale. — Foglio, posta.

CINQUECENTOMILA cerca direttore grande Azienda per rilievo Officina costruzione articolo forte smercio, volendo anche con impiego personale. — Fratelli, corso Casale, 28.

COMMESTIBILI avviatissima, piccolo, cedesi. — Presentarsi portinaio corso Vigevano, 4.

COMMESTIBILI, vini, rimetto con alloggio, posizione ottima. — Zucchi, corso Vercelli, 112.

FARMACIA primaria Savona vendesi subito. — Dottor Todaro, Farmacia Popolare, Savona.

MERCERIA centrale rilevarebbesi. — Offerte Burzio, via Bertola, 21.

PARRUCCHIERI. Rimettesi anche in società, con alloggio. — Corso Palermo, 102.

RILEVEREI piccolo negozio cancelleria, sito centrale. — Ravasenga, San Quintino, 17.

RILEVEREI negozio vini, Bottiglieria; esclusi mediatori. — Scrivere Sarte, via Padova, 38.

RIMETTESI Bottiglieria, Trattoria angolo, giuoco bocce, pergolato; giornaliere 300. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI elegantissimo panificio, grande municipale. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI emporio vini, olii, terzulania borrata. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI merceria, confezioni, ottima posizione, 6000. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI negozio merceria tre ambienti vicino Porta Nuova, poco rilievo. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 14.

RIMETTESI negozio molto adatto qualunque genere. — Via Bonafous, 1.

RIMETTESI negozio cartoleria senza ben avviato. — Portinaio corso Principe Eugenio, 7.

RIMETTESI 11.000 elegantissimo Ristorante angolo alloggio Porta Nuova. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI 21.000 Drogheria, vino, liquori, angolo. — Bottino, San Secondo, 14.

SOCIO 50.000 cerco, costruzione articolo brevettato lucrosissimo. — Bonino, Cibrario, 45.

VADO Ligure. Cedesi Bar, vendita commestibili, terreno, completamente attrezzati, posizione centralissima. — Rivolgersi Banco Salzola, Vado Ligure.

100.000 cerca avviatissima, florida Società prodotti chimici, seria e corrente, con impiego Azienda, per aumento capitale maggiore sviluppo commercio, affare lucrosissimo. — Scrivere casella 1604 C, Unione Pubblicità, Genova.

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A contanti compero palazzina, casetta con giardino. — Zanchi, corso Re Umberto, 11.

CASA signorile reddito, regione Piazza d'Armi, vendesi 150.000. — Rivolgersi giometra Preglio, Massena, 7.

CASA vecchia, centrale, e terreno fabbricabile acquisto subito. — Gainis, via Juvara, 18.

CASA 10-20 camere, annesso laboratorio, compero. — Scrivere Cornaglia, Gioberti, 22.

CASCINA o tenimento con boschi e acqua acquisto subito qualunque parte. — Inviare dati: Studio Rola, Juvara, 18, Torino.

CASETTA, giardino, immediata tram, vendesi Barriera Francia. — Via Ferrero, 6.

CASTELLO magnifico Alessandrino, grande giardino, 12 vani ammobiliati, affitterebbesi 400 annui. — Scrivere Tosa, Mazzini, 54, Torino.

CERCASI acquistare, affittare locale costruzione moderna, possibilmente due piani, area coperta minimo mille metri, con cortile cintato, preferibilmente area. — Mandare offerte dettagliate scritte Cottinado via Nizza, 41.

COOPERATIVA costruzioni compra terreni. — Caffè via Po, 14.

DA vendere piccola casa composta di quattro camere e quattro cantine, bel giardino, cedesi subito alloggio. Via Montenero, 18.

MODERNA trenta vani 20 stanze. Prossima affittanza, reddito netto 5,74 %. Prezzo 1.150.000. — Scrivere Allberti, Vinzaglio, 64, Torino.

OTTANTAMILA villa mobiliata, prendere panorama splendido, riparata incantevole, vicinissima Torino, comodità tram, telefono pubblico, gas, luce elettrica, acqua potabile, riscaldamento, giardino, vigna, frutteto. Venti Settembre, 72.

PALAZZINA, casa, valore 100-150 mila, acquisterei Torino; esclusi mediatori. — Scrivere: Elena, San Quintino, 20.

PODERE prossimità Castello Biella, unico appezzamento venti giornate circa, varie colture, casa colonica, ottimo stato, vendo subito 125.000. — Avv. Alpieri, Carmine, 1.

STABILIMENTO acquisterei subito da qualunque parte. — Gomis, via Juvara, 18.

TERRENO vendo fabbricato centrale, acquistasi, esclusi mediatori. — Scrivere: Elena, San Quintino, 20.

VENDESI 730 mila casa angolare reddito, terreno, tentino, ventilata. — Cav. Ferretti, Sant'Agostino, 18, esclusi mediatori.

VENDESI 20.000 villa grandiosa, buste comodità, giardino, mezz'ora tram. — Geometra Leone, Panisi, 11.

VENDO casa di reddito. — Corso Casale, 152.

VENDONSI affittansi ecc. 300 terreno industriale coperti, uffici, casa abitazione. — Danelo, via Torino, 6, Savona.

VILLA elegante, moderna, mobiliata, con annesso giardino, terreni irrigui, gran reddito, frazionabile, libera subito, vendesi causa divisione. — Rivolgersi Garola, Juvara, 18.

VILLA splendida posizione collina vendo, ammobiliata. — Laiolo, via Superga, 41.

VILLINO 14 camere ammobiliate, vigne, 11 Km. da Torino, vendesi. — Rivolgersi Santa Chiara, 30.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Coniugi con bambino cercano appartamento mobiliato. — Mattei, Asti, 38.

APPARTAMENTI mobili medie e magazzino dinanzi. — Via Bellezia, 28.

AFFITTASI grandioso alloggio vuoto, nove camere, veranda splendida, magnifica terrazzo. — Via Real Collegio, 22, Moncalieri.

AFFITTASI piccolo alloggio ammobiliato coniugi soli. — Rivolgersi Belfiore, 32.

AFFITTANSI anche subito piccolo locale uso ufficio, terreno, primo piano, dintorni piazza Statuto. — Stella, Carena, 6.

ALLOGGETTO ammobigliato due, tre ambienti, cucina, cercasi. — Rossi, Guicciardini, uno.

ALLOGGETTO centrale 2-3 camere rilevarei vuoto od ammobiliato, libero ad un mese. — Grosso, Montebello, 1.

ALLOGGETTO poche scale adiacenze Portanuova cerca successiva. — Scrivere: Paradiso, Vanchiglia, 4.

ALLOGGIO sei ambienti, Madama Cristina, cedo, con mobilio elegante. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

ALLOGGIO vuoto tre ambienti, vicinanze Porta Nuova, cambierei con altro cinque, sei, anche eccentrico. — Scrivere Dragostini, Napione, 37.

BUONA mancia procurando alloggio vuoto coniugi soli Borgo San Secondo, Crocetta. — Carignani, casella postale 287.

BUONISSIMA mancia procurando alloggio tre stanze a coniugi, Borgo San Salvario, San Secondo. — Portinaio via Genova, 41.

CAMBIEREBBESI alloggio cinque camere, sei stanze, piazza Vittorio, 21, con altro tre, entrata. — Negro.

CAMBIERE! alloggio cinque vani, centralissimo, con più grande, anche eccentrico. — Scrivere Pino, Alberi, 12.

CEDO alloggio quattro camere mobiliate. — Portinaia via Vanchiglia, 1.

CEDO locale negozio con elegante mobilio. — Portinaio, Principi Acaja, 11.

CERCANSI 4-5 vani vuoti; buona mancia. — Scrivere Ragoni, Bertola, 31 bis.

CERCASI appartamento vuoto otto, nove ambienti, non eccentrico, possibilmente confort moderno. — Rivolgersi portiere Hôtel Turin.

CERCANSI quattro camere, piccolo orto, Barriere Francia, San Paolo. — Casella postale 170, Torino.

CERCANSI tre camere, cucina, quattro, cinque camere, cucina, Borghi Nuovo, Sansecondo, San Salvario, piazza Statuto. Mancia conveniente. — Scrivere Dante, via Genova, 14.

CERCASI locale vuoto deposito mobilia alloggio. — Borio, Santa Giulia, 14.

CERCO affittare quattro o più camere, anche non mobiliate, preferibile giardino, collina Torino. — Dettone, casella postale 126.

CERCO alloggio possibilmente centrale, 3-5 camere, anche mobiliato. — Paolo Tempini, Mazzini, uno.

CERCO locali uso ufficio; acquisto telefono. — Ansaldi, Palazzo Città, 8.

COMPENSO procurandomi 2-4 locali ammobigliati. — Rossi, Albergo Vercelli, Pontemosca.

DUEMILA a chi procura subito o per primo ottobre alloggio vuoto bella casa centrale, non oltre secondo piano. — Indirizzare offerte portinaia via Montebello, 3.

GENEROSA mancia chi procura locale 150 mq. piano terreno o rialzato. — Sargiotto, Monte Pietà, 15.

GROSSA mancia a chi procura alloggio quattro o cinque camere subito o 1.0 ottobre. — Autocommerciale, via Volta, 3.

MANCIA centocinquanta contratto firmato procurando entro settembre alloggio vuoto tre camere, cucina. — Scrivere Peroglio, Nole, 38.

MANCIA fortissima offresi procurando appartamento vuoto 6-7 camere, comodità moderne, centrale, preferibilmente su corso. — Candila, 24, Carlo Alberto.

MANCIA generosa chi procura due camere vuote con gas. — Offerte Torchio, via Vittoria, 13.

MANCIA 1000 cinquecento procurandomi alloggio vuoto cinque, sette camere. — Maffioli, corso San Martino, 8.

MANCIA procurando due camere vicinanze Porta Nuova. — Portinaio via Nizza, 5.

OTTIMA occasione. Causa partenza cedesi subito alloggio ammobigliato cinque vani, terrazzo coperto, luce, gas. Visibile solo oggi dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18. — Via Digione, 4, piano 2.o.

TRECENTO a rinquerando offre procurandomi alloggio cinque, sei camere vuote primo ottobre 1919. — Indirizzare: Gerardi, San Francesco da Paola, 36.

UFFICI e magazzini, casa nuova, centrale, piano terreno rialzato e sottostante sotterraneo montacarichi idroelettrico e tutte comodità moderne affittansi aprile 1920. — Telefono 43-18.

UFFICIO mobiliato, retro spazioso, gas, luce, acqua, posizione centrale, 6000; esclusi mediatori. — Portinaia, Belfiore, 3.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BUONA pensione a giovane studenti. — Giornalaia corso Valentino Madama Cristina.

CAPITANO cerca camera mobiliata libera. — Scrivere Ruffino, piazza Solferino, 11.

CERCO camera ammobigliata libera. — Carli, Politecnico.

CERCO elegante camera soleggiata, indipendente, Porta Nuova, Umberto, Vinzaglio. — Bobba, Moncalvo, 8.

CERCO stabilmente camera, salotto mobiliati, presso non affittacamere. — Cabodi, Marsa, 10.

DISTINTI giovani coniugi cercano pensione, camera salotto, confort moderno, prezzo moderato, presso famiglia signorile senza prole. Preferenza sui corsi, non oltre primo piano. — Scrivere Officine Calre, Vado Ligure (Savona).

PENSIONE elegante in palazzina, ambiente distintissimo, prezzi convenienti. — Via Moncalvo, 3 bis.

SIGNORE ritirato commercio cerca camera ammobigliata, comodità cucina, dintorni Portanuova, presso famiglia non affittacamere. — Indicare località casella 67, Augusto, Sanremo.

SIGNORE serio cerca camera elegante, libera. — Scrivere D'Anna, via Vanchiglia, 6.

SIGNORE stabile Torino cerca camera, oppure camera e salotto, preferibili strada mezza Nizza, ambiente signorile. — Scrivere Roberto, via Avogadro, 11.

STABILE, serio cerca camera pulitissima, indipendente, riscaldamento. — Scrivere Tisi, Accademia Albertina, 28.

Annunzi vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, gioielli pelliccie compero. — Muscino, via Botero, 6, piano primo.

ABITI eleganti nuovi vendo prezzi eccezionali. — Degilo, Roma, 7, piano 2.o.

ACQUISTEREBBESI macchina ajour a due aghi. — Portinaio, Arcivescovado, 1 bis.

AD alti prezzi comprerei capelli cascati e tagliati lavorazione propria. — Mattino, negozio capelli via Basilica, 14, o Profumeria Carrera, via Nizza, 17.

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 5.

ALT. Vendo tre coperture, cerchi, pneumatici marca Good Year auto, misure esterne 19 x 6 pollici. — Dupuis, piazza Lamarmora, 1/3, Genova.

ASSUME rapportatrici informazioni private, matrimoniali, investigazioni, rintracci. Premiato Autorizzato Istituto Nazionale «Sonnes», primo fondato Italia. — Carlalberto, 25, Milano (programma gratis).

BARBALE, biciclette, letto matrimoniale, tavolini, scansia, bianchi, stoviglie, vendo. — Corso Vercelli, 119.

CASSAFORTE incombustibile acquisto. Mure, via Belfiore, 23.

ALLA Ditta Locatelli, Garibaldi, 5, trovasi ricco assortimento cappelli piume, aigrettes, parrucche, guarnizioni attrezzi per toilette, tintura, arricciatura.

CAGNA setter compratasi purchè buon frutto. — Scrivere, indicando prezzo, Spina, via Sferlanca, 3, Torino.

CAMERE pranzo nuove vendo occasione. — Roveri, via Biella, N. 3.

CAMICETTE, vestaglie, vendo, prezzi convenienti. — Jacrod, via Consolata, 15.

CANE Terranova, anni, magnifico, affezionato al signore, bambini, vendesi. — Gobbe, Garibaldi, 5.

CAUSA partenza vendo quattro camere ammobiliate. — Burgia, piazza Montebello, 25.

CEDESI macchina tricotare a mano. — Scrivere via Bidone, 3, Nasia.

CINEMA cuole piccole Mobili e Cinematografo completo. — Clar, Belfiore, cinque.

COMPERIAMO d'occasione prezzo per affittacamere, mobili per ufficio, carrettino a mano. — Baller, corso Vittorio, 28.

COMPRERE! d'occasione macchina sartoria, porta-ino, torchio copialettere, leggera. — Mondiale, Venti Settembre, 32.

COMPRO macchine cucire, macchina ajour usata. — Scrivere Appiano, posta, Torino.

DETTIERE mille, usato compera Barassone portieri via Nizza, cantiere 18.

DISTINTO signore trentaquattrenne conoscerebbe giovane signorina, bella, elegante, residente Torino, scopo matrimonio. Serietà, segretezza assoluta. — Scrivere Rolandino, Ufficio Bottino, San Secondo, 11.

DIVERSE chauffeurs, mezze dame con gomme e senza. Bottiglieria, nuovi e d'occasione. — Via Monginevro, 14.

DIVISA nera ufficiale fanteria vendo occasionissima. — Bertoli, Maroncs, 91.

DRAPPERIE, tessuti, coperte tinte, nuove, prezzi ribassatissimi. — Serra, Bertinelli, Principe Tommaso.

FINIMENTI tre compiuti per sella vendo occasione. — Bertasso, Brovelli, 28.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, ceramiche. — Parchetti, via Genova, 25.

FOTOGRAFI. Vendesi impianto elettrico perfettissimo, voltaggio, perfetto, macchine lire occasione. — Fotografia via Roma, 2, Torino.

INCANTO giudiziale mobili via San Massimo, 5, martedì, 9 settembre.

LAUTISSIMA mancia a chi avesse trovato o saputo dare indicazioni d'un cane pointer bianco, chiazze marrone, smarrito a Valtournanche, Valle d'Aosta, con collare e indirizzo Marmocchi, Orbassano.

MACCHINE cucire, fotografica nuove, letto, materassi, tocla, presso. — Pomeriggio, Lamarmora, 30.

MACCHINE scrivere garantite vendo, affitto. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

MACCHINE scrivere senza uguale. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Yost, San Tommaso, vendibile, telefono 24-30.

MACCHINE scrivere. Vendita, cambi, affitti, riparazioni. Carte carbon, nastri. Penne stilografiche. — Zampieroni, Bogino, 19 bis, telefono 41-36.

MACCHINE scrivere Singer cucire nuove, stilografiche, cicliste, alte serie, garantite, vendo qualunque prezzo. — Aguglanti, corso Vittorio, 72.

MACCHINE scrivere ... — Via Regina Margherita, 138.

MAGNETISMO, Sonnambulismo, Spiritismo. Consultazioni del professore Berio. — Via Montebello, 21.

MANCIA conseguendo cane bassotto, bianco, chiazzato marrone, con porro gamba anteriore. — Cigogna, via Lanzo, 4.

MATRIMONI seri, ricchi, conclude distinta signora. — Marlotti, casella postale 56.

MOBILI per uffici. Macchine per scrivere. Prezzo ospitalissimo. — Arigator, Mazzini, 27. Telefono 20-30.

MOBILI ufficio; speciale fabbricazione propria; prezzi commerciali. — Via Vanchiglia, 20.

PIANOFORTE francese vendesi 1100. — Raymondo, corso Dora Genova, 4. Visibile domenica, giovedì.

PIANOFORTI, autopiani, armonium, compero vendo, noleggio. — Perlo, Maria Vittoria, 24.

PREGASI consegnare documenti militari personali smarriti da Giuseppe Rattella Rai, portinaio corso Palestro, 5.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, dot. da qualunque vostra contrarietà, presenza, corrispondenza, carità.

RICAMI, Mancheria assume ordinazioni serie, avviato Laboratorio. — Fortuna, Belfiore, 9.

RILEVEREI numero telefonico buonissimo compenso. — Indirizzare Leonardo Ezea, via Alfieri, 12.

RIPARANSI tappeti d'ogni genere, tende, persiane. — Levy Lucco, Belvedere, 17.

RIPARAZIONI tappeti orientali e affini. — Via Mazzini, angolo via della Rocca.

SCAFFALI magazzino grandioso compraansi se vera occasione; comprerei pure bascule e carretto a mano. — Indirizzare Ezea, via Alfieri, 12.

SELLA inglese come nuova, dietto marlingale, vendesi lire duecento. — Portinaio, Massena, 20.

SONNAMBULA, Torino, via Lagrange, 27. — Consultazioni. La più antica Casa.

SONNAMBULA via Zecca, dieci, Torino. — Consulti sopra qualsiasi cosa importante della vita, per corrispondenza ed in persona, senza apparati elettrici, con finzioni sterie, senza scenario macabro. Impressionante. Gabinetto scientifico nuovo, che in quattro mesi non ha sbagliato un consulto, meravigliando tutti. Increduli, non discutete, provate; vi persuaderete.

SPOSEREI orfana giovane, snella, bruna, dote. — Camperi, fermo posta, Cuneo.

STORES, rideaux ultima novità, prezzi ribassati. Visitare magazzini Manifatture Stores, Rideaux, via Consolata, 3.

TELEFONO concederei uso gratis a chi dispone porte locale ufficio, assumendomi pagamento quota affitto. — Scrivere Bruno, corso Valentino, 9.

TRENTAQUATTRENNE negoziante, romano, posizione solidissima, sposerebbe signorina, vedova giovane, dote adeguata. — Scrivere tessera 200.271, posta, Roma.

UFFICIALI. Divisa fanteria campagna, nera, nuova, altezza 160, vendesi lire duecento. — Portinaio, Massena, 28.

VENDO elegante vetrina divisoria uffici, alloggi, lunga 3,30. — Bucci, via Quattro Marzo, 1, Torino.

VENDONSI banchi, stagere da negozio, tre vetturette ammalati. — Testi, via Cottolengo, 7.

VENDONSI due ricchissimi saloni Luigi XV, cucina smaltata, lampadari. — Rivolgersi Calandra, ore 15-16, via Campana, 19.

VENDO registratore cassa National, bicicletta, carro mano macellaio. — Corso Valentino, 26, portinaio.

VENDO scaffale, grande libreria, buffet, sedie, toeletta, ecc., bicicletta. — San Paolo, 42.

VESTITO completo grigioscuro uomo, nuovo, vendesi occasione. — Pagliano, Po, 7.

VETTURA vis-à-vis, ottimo stato, vendo Rossi, 33, via Mille.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A chiunque garantisco licenza chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115.

APERTURA corsi francese, inglese, tedesco. Ripetizioni. — Scuola Lysle, Bogino, 4.

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Ragionier Nana, via Alfieri, tre.

ESAMI materie letterarie prepara Beretti, via Massena, 91.

INGLESE, francese, insegna, prepara esami professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

LEZIONI, ripetizioni consiglio matematica, computisteria, francese. — Scrivere: Paradiso, Vanchiglia, 4.

TECNICHE, complementari, commerciali, istituto. Ripetizioni speciali. — Casalis, 1.

TRADUZIONI soggetti cinematografici tecniche, commerciali, letterarie, offresi interprete armata inglese. — Tappi, Belfiore, 40.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGENTI Torino, Provincia, referenze, intelligenti, introdotti industrie, cercansi per lavoro pubblicità serie, importanti Riviste industriali, forte provvigione. — Presentarsi con referenze Bagelli, presso Diana, Stupinigi, 46, ore 11-13.

CARBONI, viaggiatore conoscitore articolo, introdotto clientela Piemonte, Lombardia, offresi seria Casa. — Biotto, Garibaldi, 19.

CARBONI. Viaggiatore, profondo conoscitore ramo, cerca rappresentanze seria Casa zona Piemonte, Lombardia. — Biotto, Garibaldi, 19.

CERCO piazzista introdotto Colorerie, Droghetie; stipendio e provvigione. — Presentarsi lunedì, dalle 14 alle 16, Aloj, corso Farini, 25.

COLTISSIMO quarantacinquenne, residente, alte relazioni e referenze, perfetto aprire Ufficio rappresentanza, ne cerca di grandi Case industriali e commerciali. — Scrivere casella 1011 C, Unione Pubblicità, Genova.

DA primaria Ditta, con Stabilimento fabbricazione vermouth e liquori, cercasi viaggiatore che disponga di clientela affezionata; ottimo trattamento. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, alla Società Commerciale Italo-Francese, Mondovì.

IMPORTANTE Fabbrica profumerie ed estratti, saponi (laccolini brevettati) ricerca abili e seri rappresentanti, grossisti, depositari. — Offerte Velsera, Sant'Anselmo, 1, Torino.

MATERIALI costruzioni qualunque genere assumerei rappresentanza regioni devastate da ricostruire zona centrale Avezzano. — Renato De Angelis, 100, via Nazionale, Roma.

PIAZZISTA abile, conoscitore ramo industriale, cercasi subito. — Scrivere, con pretese, Jesurum, Manzoni, 7, Torino.

RETRIBUZIONE attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi al noto giornale di affari «La Gazzetta Lombarda», Milano, chiedendo saggio gratuito, condizioni.

SERIE Case produttrici rappresenterebbesi per Trentino ed Alto Adige. — Offerte Modigliani e Langer, casella postale 107, Bolzano.

YARMOUTH Accettansi offerte rappresentanze, combinazioni speciali Stati esteri, Italia, accompagnate referenze commerciali. — Varmouth, Alberi, 21, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AUTUNNO collinare, Dinno Marina. Distinta pensione di famiglia, ottima cucina. — Zambotti.

USSIO (Genova) o Palazzolo (Roma). 300 m. Riposo dello spirito, cura del corpo. — Colonia della Salute Carlo Arnaldi; prenotazioni via del Clementino, 94, Roma.

Collegi, istituti, ecc.

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

COLLEGIO Civico Città Elementari, tecniche, posti limitati. Programmi Direzione.

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Pissoni Triumph, Rudge, Nsu, Indian, Rexding, Merkel, Fiat, Sna e qualsiasi altra marca trovansi sempre alle Officine Bondini, Cairoli, 27. Cercansi rappresentanti tutta Italia.

AGLI acquisitori di vetture, camions Fiat, alla offresi presta, sollecita riparazione a prezzi di concorrenza. Prezzo perfetto. — Garage Baita, via Monginevro, 27.

ALFA 18-24 torpedo, differenziale sfilante, carrozzeria Sport. — Mosso, Campana, 23 (cortile).

A qualunque prova vendo camions Fiat portata venti, tenuta speciali. — Madama Cristina, 115.

AUTOMOBILE adatta taxi, doppio phaeton nuovo, 15-20, qualunque prova, vendo rimane miglior offerente. — Mastinota feriali via Moncalvo, 8.

AUTOMOBILE Fiat tipo 4, gran lusso, dinamo, vendesi. — Corso Moncalieri, 47, Torino.

AUTOMOBILE torpedo lusso, 16-20, dinamo, avviamento, altro Spider 8/12 vende. — Moncalvo, 8.

AUTOMOBILI noleggiansi, qualunque combinazione. Garantita licenza chauffeur. Prezzi limitatissimi. — Lingotto, corso Francia, 1 bis.

BEBE' Peugeot occasione. — Corso Inghilterra, 17.

BICICLETTA signora vera occasione, altra Dunlop, parafanghi, vendo subito. — Portinaio, Giannone, 3.

BICICLETTA Viaggio, altra corsa Peugeot originale, occasione. — Via Gioberti, 37.

BICICLETTE splendide, uomo, signora, prezzi incredibili. — Balardo, Carlo Alberto, 22.

CAMION Itala HP 25-35, qualunque prova, L. 11.000. — Via Orvero, 63.

CAMIONS d'occasione, portata varia, ritenuti a nuovo, qualunque prova. — Ditta Balzanelli-Rovida e Cie, via Pinelli, 6, Tel. 37-67.

CAMIONS Fiat portata 35, prova, vendesi. — Torricelli, 15, terreno, martedì, pomeriggio.

CAMIONS 18 B. L. Fiat, adatti per grandi trasporti, pronta consegna. — Via Ormea, 36.

CAUSA partenza moto F. N. quattro cilindri, Frera 2 ½ HP, Motoreve, Gallari. — Corso Cairoli, 21.

DOUGLAS perfetto stato, targa, bollo. — Fatia, via Gioberti, 37.

DUNLOP, Agenzia Torino, piazza San Martino, 5. Pneumatici, Gomme piene.

FIAT Due come nuova, Itala Venti, camion oppure carrozzeria trasporto persone, camioncino Dodica 8 HP, bollato, liquido sgombro. — Strada Pianezza, 33.

FIAT Zero splendida vendesi occasionale. — Mangiò, via Milano, 16, Torino.

FORD buono stato. — Fare offerta Moncalieri, San Pietro Vincoli, unico.

FURGONCINO Aquila perfetto stato, bollato, vendesi. — Sabia, via Monginevro, 37.

FURGONE Itala facilmente trasformabile autobus, perfetto stato, vendesi. — Sala, via Monginevro, 37.

LION Peugeot 12 HP, quattro posti, buonissimo stato, vendesi 11.000. — Mazzina Avaglio, 118.

MAGNETI due cerco, Bosch, Eisemann, monocilindro quattro cavalli, migliore offerta. — Bondini, Cairoli, 27.

MOTOCICLETTA Stucchi due cilindri, carrozzella, nuova, prova. — Via Zecca, 31.

MOTO Rigal, dilatrayan, qualunque prova, vendo 1000. — Via Belvedere, 11.

MOTORIDEGAR Italian 750, nuovo, qualunque prova, straoccasione, 5300. — Po, 60.

OCCASIONE camioncino portata ottima qualità. — Guarino, Caffè Provincia, San Tommaso, 9.

OCCASIONE. Lancia Alfa 20-30, torpedo gran lusso, vendo. — Garage via Governolo, 8.

OCCASIONE vendo camion Itala, portata quintali 15, stato largo 4-5, graduale. — San Secondo, 37.

OCCASIONE vendo cinque motocicli. — Corso Francia, 231.

REGALO 200 per informazioni atte ricuperare motocicletta Stucchi Meilaunica rubata corso Vercelli, 100, Gelosia.

RIGAT ultimo modello, con camiolo, vendo. — Ottone, via Governolo, 2.

STUCCHI un cilindro, come nuova, vendo. — Vittoria, corso Casale, 16.

TORPEDO 15 HP, moderna, vendo prezzo ottimo. — Marchis, Casimi, 5.

TRAFILA per perline cercasi presso Ragni, corso Oporto, 39.

TRIUMPH, motoleggera, 4 HP, cambio, sfizzione, vendo; buona occasione. — Corso Francia, 26.

VENDESI bicicletta americana senza catena, per signora. — Portinaia, Bellezia, 14.

VENDESI torpedo tipo 11 Fiat, modernissima, carrozzeria lusso. — Via Foresio, 11.

VENDONSI Lancia, Fiat camions, rimorchi; anche separatamente. — Officina riparazioni, Carrozzeria, Verniciatura Patronilli, via Greco, 19, angolo via Ottini, ex Barriera Nizza.

VENDO moto Dellaferrera, cambio, come nuova. — Via Carlo Vidua, 7.

VENDO moto Borgeri HP 5. — Autogarage Dellacella, corso Tassoni, 49.

VENDO moto Stucchi due cilindri, qualunque prova. — Bongera, via Cavallermaggiore, 14.

VENDO tre camions Diatto come nuovi, 25 quintali. — Monti, via Nizza, 171 bis.

VENDO 500 Motosacoche 3 ½, bollata, ottimo funzionamento. — Nesi, via Villarbasse, 31.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 19.000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 22.

GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

RIPARAZIONI

automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazione completa accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 55.

BENZINA

PESATORI e BIANCINO — Via Giannone, 7

SALDATURA AUTOGENA

in ferro, bronzo, ottone, ghisa, alluminio, ecc., ecc. - Riparazioni eseguite in giornata - Lavori in serie - Specialità per motori automobili ed aeroplani.

Il Successore di PIETRO MUSSANO

Via Vanchiglia, 29 - TORINO - Telefono Inter. 43-18

BENZINA - Nuovi arrivi

GARAGE STORERO - Via Madama Cristina, 55

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI

Casa di Cura

in TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Telefono 62.

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE. Giorni feriali 9 alle 19. Festivi dalle 9 alle 12.

Via Po, 52, p. 1

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE 46, via Principe Tommaso.

CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 19 a 20

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifiliche

Cure scientifiche moderne

Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30. Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12

Iniezioni endovenose di **914** per la **SIFILIDE**. Sterilizzazioni di Wassermann. Cura delle blenorragie acute e croniche. — Giorni feriali 14-20; ore 19-22. Corso Massimo d'Azeglio, 77, Torino. Visita semigratuita per operai.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali

Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 2 - Ore 10-16, 19-20

MALATTIE VENEREE

Qualunque BLENORRAGIA (scolo), INFIAMMAZIONI (ricadute), ecc., viene curata in modo rapido e sicuro coll'INIEZIONE URETRALE MALTON e CAPSULE «MAGAR» ANTIBLENORRAGICHE (L. 8,50 cura completa) per posta, contro vaglia di L. 10,50. Farmacia Dott. Garassino e Massagno, via Palazzo di Città, 4, ang. via Venti Settembre, Torino.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle

Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

LA SIFILIDE viene curata in modo rapido, sicuro e comodo colle **PILLOLE "ASPIR"**. Sostituiscono le iniezioni di calomelano dolorosissime. - Un flacone contro vaglia di L. 8,50 - Tre flaconi L. 22. — Farm. Dott. GARASSINO e MASSAGNO, via Palazzo Città, 4, ang. Venti Settembre - Torino.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. MINEL, specialista, corso Vinzaglio, 2, e via Gab. Valfrè, 2 - Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche

Cure rapide e moderne

Orario: 10-12; 15,30-18,30; 20-21

Via Gioberti, 6, piano primo.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI

Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide

VIA PRINCIPE AMEDEO, 20, scala sinistra, p. 1. — Feriali ore: 11-12, 15-17, 18-20.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 8.

Premiata Levatrice già assistente ... pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA

Prezzi modicissimi - Via Roma, N. 21, piano terra

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE

CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

OSTETRICA ROSELLO già assistente R. M.

Cure mediche; pens. partorienti. - Via Garibaldi.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi miti. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE PRIMARIA Cure materne

E. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Appuntamenti a piani veli

OSTETRICA REGGE PENSIONE

Massima discretezza. Cure mediche — Via Po, 2, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA

Prezzi miti. Pensione. - Via Mad. Cristina, 32, p. 1.